

LUCE E VITA

Anno 54° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

1° OTTOBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

RIPRESA

Con questo numero "Luce e Vita" riprende la sua periodicità settimanale. Dal mese di luglio ad oggi sono avvenuti fatti di interesse mondiale nella vita della Chiesa a tutti ormai noti che abbiamo seguito sottolineando per i nostri lettori le note più interessanti degli stessi.

Forzatamente, per un pellegrinaggio a Lourdes e per altre circostanze che mi hanno costretto ad interrompere il consueto lavoro non ho potuto seguire la redazione di alcuni numeri; un po' di rammarico nell'abbandonare un lavoro che mi piace e un sentitissimo grazie a chi mi ha sostituito in pieno; ciò è stato per me motivo di grande soddisfazione perché ho visto affidata in validissime mani la continuazione di tale attività pastorale. Ripresa quindi del dialogo di questo pur modesto mezzo della comunicazione sociale con i fedeli mentre riprende anche, se mai si fosse interrotta, l'azione pastorale nelle tre diocesi.

A tal proposito dalle notizie pervenutemi, durante la mia assenza, una constatazione emerge evidente: il numero dei sacerdoti validi per il servizio pastorale non corrisponde più alle aumentate attuali esigenze della nostra chiesa interdiocesana. Alcuni zelantissimi parroci saranno costretti ad affrontare da soli le molteplici attività parrocchiali. Diventa perciò più che mai urgente e necessario il coinvolgimento dei laici, coscienti del valore del loro battesimo, sia nei vari organismi di apostolato che nei ministeri laicali, come sta avvenendo in tante chiese locali italiane. E invero le esperienze già tentate e le direttive suggerite in tal senso fanno ben sperare per l'avvenire.

Ripresa anche nel Seminario Interdiocesano che si è riaperto il 25 settembre scorso. Per la prima volta, dopo alcuni anni, tutte

e tre le Diocesi sono presehtti con un numero di ragazzi che in percentuale assegna un seminarista per parrocchia. E' un campo questo nel quale la Chiesa locale, laici e clero, non possono assolutamente darsi tregua e vede particolarmente impegnati pastori di anime e genitori per scoprire e proteggere le vocazioni, tutti concordi nel pregare il Padrone della

messe perché mandi operai nella sua vigna.

Buon lavoro a tutti, quindi, nel segno della speranza cristiana, virtù che Papa Giovanni Paolo nell'udienza generale del 20 settembre u.s. ci ha indicato assolutamente necessaria perché "chi la vive viaggia in un clima di fiducia e di abbandono" nel Signore. DON LEONARDO MINERVINI

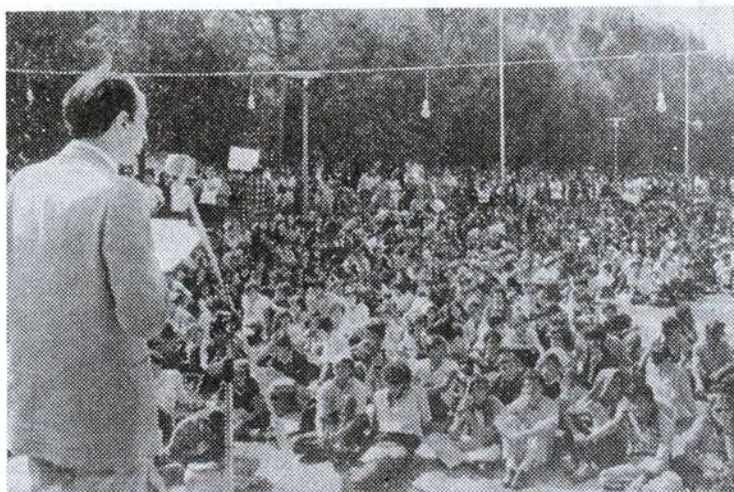
LA PAROLA DI GIOVANNI PAOLO SULLA LITURGIA

Papa Giovanni Paolo il 23 u.s. con una solenne Concelebrazione Eucaristica ha preso possesso della Cattedra Romana in S. Giovanni in Laterano. Dopo la proclamazione delle Letture Bibliche ha tenuto l'Omelia dalla quale riprendiamo il seguente brano:

Il secondo dovere, espresso dalla parola "battesimo", si riferisce ai Sacramenti e a tutta la liturgia.

La diocesi di Roma ha seguito il programma della CEI "Evangelizzazione e Sacramenti"; conosce già che evangelizzazione, sacramento e vita santa sono tre momenti di un unico cammino: l'evangelizzazione prepara al sacramento, il sacramento porta chi l'ha ricevuto a vivere cristianamente. Vorrei che questo grande concetto fosse applicato in misura sempre più larga. Vorrei pure che Roma desse il buon esempio in fatto di liturgia celebrata piamente e senza "creatività" stonate. Taluni abusi in materia liturgica hanno potuto favorire, per reazione, atteggiamenti che hanno portato a prese di posizione in se stesse insostenibili e in contrasto col Vangelo. Nel fare appello, con affetto e con speranza, al senso di responsabilità di ognuno di fronte a Dio e alla Chiesa, vorrei poter assicurare che ogni irregolarità liturgica sarà diligentemente evitata.

Ed eccomi all'ultimo dovere vescovile: "Insegnare ad osservare"; è la diaconia, il servizio della guida e del governare. Benché io abbia già fatto per vent'anni il vescovo a Vittorio Veneto e a Venezia, confesso di non aver ancora bene "imparato il mestiere". A Roma mi metterò alla scuola di San Gregorio Magno, che scrive: "sia vicino (il pastore) a ciascun suddito con la compassione, dimenticando il suo grado, si consideri eguale ai sudditi buoni, ma non abbia timore di esercitare contro i malvagi i diritti della sua autorità. Ricordi: mentre tutti i sudditi levano al cielo ciò che egli ha fatto di bene, nessuno osa biasimare ciò che ha fatto di male; quando reprime i vizi, non cessi di riconoscersi con umiltà eguale ai fratelli da lui corretti; e si senta davanti a Dio tanto più debitore quanto più impunito restano le sue azioni davanti agli uomini".



Diecimila giovani di Azione Cattolica si sono incontrati ad Assisi nel mese scorso dando vita ad una manifestazione di fede. Un messaggio di spiritualità per i giovani di oggi è stato lanciato ad Assisi. Il Presidente Agnes, che qui vediamo mentre rivolge la sua parola ai partecipanti ha affermato che l'Azione Cattolica è stata in ogni momento della storia donazione della propria vita perché il Vangelo fosse annunciato a tutti.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 26ª DOMENICA FRA L'ANNO

Non è mai troppo tardi

« Sono cittadino romano » ha gridato con fierezza Paolo di fronte ai suoi giudici. E questo è bastato perché lo si trattasse con maggiore riguardo. E' un fenomeno ricorrente: *l'appartenere a una certa categoria può diventare una bandiera* che si sventola, con il magico effetto di suscitare rispetto e ammirazione. Si tratta di vedere se questo vale qualcosa davanti a Dio. La liturgia risponde di no.

Gesù lo ribadisce affermando che « *pubblicani e prostitute* » *passano avanti alla « gente bene » nel Regno di Dio* (III): non certo perché succhiano i soldi agli altri, o per la licenziosità morale, ma perché si mostrano più disponibili ad accogliere il suo appello e a rispondervi con sincerità cambiando vita. A volte l'appello alla categoria serve solo a coprire la povertà morale del singolo. Diventa un comodo paravento: si pensi ai farisei che Gesù chiama « *sepolcri imbiancati* ». Ed è una categoria che purtroppo non è mai estinta. *Dio non guarda ai « ceti »*: giudica secondo le scelte personali dei soggetti. L'essere cattolici di nome non serve certo a giustificare. Se è vero che ci lega una solidarietà nel bene e nel male, non bisogna spingere questo principio fino a negare la necessità dell'apporto personale. Diversamente crolla tutta l'etica, e le persone sono portate a deresponsabilizzarsi.

Ma c'è un altro punto su cui insiste ancor più oggi la divina Parola: si può sempre raddrizzare l'esistenza, *si possono riscattare tante pagine sbagliate della no-*

stra vita. Non è mai troppo tardi. Il figlio che ha detto al Padre: « No, non ci vado », ha fatto male. Ma quando poi si pente e ci va, fa bene. Il « no » diventa « sì » e l'errore è riscattato. Due cose vanno chiaramente affermate al riguardo: 1) *Siamo quaggiù in « stato di via »*: il tempo è lo spazio in cui possiamo meritare, e in cui è sempre possibile dare alla vita una sterzata. Solo con la morte il nostro atteggiamento sarà fissato per sempre. Nulla ci aiuta meglio a capire la preziosità della vita.

2) Dio è sempre pronto a perdonare: *e il perdono è un nuovo punto di partenza*. Ci toglie dalle spalle il peso di quel passato che ci opprime. Permette veramente di ricominciare. Non è mai lecito dire « ormai ». Puoi sempre fare oggi quello che non hai fatto ieri. In ogni momento puoi scrivere come Dante nelle tue note personali: « Ora comincia

una vita nuova ». La conversione è precisamente l'evento gioioso che rovescia la situazione: dalle tenebre si passa alla luce. Come dire che davanti a Dio la nostra libertà rimane sempre aperta.

La fede, che mette in noi « *gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù* » (II), può veramente salvarci da qualsiasi situazione fallimentare. Ma questo solo a una condizione: che *si crei una piena armonia tra pensieri — parole — e azioni*. Quando cioè il « sì » della fede diventa il « sì » della vita, quando il Vangelo non ci fiorisce solo sulle labbra, ma passa nelle mani diventando gesto concreto. E allora è tutta la vita che grida Cristo.

Gesù l'ha detto nel modo più semplice ed essenziale: « *Non chi dice, ma chi fa* ». Si ha poi l'optimum quando si pensa, si dice e si fa. Così non si cade nell'eccesso opposto di una religiosità puramente esteriore, fatta solo di « pratiche »: Messa, devozioni, pratiche ascetiche, che non sono radicate nel cuore. Bisogna tendere con tutte le forze all'equazione tra fede e vita.

† MARIANO MAGRASSI

X Congresso Canonistico Pastorale

Il rapporto tra Chiesa e Comunità politica si trova al centro delle attenzioni della dottrina canonistica del periodo post-conciliare.

Non si può non tener conto che le acquisizioni conciliari oggi vivificano le tradizionali teorie sul tema dinanzi sottolineato.

Ma dietro la uniformità di giudizio circa la portata dei deliberati conciliari sulle relazioni tra Chiesa e Comunità politica, si riscontra un ampio ventaglio di posizioni assunte dalla dottrina canonistica circa la reale portata rinnovatri-

ce dei principi della Assise Vaticana.

Se il Vaticano II ha ribadito — anche se in forme nuove — le linee che hanno informato costantemente i rapporti in questione nel corso dei secoli, è anche vero che per vari aspetti i principi conciliari impongono ai canonisti un ripensamento circa categorie, istituti, impostazioni, formulazioni che pure sembravano ormai definite da uno scavo dottrinale di secoli.

Si pensi alla incidenza conciliare in materia di Episcopato, di collegialità episco-

pale, di chiesa locale; si pensi ancora all'approfondimento della dottrina teologica sul laicato, ai deliberati conciliari in materia di libertà religiosa, alla rinuncia dei privilegi, alla affermazione del principio della sana laicità dello Stato, alla precisa distinzione tra libertà religiosa e « *libertas Ecclesiae* ».

D'altra parte è compito del giurista armonizzare la realtà e la norma, la realtà e la costruzione giuridica.

Un dato sembra in definitiva potersi dedurre con una certa sicurezza da una prima lettura critica della pubblicistica apparsa dopo il Vaticano II circa il secolare problema che qui interessa: le notevoli difficoltà incontrate fino ad oggi, dalla dottrina canonistica nel ricostruire alla luce delle disposizioni conciliari una sistematica ed organica teoria dei rapporti fra chiesa e comunità politica.

Il X congresso canonistico-pastorale promosso dal « *Monitor Ecclesiasticus* » svoltosi a Trani dal 4 all'8 settembre ha registrato l'attenzione e l'interesse degli studiosi circa i contributi che di continuo vengono posti sul problema.

I lavori, durante i quali sono stati commemorati i pugliesi Del Giudice e Mons. Fiorenzo Romita — ideatore e promotore di questi congressi —, hanno toccato i temi dottrinali in merito alle relazioni fra chiesa e comunità politica.

Ne sono stati studiati i fondamenti teologici, la concretizzazione giuridico-formale istituzionale a tutti i livelli, i rapporti tra le conferenze episcopali e le chiese locali con la comunità politica locale e infine la particolare situazione italiana.

Il congresso se non ha portato a soluzioni definitive e soddisfacenti le esigenze giuridiche di chiarezza e di razionalità, ha però portato un progressivo affinamento di

(continua a pag. 3)

TIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NO

**OTTOBRE:
MESE DELL'IMPEGNO**

Ottobre sarà, per l'Azione Cattolica « il mese dell'impegno ». Ogni associazione è stata invitata, come informa « Segno nel mondo », il periodico diretto ai soci, a prendere iniziative specifiche per « approfondire e conoscere meglio la proposta dell'A.C.; presentare ad altri amici la possibilità di aderire alla associazione; per scegliere, come gruppi, un concreto e preciso modo di essere presenti nella comunità parrocchiale ». Tra le proposte di attività destinate ad animare il « mese dell'impegno » figura, per i ragazzi, « La festa del ciao » destinata a riannodare le amicizie e la vita di gruppo dopo le vacanze estive, l'assemblea degli adulti in parrocchia, per ripresentare l'impegno della Azione Cattolica e sollecitare adesioni, l'elaborazione, da parte dei gruppi giovanili, di un « progetto di formazione, di testimonianza e di missione », da offrire ai giovani che aderiscono alla associazione.

Impegno comune di ogni articolazione dell'A.C. è l'attuazione della « strategia per la vita » che stimola i membri della associazione ad un servizio volontario in tutte le situazioni di crisi umana (ragazze-madri, emarginati, drogati, anziani ecc.).

**MISTICA
E MISTICISMO**

La settimana di studi su «mistica e misticismo oggi», in occasione del primo anniversario di Santa Gemma Galgani, ha proposto alla riflessione cattolica temi che da qualche tempo erano inconsueti, ma, soprattutto ha "fatto giustizia" di alcuni luoghi comuni sulla vita contemplativa e sul contatto

"mistico" dell'uomo con Dio. Una suora di clausura ha parlato, per esempio, della profonda ed inedita solidarietà dell'anima che vive in unione sponsale a Cristo, con la "Passione" del mondo e i suoi problemi, le attese, le ansie umane. La esperienza mistica dunque non è una chiusura nel "privato" — ha affermato il benedettino Jean Lequerq — ma è esperienza di pienezza di comunione. Anche il pregiudizio secondo il quale la cultura moderna abbia definitivamente confutato la visione religiosa del mondo si dimostra infondato. Ogni giorno, infatti, nasce, da un mondo che sembra ignorare Dio, la domanda religiosa specialmente dei giovani. Ciò dimostra che il pensiero moderno — ha affermato uno dei relatori, il prof. Liverziani — non ha potuto "confutare" niente, ma ha solo aprioristicamente e acriticamente voltato le spalle al problema.

**GIORNATA
NAZIONALE
DELLE MIGRAZIONI**

La situazione del mezzo milione di stranieri in Italia e l'accoglienza che viene loro offerta, saranno argomento della prossima *Giornata Nazionale delle Migrazioni*, che propone, particolarmente la domenica 19 novembre, a tutti l'interrogativo « Stranieri o fratelli? ». Si tratta — precisa un comunicato dell'UCEI, l'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana — di determinate categorie di lavoratori: collaboratrici familiari (colf) filippine, capoverdiane, eritree e somale a Roma, Milano ed in altre grandi città italiane; studenti esteri a Perugia, Roma, Bologna ed in molte altre università; pescatori tunisini in Sicilia; minatori polacchi in Piemonte e Sardegna; lavoratori egiziani presso l'industria pesante metallurgica in Emilia ed jugoslavi nel Veneto. L'UCEI

rileva anche la diffusa clandestinità in questi settori lavorativi: « vengono chiamati in causa, per questo problema, i responsabili della cosa pubblica per una realistica programmazione economica, per contatti bi o multilaterali con i Paesi di provenienza, per la formulazione di uno statuto dello studente estero; ma anche i sindacati per un loro efficace intervento di doverosa difesa e di giusto trattamento di questi operai.

NOMINE

In data 15 settembre u.s. S. E. Mons. Aldo Garzia ha nominato Vicari Cooperatori i Rev.mi

A MOLFETTA

— D. Vito Marino nella Parrocchia Madonna della Pace; — D. Giuseppe Germinario nella Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria;

A GIOVINAZZO

— D. Michele Cagnetta ju. nella Parrocchia S. Giuseppe;

A TERLIZZI

— D. Ignazio Pansini nella Parrocchia Cattedrale.

Amore alle missioni è amore alla Chiesa

E' questa una affermazione di Paolo VI di v. m. espressa nella udienza generale del 28 giugno u.s. alla quale parteciparono i direttori delle pontificie opere missionarie.

L'esortazione del Papa scomparso costituisce per tutti i cristiani una riflessione stimolante per un impegno nuovo in attesa dell'ottobre missionario.

Chi si sente chiesa così come ce la propongono il simbolo della fede ed i documenti conciliari, sa che è un dovere vivere il problema missionario: è esigenza di evangelizzazione.

Sa di dover sintonizzarsi con la cattolicità della chiesa, con la sua apertura a

tutti gli uomini per portare ad ogni uomo il messaggio del divino fondatore della compagine ecclesiale.

L'impegno della chiesa è essenzialmente missionario.

Tale impegno la chiesa lo vive non solo aiutando materialmente i coraggiosi araldi del vangelo in terra di missione, ma entrando nello spirito di Cristo per viverne le ansie apostoliche con struggente anelito di amore.

Le settimane di ottobre saranno un valido aiuto per vivere in questo clima spirituale: saranno le settimane dedicate alla preghiera, alla sofferenza, alla vocazione, alla carità, al ringraziamento.

Così concretamente quale

discepolo del Signore ogni cristiano si farà portatore del sublime messaggio: Cristo è morto ed è risorto.

Nello slancio con cui ogni battezzato vivrà questa vocazione, dimostrerà di amare veramente la chiesa.

V. M.

X CONGRESSO

(continua da pag. 2)

formulazioni, una progressiva elaborazione di teoriche, un progressivo consolidarsi di concezioni attorno ad istituti facilitanti una riformulazione dello « jus publicum ecclesiasticum externum » in cui abbia compimento l'insegnamento del Vaticano II e trovino applicazione le sue disposizioni.

(Sintesi dell'art. di Giuseppe Dalla Torre apparso su « l'Osservatore Romano » del 6 settembre u.s.)

MOLFETTA**ESPERIENZA DI DIO
CON I FRATELLI**

Il 13 settembre u.s., presso il Seminario Regionale, il gruppo giovanile del S. Cuore di Gesù si è riunito per il ritiro di inizio dell'anno sociale.

L'invito era stato esteso anche a me; lo accettai con piacere, perché — pensavo — sarebbe stata una bella esperienza.

L'incontro ha avuto inizio con una reciproca presentazione: alcuni, infatti eravamo nuovi dell'ambiente. Quindi sono state celebrate le Lodi cui è seguita la conversazione di don Tommaso sul tema « La verità vi farà liberi » (Gv. 8, 32).

Dopo la fraterna chiacchierata, un intervallo di gioiosa distensione e quindi, ci siamo riuniti per scambiare le impressioni, le riflessioni su quanto ci era stato proposto.

A mio parere questo è stato il momento più bello, perché io particolarmente ho capito che le difficoltà che incontro ogni giorno per vivere cristianamente, sono anche quelle degli altri e che il mio stesso bisogno di un continuo colloquio col Signore è comune a tanti giovani, contrariamente a quanto si dica o si scriva oggi.

Nella Cappella dell'Immacolata, dopo la celebrazione dell'Ora media e del Sacramento della riconciliazione, abbiamo partecipato al Sacrificio della Messa con un breve pensiero del Parroco sui discepoli di Emmaus.

Per me tutto è stato un grandissimo arricchimento spirituale, fonte di gioia e di serenità. Questa esperienza la augurerei a tanti giovani come me.

ANNA RAGUSEO

NOVENA A S. GERARDO

Sabato, 7 ottobre, alle ore 18, inizia nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù il solenne novenario in preparazione della festa liturgica di S. Gerardo. Questa sarà celebrata lunedì 16 ottobre.

LA CRESIMA**NEL MESE DI OTTOBRE**

S. E. Mons. Vescovo il giorno 8 ottobre p. v. alle ore 10,30 celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta e amministrerà la S. Cresima.

I GIORNI DELLA S. SINDONE

L'uomo della Sindone ha attratto a Torino centinaia di migliaia di persone. Anche in questo caso si tratta di un fenomeno che nessun sociologo della religione riesce a spiegare. Il mistero di quel volto sofferente, che tutte le indagini scientifiche inducono a credere del Cristo, è un mistero di fascino per l'animo umano che vi ritrova i segni più vivi dell'umanità colpita dal dolore e dalla morte.



Ogni mercoledì pomeriggio a Torino la visita alla Sindone è riservata agli ammalati. Carrozzelle e lettighe sono disposte nel duomo.

**Arte nel ricamo
Arte nella biancheria
Arte Fiorentina**

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137
SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

GIOVINAZZO

In collegamento con il Movimento Apostolico Ciechi di Molfetta, si sta cercando di portare avanti tale associazione di non vedenti anche a Giovinazzo. Il M.A.C. è una associazione cattolica che mira alla evangelizzazione e alla promozione umana del non vedente.

Per tutti coloro che vogliono conoscere più da vicino questo Movimento, le delucidazioni si ricevono presso la parrocchia Cattedrale.

Giuseppe Tulipano

**SORELLE
VINCENZIANE**

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i defunti: Rosa Piergiorgianni L. 15.000; Maria Cirillo L. 50.000; Sergio Altomare Lire 52.500.

Parrocchia S. Bernardino

Per i defunti: Domenico Camporeale L. 20.000; Maria Pisani L. 22.000; Marianna Andreula L. 25.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Anselmo Amato L. 34.000.

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**

1 OTTOBRE

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia De Pinto

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

8 OTTOBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'IMPROVVISA MORTE DI PAPA GIOVANNI PAOLO I



NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Fratelli,

appena un mese fa il cardinale Albino Luciani veniva eletto al Sommo Pontificato ed assumeva il nome auspicale di Giovanni Paolo I, facendo già presentire le fondamentali caratteristiche del suo servizio apostolico alla Chiesa di Dio.

Stamane, abbiamo ascoltato, inattesa e feroce, la notizia che la morte ha colto il Papa mentre nel lavoro chiudeva la Sua giornata.

Giovanni Paolo I, con l'immolazione della Sua esistenza, del Suo fisico gracile che pur generosamente si era sobbarcato al peso di tanto

ministero, lascia un ricordo incancellabile nel cuore di tutti: amabile e sorridente, umile e sapiente, pastore e padre dei poveri ha saputo incidere con la Sua chiara parola evangelica e col Suo tratto nobilmente umano, nel cuore dei fedeli di tutto il mondo e degli uomini di buona volontà i lineamenti di Cristo di cui è stato — sia

pur brevemente — Vicario qui sulla terra, segno visibile della presenza del divino Maestro.

Le nostre comunità si raccoglieranno nelle proprie parrocchie per elevare al Signore la preghiera Eucaristica di suffragio ed invocare per Lui il premio al Suo olocausto.

Invocheranno ancora, dopo i novendiali che si celebreranno a Roma, lo Spirito Santo per ottenere alla Chiesa Cattolica un nuovo Pontefice, così come Lui lo vuole.

Le comunità diocesane, Clero e Fedeli tutti, sono invitati ad intervenire in Cattedrale alla preghiera Eucaristica che sarà celebrata a Molfetta il 2 ottobre (ore 18), a Giovinazzo il 3 ottobre (ore 18), a Terlizzi il 4 ottobre (ore 18).

Tutti benedico.

Molfetta, 29 settembre 1978

† ALDO GARZIA/Vescovo

"33 giorni di attività sorridente,, Guiffon

E' veramente doloroso a distanza di appena due mesi riflettere, sia pure alla luce della fede, sulla morte del Papa! « Giovanni Paolo I nella pace del Signore. Ci ha lasciati ieri sera 28 settembre verso le ore 23 ».

Con queste parole l'Osservatore Romano, uscito in edizione straordinaria nella mattinata del 29 settembre u.s. ha annunciato il pio transito di Papa Luciani.

Non ho saputo trattenere

il pianto quando nelle prime ore di venerdì scorso ho appreso la ferale notizia. Daltronde la commozione, il pianto, la costernazione, l'incredulità sono state manifestazioni universali e tutti i mezzi della comunicazione sociale le hanno subito documentate.

Umanamente parlando il fatto è apparso crudele, quasi assurdo ed irrazionale; ma i pensieri del Signore e le vie di Dio non sono le vie ed i pensieri degli uomini e quindi davanti ad un evento così doloroso e tragico noi credenti sappiamo che i fatti più importanti della storia della Chiesa e del mondo intero obbediscono ad un piano provvidenziale di Dio.

Prevedeva Giovanni Paolo I la sua imminente morte? Proprio il mercoledì precedente nel corso dell'Udienza generale nella Sala Nervi rivolgendosi ai malati presenti aveva parlato di sue malattie ed interventi chirurgici con queste parole: « Sappiate che il Papa vi comprende e vi ama tanto: il Papa è stato otto volte all'Ospedale ed ha subito quattro operazioni ». Questa confidenza mi fa supporre che Lui conosceva bene le sue condizioni fisiche e che la Croce di cui si era caricato, accettando il supremo pontificato, appena 30 giorni prima, l'aveva abbracciata come un olocausto cosciente e volontario.

Ciò nonostante i giornali all'unanimità quasi hanno definito Giovanni Paolo I il Papa « del sorriso » franco ed accattivante. Milioni di telespettatori infatti e quanti hanno sfogliato giornali e riviste in questi 33 giorni di pontificato lo hanno visto sempre, anche nelle cerimonie più solenni e protocollari, col volto sorridente: per cinque domeniche la Piazza S. Pietro (per la recita dell'Angelus) e la Sala Nervi del Vaticano per quattro mercoledì (per l'Udienza Generale) hanno ac-

colto tantissimi pellegrini da tutto il mondo elettrizzati quasi dal suo parlare facile ed accessibile e conquistati dal suo paterno sorriso.

A tal proposito mi ero già prenotato per un pellegrinaggio a Roma organizzato dalla parrocchia S. C. di Gesù il 1° mercoledì del 1979 per godere appunto di quel sorriso; purtroppo quel sorriso non allieterà più la grande Sala del Nervi. Troveremo però un altro Pastore che confermerà nella fede la Chiesa di Cristo ed io e quanti andremo a Roma vedremo nel volto del nuovo Papa il lieto viso di Papa Giovanni Paolo.

Come Paolo VI che volle ascoltare, poche ore prima di morire, la lettura di una pagina del « Piccolo Catechismo » di Guitton, Papa Giovanni Paolo I si è addormentato

nella pace del Signore leggendo il famoso e splendido libro « L'imitazione di Cristo », un classico dell'ascetica cristiana.

Nelle tre Cattedrali il 2, 3 e 4 ottobre rispettivamente a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi sono stati celebrati riti eucaristici di suffragio presieduti da S.E. Mons. Aldo Garzia che all'Omelia ha tratteggiato il brevissimo ed intenso Pontificato di Papa Luciani.

Le comunità parrocchiali delle tre Diocesi, inoltre, hanno pregato per il Papa così fulmineamente scomparso nel corso di celebrazioni eucaristiche. Intanto la Chiesa interdiocesana si riunisce in preghiera per impetrare l'assistenza dello Spirito Santo sul S. Collegio dei Cardinali riuniti nuovamente per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. D. LEONARDO MINERVINI

Una vita a servizio della Chiesa

Quando appena eletto, Giovanni Paolo I apparve dal balcone della Basilica Vaticana per benedire per la prima volta il mondo come Pontefice, alla vista della immensa folla che Gli rappresentava l'intera cristianità, avvertì che il Signore Gli dilatava il cuore per renderlo capace di servire il mondo nell'amore.

Lo disse poi alla domenica prima della recita dell'Angelus: « Devo cercare di servire la Chiesa ».

E lo disse con tanta semplicità e con tanta schiettezza da convincere tutti: il nuovo Papa in umiltà si poneva a servizio della intera società, per riprodurvi la presenza di Cristo che è passato facendo del bene a tutti.

La piena dei suoi sentimenti paterni li manifestò ai Cardinali nella prima udienza che concesse al Sacro Collegio.

Agli Eminentissimi Padri

che Lo avevano eletto, Giovanni Paolo I disse di essere conscio che Dio lo aveva posto come « segno » e come « strumento » della « comunione ecclesiale ».

Egli in quella occasione definì il Sommo Pontificato « servizio apostolico » e di tale servizio si sentiva debitore a tutta la Chiesa.

Se una nostalgia l'Eletto sentiva era quella di non poter godere della gioia dell'incontro « con tanti figli ormai ben noti e teneramente amati ».

Ma subito il Suo spirito si elevava quando confermava ai Porporati « l'impegno di una disponibilità totale alle mozioni dello Spirito per il bene della Chiesa ». Dando inizio al Suo ministero pontificale, Papa Luciani con ammirabile umiltà e fiducia chiedeva a tutti l'aiuto della preghiera, abbandonandosi fiducioso all'aiuto del Signore.

I Suoi dialoghi, i Suoi

« cuore a cuore » con tanta parte dei Suoi figli erano un mirabile servizio di catechesi, tanto più utile quanto più semplice, tanto più prezioso quanto più limpido, trasparente, accessibile a tutti, anche ai piccoli.

Nelle domeniche a partire dal 27 agosto sino al 24 settembre, l'ultima della Sua vita terrena, i Suoi saluti alle folle radunate in Piazza S. Pietro per la consueta preghiera dell'Angelus andavano dritti al cuore di tutti creando atteggiamenti di disponibilità a messaggi così suadenti e paterni.

Dalla semplicità quasi confidenziale della descrizione del momento della Sua elezione, alle ragioni del Suo nome pontificale, agli impegni di preghiera per alimentare la speranza della pace nel Medio Oriente, all'auspicio che nel mondo ci siano sempre meno battaglie e più preghiere, agli auguri affettuosi agli studenti che riprendevano le lezioni dopo la pausa estiva, all'omaggio ai martiri della rivoluzione francese con la sottolineatura della eroica risposta al Signore che chiama mediante la effusione del sangue: « Che felicità morire per Gesù Cristo », c'è tutta la ricchezza dell'indirizzo schiettamente catechistico del Suo servizio.

Le deliziose lezioni del mercoledì nella sala del Nervi, sono ancora vive nel cuore e nella mente di tutti: le lampade delle virtù teologali veramente hanno illuminato con una luce talmente limpida da divenire conquistante.

Ed in questo Suo servizio, come Sacerdote, come Pastore, come Pontefice s'è fatto guidare da Cristo, appoggiandosi a Lui, la mano nella mano.

Il Suo impegno a stare con il Concilio Lo apriva a servire quella Chiesa che è

(continua a pag. 4)

Manifesti e telegrammi di cordoglio

AZIONE CATTOLICA

La Presidenza diocesana e tutti gli aderenti all'Azione Cattolica Italiana di Molfetta vivono il dolore della Chiesa per l'improvvisa scomparsa del S. Padre

GIOVANNI PAOLO I

L'Azione Cattolica, nella certezza della Risurrezione, vuole ricordare l'esempio di carità e di umiltà che ha caratterizzato il Suo breve, ma significativo pontificato, impegnandosi a renderlo operante nel servizio alla Chiesa e al mondo contemporaneo.

L.A.C. sottolinea la necessità di vivere questi giorni contemplando il mistero della Resurrezione e invocando il premio della gloria per il Padre scomparso e il dono dell'unità per tutta la Chiesa.

L.A.C. invita i suoi aderenti e tutti gli uomini di buona volontà a partecipare alla S. Messa in suffragio del defunto Pontefice, che sarà celebrata da Sua Ecc. Mons. Aldo Garzia, martedì 2 ottobre alle ore 18 in Cattedrale.

SEMINARIO REGIONALE

Il Pontificio Seminario Regionale teologico Pio XI partecipa al dolore della Chiesa universale per la improvvisa scomparsa del Supremo Pastore Papa Giovanni Paolo I la cui amabilità, nel pur breve pontificato, ha conquistato il mondo infondendo in tutti serenità, speranza e amore cristiano.

Eleva preghiere perché in cielo goda la gloria del Risorto.

Molfetta, 29 settembre 1978

Il rettore

MONS. MARIO MIGLIETTA

CATTEDRALE DI GIOVINAZZO

Fedeli, l'improvvisa scomparsa di Sua Santità Giovanni Paolo I trova unita la Chiesa e la città di Giovinazzo nell'elevare a Dio la preghiera in suffragio della sua anima. Pertanto, martedì, 3 ottobre 1978 ore 18, in Cattedrale, Sua Ecc. Mons. Aldo Garzia, Vescovo diocesano, unitamente al clero, presiederà una liturgia eucaristica. Il Capitolo Cattedrale, invita le Autorità, i cittadini, i fedeli tutti della Diocesi, a rendere omaggio alla cara memoria del Santo Padre.

COMUNE DI GIOVINAZZO

Concittadini, Giovanni Paolo I è morto. In questo momento di

PREGHIERA PER IL PAPA MORTO

O Signore, tieni con Te Papa Giovanni Paolo I, che ha chiuso gli occhi stanotte, mentre leggeva il suo compito santo, per insegnarlo a noi.

O Signore, tieni con Te il Papa che voleva tanto bene ai bambini. Diceva di essere studiosi, non come il Pinocchio, che marinava la Scuola per andare a vedere i burattini, ma come il Pinocchio che era il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire.

O Signore, tieni con Te Papa Giovanni Paolo I, che c'insegnava ad amare i poveri e ad aiutarli. C'insegnava ad essere buoni ed umili con le parole e con il suo sorriso dolce e buono.

L'anima vola alla Casa del Padre quando non può stare più nella casa di carne, cioè nel corpo.

Ora noi sappiamo che l'anima del Papa buono è in Cielo con gli Angeli, i Santi, la Madonna e specialmente con Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Perciò noi chiediamo a Papa Giovanni Paolo I di guardarci da lassù e di aiutarci a diventare come Lui.

Gaetano, Anna, Isabella, Emilia, Ligia, Laura della IV ms A - Scuola « Cesare Battisti »

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Improvvisa triste notizia morte inattesa Sommo Pontefice Giovanni Paolo Primo riempie cristiana mestizia Chiesa Molfetta Giovinazzo Terlizzi stop Sempre unita Sede Apostolica si raduna assemblea eucaristica per elevare preghiera suffragio et invocare Pasqua eterna amabile sommo pastore.

† ALDO GARZIA

profondo cordoglio ci inchiniamo riverenti alla improvvisa perdita di Sua Santità. Esprimiamo commossi tutti quanti il nostro dolore e la solidarietà alla Chiesa Cattolica. La Cittadinanza è invitata a partecipare al Solenne Rito Funebre che S.E. il Vescovo Aldo Garzia celebrerà in Cattedrale martedì 3 ottobre 1978 ore 18.

Il sindaco

DR. FRANCESCO MILILLO

COMUNE DI TERLIZZI

Con particolare commozione abbiamo appreso l'improvviso trapasso di

S.S. GIOVANNI PAOLO I Sarà sempre vivo in noi il ricordo della grandissima personalità del Sommo Pontefice, pur nel Suo breve Pontificato, della Sua altissima missione di Padre, Pastore e Apostolo, della Sua pur breve Opera in favore della giustizia e del progresso dei popoli. Terlizzi partecipa con profondo dolore al gravissimo lutto che ha colpito la Chiesa Cattolica e si inchina riverente dinanzi alle spoglie del

RISPOSTA DELLA SEGRETERIA DI STATO

Premuroso messaggio inviato occasione inattesa et dolorosa scomparsa Sommo Pontefice Giovanni Paolo I con offerta particolari suffragi per riposo sua anima benedetta est apprezzato quale sincera partecipazione al lutto intera famiglia cattolica stop Ringrazio sentitamente.

Card. VILLOT Camerlengo

Sommo Pontefice scomparso.

Terlizzi, 29 settembre 1978

IL SINDACO

LA D. C. DI TERLIZZI

L'improvvisa scomparsa di S. S. GIOVANNI PAOLO I ci lascia attoniti e sgomenti.

I democristiani di Terlizzi si associano nella preghiera alla Comunità Ecclesiale.

Terlizzi, 30 settembre 1978

TELEGRAMMI

Molfetta

Attonito e sgomento porgo i miei sentimenti filiali profondo cordoglio dipartita santo Pontefice Giovanni Paolo Primo stop Ulteriore dolore nostra chiesa prova ma rafforza sentimenti di fede et rinnovato impegno testimonianza che rappresento at sua persona stop.

ENZO DE COSMO

At nome gruppo consiliare DC porgo sentimenti commossa parte-

cipazione scomparsa Sua Santità Giovanni Paolo I.

SASSO/Capogruppo

Con profondo dolore per scomparsa Sua Santità Giovanni Paolo I Democristiani Molfetta si uniscono V.E. nella preghiera.

DI GIOIA/Segretario

Movimento Cristiano Lavoratori piange improvvisa scomparsa Papa Giovanni Paolo I.

GIOVANNI GALANTINO

Presid. Prov. Contm. Sez. Molfetta

Università Popolare Molfettese partecipa con sincero cordoglio per scomparsa Papa Giovanni Paolo I.

SASSO/Presidente

Consiglio Provinciale AVIS esprime V.E. sincero dolore improvvisa scomparsa Papa Giovanni Paolo I.

SASSO/Presidente

At nome personale et ufficiali sezione UNUCI esprimo costernazione et dolore dipartita Papa Giovanni Paolo I.

LUIGI CAPUTI/Capo Sezione

I Sacristi con profondo dolore inviano a Lei. Ecc. Reverendissima e alla Chiesa locale la loro partecipazione per l'improvvisa dipartita per il Cielo del Santo Padre Giovanni Paolo I, e assicurano preghiere di suffragio per la sua eletta anima.

Molfetta, 30 settembre 1978

D'AGOSTINO/Presidente

Giovinazzo

Card. Villot - Città del Vaticano

Accolga at nome di tutta cittadinanza i sensi del nostro profondo cordoglio per la perdita di S. Santità.

DOTT. FRANCESCO MILILLO

Sindaco di Giovinazzo

Terlizzi

Terlizzi cattolica prende vivissima parte lutto chiesa ricordo commosso et riverente figura del padre et pastore et dell'anelito giustizia et progresso sociale stop Con accurato animo esprimole più profonda partecipazione vivo cordoglio at nome intera cittadinanza stop. Devoti ossequi.

DECHIRICO/Sindaco di Terlizzi

Affranti scomparsa Papa sorriso et impegno cristiano esprimo V.E. dolore Movimento Cristiano Lavoratori Terlizzi et rinnovo preghiera et fedeltà magistero stop.

PAOLO RUTIGLIANO/Presidente

Radio Flor Levante apprende sgomento et incredula improvvisa morte Sua Santità Papa et porge condoglianze sentite.

RUGGIERI/Presidente

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 27ª DOMENICA FRA L'ANNO

La vigna ingrata

Se c'è una missione nobile è quella dell'educatore. Non per nulla è una componente di tutte le funzioni più belle: da quella del sacerdote a quella della madre di famiglia o del maestro.

Attraverso la parabola della vigna, Isaia e Matteo (I e III) ci offrono in modo parallelo uno schizzo di tutta la storia della salvezza, in cui è all'opera la paziente pedagogia di Dio. Egli vuole educare e salvare: di qui i suoi interventi ispirati dall'amore. La Bibbia ne traccia la storia.

Ma traccia pure la storia dei rifiuti dell'uomo. Dio appare un educatore sfortunato. Moltiplica i suoi gesti (cosa avrebbe potuto fare che non abbia fatto?) ma i figli non rispondono alle sue legittime attese, e così rendono vana tutta la sua opera. Si delinea così la storia di un amore respinto. Tragica storia che vede l'elezione tramutarsi in riprovazione. E' il destino di Israele, cui Gesù dà il suo « addio profetico », ma esso può ripetersi nella coscienza di ciascuno, ritrovando una sua drammatica attualità.

Alle divine proposte l'uomo può opporre un « no »: « Gerusalemme, Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto » (Mt. 23, 37). Dio rispetta questo « no », e non forza la libera determinazione. E così l'uomo fallisce il bersaglio. Il suo « no » (in gergo cristiano si chiama peccato) diventa uno sbaglio di direzione, un'azione mancata: perché spezza l'ordine dell'amore.

E' una delusione. Lo è per Dio, perché si aspettava qualcosa che non è venuto. Aspettava uva dalla vigna (cosa c'è di più normale?) e invece non ne riceve che lambrusche. Il suo disegno d'amore è messo in iscacco.

Ma questo si risolve pure in danno per l'uomo. Egli non si realizza. Diventa un « essere mancato ». Ogni « no » infligge una mutilazione al progetto di Dio. La musica non è eseguita secondo lo spartito; troppe pagine sono saltate. La costruzione non giunge al suo fastigio: troppe sue parti rimangono incompiute. Diventiamo capolavori falliti. Troppi « no » si alternano ai « sì ».

Non fu così per Cristo. « Egli non fu "sì" e "no"; in Lui non c'è stato che il "sì". Tutte le promesse di Dio hanno trovato in Lui il loro "sì" » (2 Cor. 1, 19, 20). Lo stesso si può dire di sua Madre. Ella ha offerto a Dio una disponibilità senza falle, e così la Parola ha attuato in lei tutte le sue virtualità, Dio ha fatto in lei tutto ciò che ha voluto: e così ne è venuto fuori un capolavoro pienamente riuscito. L'unico veramente perfetto: con Cristo e dopo di lui.

E' certo che tutto ciò che Dio poteva fare per salvare ogni uomo lo ha fatto e lo farà. Ma egli non salva nessuno che non lo voglia. « Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te ». In qualche scena medievale il giudizio di condanna è raffigurato così: Gesù mostra le sue cinque piaghe. Quasi a dire tacitamente: che cosa avrei potuto fare di più? Ma per chi ha vanificato tutto questo con un « no » ostinato fino alla fine, c'è la chiu-

sura definitiva all'Amore. Nell'Apocalisse è chiamata « seconda morte ». E' l'inferno. Sappiamo dalla parola di Dio che l'inferno c'è e ci si va. Ma ci va solo chi ci vuole andare. E mentre per andare in paradiso bisogna crederci, all'inferno ci va anche, e ancor più facilmente, chi non ci crede.

E' un pensiero stimolante. *Ci rende vigilanti e impegnati nell'operare la nostra salvezza.* Non deve però creare un'atmosfera di terrore. Nonostante tutte le nostre infedeltà, Dio rimane

sempre fedele al suo piano d'amore. Non ha risparmiato per noi il suo unico Figlio, e in ogni Messa ce lo offre come un dono sempre nuovo. Questo ci dà un largo respiro di speranza. Il « timore di Dio », sempre necessario, s'impregna di illimitata fiducia. Santa Gertrude si è sentita dire un giorno dal Signore: « Io non ti dirò ciò che ho fatto per Salomone e per Giuda, perché non si abusi della mia misericordia ».

† MARIANO MAGRASSI

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA

(continuazione da pag. 2)

« sostenuta dalla forza della grazia di Dio » sempre pronta a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito Santo.

Il Suo primo discorso pontificale è tutto un ammirabile e concreto inno alla Chiesa conscia della sua universale missione di porsi al servizio del mondo: « cioè al servizio della verità, della giustizia, della pace, della concordia, della collaborazione all'interno delle Nazioni come nei rapporti tra i popoli ».

Il tema della pace doveva occupare il cuore del mite Pontefice, tanto da farne oggetto privilegiato del discorso ai diplomatici.

Salutando le Nazioni di cui erano rappresentanti presso il Vaticano, dopo aver espresso rispetto e simpatia per i vari popoli, formulava per tutti auspici di progresso e di pace. Egli si diceva disposto ad offrire la Sua sincera collaborazione per il trionfo della pace.

Egli sentiva di parlare a « testimoni vigili dell'opera spirituale della S. Sede », osservando che tutti devono sentirsi impegnati per la soluzione dei grandi problemi che interessano la soprav-

vivenza della civiltà dell'amore.

Ai Suoi figli di Roma, nella Basilica Laterana si era presentato come il Vescovo che se da una parte veniva ad evidenziare l'importanza di Roma in quanto Sede di Pietro e centro della Chiesa Cattolica, dall'altra ricordava per tutti una adeguata responsabilità.

Sono i pensieri che Giovanni Paolo I ha dettato alla universalità dei credenti quelli che abbiamo cercato di mettere insieme senza la pretesa di averli colti tutti e che ora che così velocemente ci ha lasciati gustiamo con maggiore gioia e commozione perché dettati dal Padre buono in procinto di lasciarci.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 OTTOBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia De Pinto

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

15 OTTOBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

ATTESA

La Chiesa santa di Dio diffusa in tutto il mondo, ancora segnata dalla mestizia per la morte così inaspettata di Giovanni Paolo I, vive le sue ore di trepidante attesa.

Il cuore di ogni cristiano, al di là dell'elemento emozionale che viene immediata per gli avvenimenti come quelli che si sono succeduti, riposa fiducioso nella certezza che in tutto questo muoversi di uomini e di cose c'è la presenza provvidenziale dell'Altissimo che "tutto dispone con forza e soavità". Fuori di quest'ottica soprannaturale ci si può sperdere — come è avvenuto per taluni — in labirinti di intricato itinerario non

sboccante verso la luce, con il rischio sempre incombente di prendere delle scantonate che lasciano il segno.

La Chiesa invece vive in preghiera la sua attesa per il nuovo Pontefice, lo implora con una supplica colma di fede e di speranza ed è certa che lo Spirito Santo, meraviglioso protagonista di tanto notevoli eventi per la storia dell'uomo e per la salvezza soprannaturale delle genti, orienterà la scelta dei conclavisti verso l'Eleto già presente nella mente e nel cuore di Dio.

Ed è quest'atteggiamento che rende l'evento quale in realtà è: un momento misterioso e glorioso di Dio, capito e vissuto dall'uomo,

che si rivela per il bene stesso dell'uomo.

E' a questo imperativo della preghiera che nella immediata vigilia del conclave invitiamo il nostro popolo.

Gli Atti degli Apostoli ci mostrano la Chiesa pregante per il primo Papa in catene, Pietro di Galilea.

Gli atti della storia della chiesa, di quell'ora che batte sul quadrante della nostra tormentata storia, mostrano il volto orante di quelli che attendono che il Successore di Pietro venga subito a benedire, a santificare l'uomo in cerca di serenità e di pace.

Questo Conclave si svolge nel mese di ottobre, dedicato alla Madonna del santo Rosario.

Non mancherà la Madre

della Chiesa che ha consolato Pietro nello schianto, pentito del rinnegamento del Maestro, di invocare con i Suoi figli lo Spirito Santo perché l'umanità abbia subito il Pastore idoneo per questo nostro tormentato tempo.

Le speranze di tutti sono verso la Cappella Sistina in attesa che la "fumata bianca" annunci la rinnovata presenza del Vicario di Cristo in seno alla chiesa.

c.d.g.

Papa Luciani e i giovani

Il popolo di Giovinazzo si è radunato in Cattedrale attorno al Vescovo e al clero per raccomandare a Dio l'anima del Papa Pastore, S.S. il papa Giovanni Paolo I, il 3 ottobre u. s.

Le cronache del mondo intero hanno riportato l'eco dello sbigottimento, della costernazione, della spontanea partecipazione di tutti al dolore della Chiesa per la scomparsa di Giovanni Paolo I. Niente aggiungerei quindi se parlassimo solo della scomparsa di un Papa che, pur nel breve arco di 33 giorni di pontificato, ha tracciato una rotta nella difficile navigazione della nave di Pietro. Altre e diverse sono le nostre considerazioni, quelle di tanti giovani che non rinunciano mai alla fede ed alla speranza e sono pronti a raccogliere nel tempo e negli uomini i segni di una ripresa



Perché questo brevissimo pontificato ha commosso tanto il mondo e provocato tante manifestazioni di affetto popolari? E' quanto si chiedono sociologi, politologi e commentatori di giornali. I più onesti riconoscono di essere di fronte all'inesplicabile, al mistero che solo un cuore credente può penetrare. La breve apparizione di Papa Luciani ha infranto così quelle orgogliose sicurezze che davano ormai per tramontata, nella civiltà, la dimensione spirituale e soprannaturale.

spirituale dell'umanità, di un po' di luce che possa rischiarare le tenebre che ci attorniano.

In questa ora terribile che pervade il mondo, nell'epoca in cui conflitti di varia natura accendono gli animi spingendoli a negare, a distruggere ciò che secoli di storia e di civiltà hanno edificato, la situazione dei giovani assume ogni giorno forme e posizioni che si alternano tra estremismi e lotte ingiustificate che ci portano all'emarginazione se non all'annullamento e allo spreco di ogni più sana energia. Il risultato è la perdita della fiducia, la scomparsa degli ideali e dei sentimenti più nobili, quelli che fanno bella la vita e migliorano il mondo.

Ebbene, la comparsa di Papa Luciani e la sua ascesa al soglio pontificio avevano illuminato il mondo di una luce veramente arcana, nitida e splendente come il sole. Il suo modo di essere Papa, il suo sorriso, le sue stesse convinzioni sulla forza determinante del bene avevano conquistato tutti.

Avevano tutti sentito in lui la grandezza della Chiesa, la fermezza dei suoi eterni principi, la difesa e il rifugio per le nostre quotidiane incertezze. Nel rapido volgersi dei pochi giorni di pontificato aveva trattato i temi più scottanti del mondo moderno senza trascurare la famiglia, la povertà, le nazioni, i malati, i giovani di cui sentiva e comprendeva i moti, le delusioni, le attuali emarginazioni.

Parlava e si esprimeva attraverso significativi esempi, credeva nella preghiera, a tutti insegnava qualcosa con grande umiltà.

Noi giovani imparammo subito ad amarlo, ad apprezzarlo, a sentirlo il «nostro Papa». Oggi, con profonda

GIUSEPPE TULIPANI

(continua a pag. 4)

Hanna Decker uccisa dai guerriglieri

Nel pomeriggio del 19 agosto 1977 un gruppetto di uomini armati ed in stato di ubriachezza penetrava nell'ospedale della missione di San Paolo, presso Lupane nella Rhodesia sud-occidentale e tentava, sferrando colpi di bastone in tutte le direzioni, di far uscire i pazienti dalle loro camere. La dott.ssa Hanna Decker interveniva energicamente, protestando per il sopruso, ma uno dei banditi le sparava a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco e la donna stramazza al suolo. Ogni soccorso risultò inutile. La dottoressa Hanna Decker era morta, vittima del suo impegno di carità per i fratelli africani.

Qualche tempo prima aveva detto: «Mi porteranno via di qui, ma non più viva». Parole profetiche?

Hanna, 59 anni, membro dell'Istituto Medico Missio-

nario di Würzburg, nella Baviera, si trovava nella diocesi rhodesiana di Bulawayo dal 1950. Con l'aiuto di «Misereor» e di altri benefattori era riuscita a mettere in piedi il grande ospedale della missione di S. Paolo. Essa apparteneva a quel gruppo di giovani medici che, durante la tormenta del Terzo Reich, della seconda guerra mondiale e le difficoltà del dopoguerra, sognavano di partire per le missioni allo scopo di prestare la loro opera di assistenza sanitaria, e nella lunga attesa cercavano di prepararsi con lo studio e la preghiera.

La dottoressa Decker era una donna molto colta, anche al di fuori del suo ramo. Possedeva una buona biblioteca, leggeva moltissimo ed era appassionata di musica. Di frequente comparivano su riviste specializzate i suoi

articoli riguardanti qualche esperienza medica particolare. L'ultimo riportava alcune sue ricerche sulla peste.

Gustava moltissimo la lettura di libri religiosi e le conversazioni su argomenti teologici perché l'aiutavano ad uscire un po' dall'isolamento di quell'angolino di foresta africana.

Tutte le volte che essa parlava del suo ospedale esclamava: «Bisogna continuare», intendendo che nessun avvenimento, neppure la guerriglia, l'avrebbe indotta a desistere dal lavoro. Era merito suo se le povere capanne degli inizi avevano fatto posto ad edifici spaziosi e bene attrezzati, con una scuola per ostetriche e studentesse africane di medicina.

Anche i viaggi notturni attraverso la «brousse» non le incutevano paura. La situazione delicatissima del paese in clima di guerriglia non la distoglieva dal fare piani per il futuro: costruzione di nuove case per le suore africane, d'un reparto di isolamento per i malati contagiosi, d'una cappella in stile africano.

Gli africani piangono ancora per la tragica scomparsa della dottoressa bianca, convinti di aver perduto una mamma.

CIRILLO TESCAROLI

Venti anni dalla morte di Pio XII

Non esiste «una rottura», bensì «un legame profondo» tra il pontificato di Pio XII e quello dei suoi tre successori: Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I. Lo ha affermato la Radio Vaticana alla vigilia del ventesimo anniversario della morte di Papa Pacelli deceduto il 9 ottobre 1958.

Al riguardo l'emittente ha sottolineato che «le autentiche grandi riforme del rinnovamento che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio sono state preparate nelle loro linee essenziali proprio da Papa Pacelli».

«Un semplice dato statistico — ha proseguito l'emittente — basta a confermare la fondatezza di questa affermazione: il Concilio cita gli insegnamenti di Pio XII, nelle note ufficiali, più di

centoottanta volte». «Per un profano — ha detto ancora la Radio Vaticana — certi sviluppi potrebbero apparire come fenomeni del tutto nuovi, come esplosioni imprevedibili, come evoluzioni del tutto inattese. In realtà, un tale giudizio condurrebbe fuori strada. Lo stesso Vaticano II non fu una novità assoluta. E' noto che Pio XII fece compiere degli studi preparatori per un Concilio ecumenico, ma che infine sospese questi preparativi perché, a suo giudizio, i tempi non erano ancora abbastanza maturi e la Chiesa aveva bisogno di una preparazione più adeguata, più capillare e quindi necessariamente più lenta».

«Di qui — conclude la Radio Vaticana — i suoi sforzi immani per adeguare la Chiesa ai nuovi tempi».

PER L'ELEZIONE DEL SOMMO PONTEFICE

AI REV.MI PARROCI E RETTORI DI CHIESE

Durante il tempo della "Sede Vacante", quando le norme liturgiche lo permettono, si celebri la S. Messa per l'elezione del Sommo Pontefice".

Il relativo formulario si trova a pag. 682 del Messale Romano tra le Messe "ad diversa".

Dalle Curie Vescovili, 10 ottobre 1978.

DA "ILLUSTRISSIMI," DI PAPA LUCIANI

Dalla lettera immaginaria ad Aldo Manuzio del card. Albino Luciani (Illustrissimi, p. 235) riprendiamo alcune considerazioni che ci sembrano particolarmente significative.

"In certi nostri libri quel che Platone scriveva rimproverando e ironizzando, viene scritto sul serio, talora addirittura come tesi di teologia.

I ragazzi sono impazienti di sviluppare la loro vita sessuale? Si afferma che la castità è repressione favorevole al capitalismo, medievalismo superato e che bisogna fare la 'rivoluzione sessuale'.

Nel corpo di una donna sta spuntando 'per mala ventura' una vita? Premessa una brava distinzione teologica tra 'vita umana' e 'vita umanizzata', si afferma: la vita umana, ma non ancora umanizzata, si può in interrompere senza scrupolo.

I figli non obbediscono? Ebbene, i genitori facciano a meno di dare ordini e di tormentare questi cari piccini! A scuola gli alunni non imparano più le lezioni? Semplice: si sopprimano le lezioni; basta la scuola che impartisce la società, senza la mediazione dei maestri, perché non si tratta tanto di fare imparare le materie, quanto di far discutere dai ragazzi i problemi sociali.

Gli studenti sono seccati per i voti e le classifiche? Via le classifiche: sono discriminanti e indegne di una società egualitaria. Uno vuole esercitare la medicina? Chi glielo impedirà, se è stato iscritto — esami o non esami, studio o non studio — per sei anni all'Università?

Non dico di altre bellissime affermazioni, che a un umanista come voi farebbero rizzare i capelli".

OTTOBRE MISSIONARIO

Il vecchio detto « non avanzare è retrocedere » vale per tutti gli esseri viventi, perché la vita è movimento: se rallenta è la vecchiaia che avanza, se si arresta è la morte che sopraggiunge. Questo avviene nella vita fisica ed anche nella vita morale e spirituale, nell'individuo e nelle comunità.

Legge fondamentale della Chiesa, Popolo di Dio, è di camminare sulle vie indicate dal Mistero della Salvezza, chiamando a raccolta tutti i popoli ancora dispersi.

Dio vuole che tutti gli uomini arrivino a tale salvezza e, affinché ritrovassero la strada che avevano smarrita, mandò il suo Figlio, Via, Verità e Vita per gli uomini. Egli a sua volta ha affidato ai « suoi », costituiti in popolo, il mandato di continuare l'opera intrapresa: è la missione della Chiesa, la cui natura, appunto, è di essere missionaria.

L'Apostolo San Paolo, che aveva compreso a fondo il significato e il valore del Vangelo, dichiarava: « Guai a me se non evangelizzassi ». La Chiesa dice altrettanto di sé ed è nell'assillo incessante dell'andare ai popoli.

Chi è nella Chiesa è missionario con essa e, qualora non la seguisse o si volgesse altrove, si metterebbe nella condizione di un membro che si stacca dal corpo: diverrebbe inerte e destinato a marcire.

Tutti noi cristiani, perciò, siamo missionari, ma con mansioni diverse: in prima linea sono i Missionari, che annunciano il Vangelo e piantano la Chiesa dove ancora non esiste; ad essi prestano aiuto le Suore ed i Laici volontari. Tutti gli altri cristiani collaborano con la preghiera, il sacrificio e le offerte.

Ma il problema primario è quello del personale di pri-

ma linea, problema che si va facendo sempre più drammatico, perché la popolazione aumenta maggiormente proprio nei territori di Missione, mentre i nostri Missionari vanno scarseggiando.

Perciò in questa terza domenica di ottobre noi preghiamo perché si moltiplichino le Vocazioni missionarie e specialmente per i nostri giovani migliori affinché rispondano generosamente alla chiamata del Signore.

NOTA FILATELICA

I francobolli emessi durante il Pontificato di S.S. Paolo VI

L'improvvisa dipartita di Papa Montini lascia un vuoto profondo non solo nella grande famiglia cristiana ma nell'intera umanità che ha avuto modo di conoscerlo ed amarlo. Questo luttuoso evento è occasione, oltre che di ricordi e commenti che la stampa e gli altri mezzi di informazione hanno proposto alla pubblica opinione, anche di una retrospettiva sotto il profilo filatelico che ci aiuta a comprendere e seguire le tappe più importanti e gli aspetti più salienti di un lungo pontificato saggiamente guidato da S.S. Paolo VI.

Non sono pochi, a dire il vero, 300 francobolli — parte di posta ordinaria, altri di posta aerea ed altri destinati per l'affrancatura « espresso » nonché i segnatasse e il foglietto dedicato a Venezia — con cui è possibile ripercorrere l'arco di tempo che dalla « Sede Vacante » (15 giugno '63) giunge, dopo l'elezione del Pontefice (21 giugno successivo) e la sua incoronazione (16 ottobre '63), fino a domenica 6 agosto 1978 quando Papa Montini si è spento repentinamente in Castel Gandolfo.

Si tratta di francobolli che non esitiamo a definire tutti belli, artistici ed interessanti sia per la loro rilevanza in campo filatelico sia perché ravvivano il ricordo di un grande Papa talvolta effigiato nell'atto di pregare ovvero in atteggiamento umile e sereno.

In particolare non possiamo non ricordare, tra le tante, le serie celebrative dei viaggi compiuti all'estero dal Papa che offrono

agli appassionati l'occasione per iniziare una nuova tematica da seguire, con modica spesa, anche in avvenire.

E' davvero commovente riassumere, come facciamo appresso, le circostanze ed occasioni in cui la Città del Vaticano ha emesso i francobolli durante il pontificato di S.S. Paolo VI:

POSTA ORDINARIA

Anno 1963

15 giugno - Sede Vacante (3 valori: 10, 40 e 100 lire); 16 ottobre - Incoronazione di Paolo VI (4 valori: 15, 40, 115 e 200 lire); 22 novembre - XI centenario dell'Apostolato di S. Cirillo e di S. Metodio fra i popoli slavi (3 valori: 30, 70 e 150 lire); 22 novembre - S. Natale V emissione (3 valori: 10, 40 e 100 lire).

Anno 1964

4 gennaio - Pellegrinaggio di Paolo VI in Terrasanta (4 valori: 15, 25, 70 e 160 lire); 12 marzo - Salvaguardia dei monumenti della Nubia (4 valori: 10, 20, 70 e 200 lire); 22 aprile - Esposizione Universale di New York (4 valori: 15, 50, 100 e 250 lire); 16 giugno - IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti (5 valori: 10, 25, 30, 40 e 150 lire); 22 settembre - Centenario della Croce Rossa Internazionale (3 valori: 10, 30 e 300 lire); 16 novembre - V centenario della morte del Cardinale Cusano (2 valori: 40 e 200 lire); 16 novembre - S. Natale VI emissione (3 valori: 10, 15 e 135 lire); 2 dicembre - Viaggio di Paolo VI in India (4 valori: 15, 25, 60 e 200 lire).

Anno 1965

16 marzo - Canonizzazione dei Martiri dell'Uganda (6 valori: 15, 20, 30, 75, 100 e 160 lire); 18 maggio - VII centenario della nascita di Dante Alighieri (4 valori: 10, 40, 70 e 200 lire); 2 luglio - Proclamazione di S. Benedetto a patrono di Europa (2 valori: 40 e 300 lire); 4 ottobre - Visita di Paolo VI alla Sede delle Nazioni Unite (4 valori: 20, 30, 150 e 300 lire); 25 novembre - S. Natale VII emissione (3 valori: 20, 40 e 200 lire).

Anno 1966

8 marzo - Le arti e il lavoro (10 valori: 5, 10, 15, 20, 30, 40, 55, 75, 90 e 130 lire); 1° maggio - Millenario della conversione della Polonia al Cristianesimo (6 valori: 15, 25, 40, 50, 150 e 220 lire); 11 ottobre - Chiusura del Concilio ecumenico (6 valori: 10, 15, 55, 90, 100 e 130 lire); 24 novembre - S. Natale VIII emissione (3 valori: 20, 55 e 225 lire).

(continua)

MOLFETTA

LA REGINA DEL PARADISO

Domenica 8 u.s., la comunità del quartiere *Paradiso* ha accolto con gioia e con fede nella cappella della parrocchia Sant'Achille un'immagine della Vergine Santa, a cui è stato dato il nome di « Regina del Paradiso ». Dopo la messa all'aperto, celebrata dal Vescovo mons. Aldo Garzia, si è snodata per alcune strade del quartiere la processione dei fedeli, che è terminata con la solenne intronizzazione della sacra immagine. La celebrazione è stata preceduta da una settimana di molteplici manifestazioni teologico-liturgiche, aventi per argomento centrale la figura della Vergine Santa. Nei gg. 2, 3, 4 ottobre i sacerdoti don Mauro Gagliardi e don Antonio Azzollini si sono avvicendati nella predicazione all'aperto, interessando di volta in volta gruppi di caseggiati i cui abitanti hanno partecipato affacciandosi ai balconi di casa, sfidando persino le avverse condizioni atmosferiche. Nei giorni 5, 6, 7 nella cappella della parrocchia il sacerdote don Felice Di Molfetta ha presieduto la liturgia della Parola evidenziando come la figura di Maria, collocata storicamente duemila anni fa, può dire grandi cose anche a noi uomini di oggi coinvolgendoci nella sua essenziale funzione di madre di Cristo, di sua seguace e di nostra sorella. In questi giorni, poi, gli abitanti del quartiere hanno illuminato finestre e balconi con luci e ceri, creando un clima di trepida attesa e una testimonianza d'amore e di devozione verso Colei che, in virtù dello Spirito Santo, ha reso possibile la realizzazione della salvezza e, precedendoci in Paradiso, continua ad essere Mediatrix di tutte le grazie. Alla materna protezione della Vergine, Regina del Paradiso ora si affidano le famiglie del quartiere ed Ella, a chi non vive in una continua ed intensa tensione parusiaca, ricordi sempre che i valori più veri dell'esistenza si riassumono solo nella realtà del Paradiso!

TINA PAPPAGALLO

CONSACRAZIONE DELL'OSPEDALE AL S. CUORE DI GESU'

Su iniziativa del Centro Diocesano dell'Apostolato della preghiera, diretto da mons. Francesco Gaudio e dalla sig.na Franca Solimini il 6 ottobre u.s. nell'Ospedale civile di Molfetta è stata celebrata la consacrazione di tutto il personale e degli ammalati al S. Cuore di Gesù. La proposta è stata accolta dal Cappellano dell'Ospedale sac. Nicola Azzollini il quale si è interessato di tutta la parte organizzativa interna.

S.E. Mons. Aldo Garzia, ha celebrato la S. Messa durante la quale un ammalato a nome di tutta la comunità ospedaliera ha letto l'atto di consacrazione al S. Cuore di Gesù. Per la circostanza è stata benedetta una statua del S. Cuore di Gesù, donata alla chiesa dell'Ospedale dal centro diocesano dell'Apostolato della preghiera.

La partecipazione degli ammalati e del personale è stata numerosa, e tutti i degenti in ospedale hanno ricevuto la S. Comunione. Durante l'omelia il Vescovo ha esortato gli ammalati a scoprire il mistero del dolore alla luce di Cristo che ha sofferto ed è morto per amore al Padre e ai fratelli.

Nei tre giorni precedenti la consacrazione il gesuita P. G. De Bonis si è incontrato con il personale e gli ammalati trattando il tema di Dio-Amore riscoperto nel servizio verso i fratelli, specialmente quelli sofferenti. Nessuno meglio del medico, dell'infermiere o dell'insergente — ha spiegato P. De Bonis — può realizzare questa missione di servizio, in quanto la professione li mette in contatto non con una massa amorfa, ma con esseri umani che racchiudono dentro di sé dei valori profondi e nascosti, a volte complessi, che esigono per essere compresi un rapporto qualificato ad ogni livello umano e spirituale. L'esperienza del dolore è una dimensione attraverso cui ogni uomo passa, perciò chi si avvicina al sofferente deve eliminare da sé ogni cortecchia che impedisca di incontrarsi col malato in un rapporto di fiducia e di rispetto. In una società in cui l'arrivismo, la prepotenza, l'ipocrisia e l'incompetenza sembrano

prevalere sugli autentici valori, la consacrazione al S. Cuore di Gesù viene a porsi non come una forma di protezionismo divino che sostituisca la propria responsabilità ma come affermazione di alcune realtà cristiane dimenticate: 1) come *presa di coscienza* di una scelta di fede fatta nel giorno del battesimo; 2) come *impegno di coerenza* che traduca nella realtà di ogni giorno la verità che si crede e che si ama; 3) come *gesto di abbandono filiale all'Amore di Dio* attraverso la consapevolezza della reciproca appartenenza: Dio per noi, noi per Lui; 4) come *donazione di servizio di Dio-Amore* nei fratelli.

Certamente — ha concluso il P. Gesuita — queste riflessioni non risolvono tutta la problematica che ogni uomo è tenuto a vivere e risolvere con la sua personalità umana e cristiana ma vogliono essere uno stimolo a ritrovarsi nella reale identità di essere figli di Dio e perciò comportarsi in maniera dignitosa.

A.S.N.

Papa Luciani e i giovani

(continuazione da pag. 2)

tristezza, gli diciamo: « Arrivederci, Papa Luciani ». Pur breve, non è stata vana la tua lezione di fede e di umiltà. E soprattutto grazie perché nella nebbia del nostro tempo è passato il tuo rasserenante sorriso a scoprirci un angolo azzurro di cielo!

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Giacomo Panini L. 113.500; Vito Visaggio L. 48.000.

GIOVINAZZO

CORSO DEL CENTRO SPORTIVO

Organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta, si è svolto nei giorni 30 settembre-1° ottobre presso il convento dei Padri Francescani in Giovinazzo, il Corso di Programmazione per l'anno sportivo 1978-79.

I lavori sono stati introdotti dal Dr. Saverio Gaudio, della Presidenza Nazionale CSI, che ha illustrato le finalità dell'associazione, soffermandosi sul ruolo che essa dovrebbe avere nella formazione della personalità dell'uomo, mediante l'esperienza sportiva.

I lavori sono poi proseguiti in due gruppi di studio; uno, formato dai collaboratori della circoscrizione, che ha trattato le nuove linee organizzative dell'associazione, concernenti le funzioni degli animatori sportivi ed i nuovi incarichi che va ad assumere la Segreteria Amministrativa e Politica.

L'altro composto dai rappresentanti delle soc. sportive, che ponendo sul tavolo problemi di carattere sportivo e sociale, ha dettato le linee d'intervento dell'associazione nei loro confronti.

Le conclusioni dei due gruppi di studio sono state enunciate dai componenti dei gruppi nell'assemblea finale, tenuta da tutti i partecipanti al corso, dalla quale è scaturito il programma sportivo-associativo dell'anno 1978-79 contenente, oltre alle attività di carattere prettamente sportivo, attività collaterali concernenti incontri tra i genitori degli atleti di diverse realtà locali ed attività turistico-culturali.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

15 OTTOBRE

Caputo - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dot. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare. Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento il sabato dalle ore 8.

Telefonare al n. 911467 di Molfetta

il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

22 OTTOBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Notificazione Vescovile

Fratelli,

dopo i giorni di lutto e di attesa, eccoci, ancora una volta, ad esultare perché la Chiesa ha il nuovo Sommo Pontefice.

Il Cardinale Carlo Wojtyla, polacco, è l'eletto dallo Spirito Santo per mezzo degli uomini che Lui ha illuminato e mosso nelle ore storiche del Conclave perché sulla sede di Pietro, 264° successore, adempia l'ufficio di Vicario di Cristo nella Chiesa e quotidianamente faccia riecheggiare, per tutti i fedeli: « Signore, Tu sai che io ti amo » (Gv. 21, 15-17).

Egli ha assunto il nome di

GIOVANNI PAOLO II.

Noi eleviamo al Signore il nostro cantico di lode e di ringraziamento, mentre riaffermiamo più salda, resa ancor più consapevole dagli eventi che abbiamo vissuto nei giorni passati, la fede nel Cristo, pietra angolare dell'edificio spirituale, la Chiesa, e nel Suo Vicario, qui sulla terra, Giovanni Paolo II che, come Lui, sarà, d'ora in poi, Maestro infallibile di verità, Pontefice di grazia e di benedizione, Pastore che guida l'umanità intera ai destini supremi dell'amore, della giustizia, della pace universale.

Al nuovo Papa diciamo: ad multos annos! Vita lunga! Felicità dello Spirito nel



DOPO L'ELEZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

suo quotidiano soffrire per la Chiesa!

Ci raduneremo nelle nostre Cattedrali a cantare il « Te Deum » il 19 ottobre a Molfetta, ore 18; il 29 ottobre a Giovinazzo, ore 18; il 21 ottobre a Terlizzi, ore 18.

Tutti benedico.

Molfetta, 17 ottobre 1978

† ALDO GARZIA
Vescovo

"CHIAMATO DI UN PAESE LONTANO,,

"...poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt 1, 21). Queste parole della seconda Lettera di S. Pietro ci suggeriscono di guardare, alla luce della fede, il secondo Conclave di

questo 1978, conclusosi con la fumata bianca della sera del 16 u.s. Ormai la grande girandola di nomi ed ipotesi a cui s'è abbandonata la stampa sempre "ben informata" s'è fermata con gli sbuffi di fumo del comignolo della Cappella Sistina. Speriamo che la girandola

non ricominci ora con giudizi e previsioni sul nuovo Papa.

Il Card. Camerlengo Vil-
lot, infatti, durante la Messa
celebrata in S. Pietro sabato
14 u.s. "pro eligendo Ponti-
fice", rivolgendosi ai 110
Cardinali, grandi elettori del
Pontefice, ha detto testual-
mente: "Cristo ci considera
amici, ma non ci illumina
soprannaturalmente in mo-
do totale. Lascia libertà al
nostro intelletto e alla no-
stra volontà. Sarà quindi
come uomini responsabili
ma pur sempre uomini che
saremo costretti a procede-
re all'ufficio a noi confidato.
Non, quindi, miracolo il ri-
sultato ma frutto di azione
e orazione di uomini che,
con tutte le loro forze, vo-
gliamo essere sempre più
amici di Cristo". E lo stes-
so Cardinale aveva delineato
con quattro sostantivi "pa-
store, guida, sposo e padre"
(della Chiesa) il ritratto del
nuovo Papa. Tale sarà per
la comunità cristiana uni-
versale Paolo Giovanni II
che abbiamo, con tanta fe-
de, applaudito, quando è ap-
parso per la prima volta
sulla Loggia esterna della
Basilica S. Pietro.

Il card. Carlo Wojtyła è
nato a Wadowice, nell'arci-
diocesi polacca di Cracovia,
il 18 maggio 1920, è stato
ordinato l'1 novembre 1946.
Era arcivescovo di Cracovia,
il cui governo pastorale gli
fu affidato il 13 gennaio del
1964. Aveva ricevuto la por-
pora da Papa Paolo VI nel
Concistoro tenutosi il 26
giugno del 1967. Il cardinale
Wojtyła era membro delle
Congregazioni per i Sacra-
menti e il Culto Divino, per
il clero e per l'Educazione
Cattolica.

Noi crediamo che il capo
della Chiesa è Gesù, morto
e risorto "rimasto con noi
fino alla fine dei secoli", il
suo Spirito è sempre l'ani-
ma della Chiesa, Spirito che
soffia gagliardo sospingendo

HA INIZIATO IL SUO PONTIFICATO col nome di MARIA sulle labbra

Il devoto figlio della Ma-
donna di Czestochowa al tra-
monto del 16 ottobre è stato
eletto Pastore dei figli della
« Salus populi romani » e Pa-
dre dei popoli. La Chiesa di
Cristo ha il Suo nuovo Ponte-
fice: Karol Wojtyła, Arcivesco-
vo di Cracovia che si è volu-
to chiamare Giovanni Paolo II.

La stampa ha messo in evi-
denza che il nuovo Eletto è
un Papa che viene dall'est e
si è parlato all'improvviso di
un « Papa straniero ».

Ma per noi credenti il Pa-
pa non è né italiano, né stra-
niero: è semplicemente il Vi-
cario di Cristo.

Vescovo di Roma, Egli si è

la barca della chiesa tra le
onde gonfie ed agitate del
nostro tempo difficile. Tut-
tavia, per noi uomini sapere
che il 264° successore di S.
Pietro siede al timone per
guidare con saggezza, con
fede e con autorità le sorti
della S. Chiesa è un " ele-
mento che infonde fiducia
ed incoraggia a proseguire
la lotta, a non lasciarsi scon-
figgere dalle forze avverse,
dalla debolezza e dalla stan-
chezza ».

Ora il Card. Wojtyła è il
nostro Papa. Ringraziamo
Dio Pastore eterno che alla
nostra implorazione di do-
nare alla Chiesa un Ponte-
fice a Lui accetto per san-
tità di vita, interamente con-
sacrato al servizio del suo
popolo ha risposto conce-
dendoci un Pastore che ci
illuminerà con la verità del
Vangelo e ci edificherà con
la testimonianza della vita,
docile allo Spirito Santo,
molto aperto verso la col-
legialità episcopale che si-
gnifica comunione, parteci-
pazione, capacità di ascolto
e di dialogo.

D. LEONARDO MINERVINI

rivolto ai Suoi nuovi figli nel-
l'idioma italico, in colloquio
con tutti quelli che erano ac-
corsi in Piazza S. Pietro per
salutarLo e per essere bene-
detti.

Egli li ha subito incantati
nella manifestazione che ha
avuto della Sua devozione
verso « la Madonna Santissi-
ma ».

Il popolo romano ha parti-
colare vibrazione di affetto
verso la Madre del Signore
e Lo ha interrotto con applau-
si che in incontenibile cre-
scendo si trasformavano in
ovazione; per ben due volte
Papa Wojtyła ha rivolto il Suo
pensiero verso la Madonna e
sempre i romani — e non so-
lo essi — non hanno potuto
contenere né l'entusiasmo né
l'emozione che scintillava nei
loro occhi colmi di lacrime.

Padre dei popoli che for-
mano l'immensa comunità del-
la chiesa di Cristo, Egli ha
reso omaggio agli Eminentissi-
mi Cardinali che lo avevano
eletto, togliendolo da « un

IL MESSAGGIO AUGURALE DELLA NOSTRA CHIESA INTERDIOCESANA

**Chiesa qui presente Mol-
fetta Giovanazzo Terlizzi esul-
ta elezione Sommo Pontifica-
to Vostra Santità guarda
orante magistero luminoso in-
voca apostolica benedizione.**

† ALDO GARZIA/Vescovo

popolo lontano », la Polonia,
che il neo Vicario di Cristo
ha detto essere tanto vicina
per la comunione nella fede
e nella tradizione cristiana.
La Polonia, ha dichiarato il
Card. Confalonieri, « merita-
va questa gloria ».

La « Madre del Signore e
della Chiesa » è proclamata
già « stella del Pontificato »
di Giovanni Paolo II.

E' questo motivo di esul-

tanza per tutti e di tanta se-
renità per l'Eletto ormai proiet-
tato al servizio degli uomini.

Un significativo particolare:
nella periferia di Roma vi è
una cappella dedicata alla Ma-
donna nera di Czestochowa.
Farà da ponte ideale tra Ro-
ma, la nuova diocesi di Papa
Wojtyła, e la gloriosa terra
di Polonia, mentre al Ponte-
fice, non certo esule dalla Sua
amata Patria, farà sempre
sentire vicino il palpito del
cuore della Sua Mamma che
Gli sorride per sospingerLo
coraggiosamente nel più va-
sto campo in cui deve d'ora
in poi dispiegarsi la ricchezza
della Sua spirituale ed uni-
versale paternità.

c.d.g.

Giornata Missionaria

TESTIMONIANZA DI CATTOLICITÀ

*Nella Giornata Missionaria
Mondiale scade uno di
quei tempi, nei quali Cristo
si presenta mendicante, ma-
lato, prigioniero sotto le
spoglie di tutti coloro che
attualmente non solo sten-
dono la mano ma avanzano
un diritto da millenni acqui-
sito: il diritto di far parte
di quel popolo, la Chiesa,
che Egli conduce a salvezza,
attraverso noi, cui già ap-
parteniamo.*

*Sul punto di tornare al
Padre Egli protestò di non
aver lasciato perdersi nes-
suno di coloro che gli erano
stati affidati; a ciascuno di
noi sarà chiesto che ne è
stato dei fratelli che pote-
vamo aiutare a salvarsi nel-
la Chiesa: troppo evidenti
sono le parabole dei servi e
dei talenti.*

*Queste riflessioni, severe
all'apparenza, sembrano con-
trastare col cristianesimo,
religione dell'amore, col con-
cetto di Dio, Padre miseri-
cordioso; ma è proprio da
questo amore che non deve
essere deluso, da quella mi-*

sericordia della quale non è permesso abusare, che deriva la massima responsabilità.

I Vescovi del mondo, riuniti in Sinodo nel 1974, si sono poste queste domande:

— *che ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?*

— *fino a che punto è come questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo?*

— *quali metodi bisogna seguire nel proclamare il Vangelo affinché la sua potenza possa raggiungere i suoi effetti?*

Sono interrogativi che rimbalzano su di noi perché è la nostra coerente testimonianza che libera ed evidenzia l'energia nascosta del Vangelo, destinata a scuotere le coscienze e a disporre ad accoglierne il messaggio. Il cosiddetto mondo del progresso vuol sincerarsi se veramente siamo noi i depositari di quella dottrina che lo può cambiare in meglio. Il mondo del sottosviluppo, circuito da altri profeti, ci chiede se il vero messia è il Cristo che noi annunciamo o se deve affidarsi ad altri.

Nella Giornata Missionaria Mondiale i cattolici ri-

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 29ª DOMENICA FRA L'ANNO

FEDE E POLITICA

Da un cristiano coerente ci si attende che sia anche cittadino esemplare. Grazie a Dio sono sempre più rare le persone che fanno della fede un bozzolo in cui chiudersi, disinteressandosi completamente della società, dell'uomo e dei suoi problemi. Sempre più acutamente si avverte che il cristiano è cittadino di due patrie: la terra e il Cielo, il mondo degli uomini e quello di Dio,

spondono agli interrogativi loro posti con un esame di coscienza e con un conseguente impegno di preghiera e di offerte che, tuttavia, non possono esaurirsi nell'arco di una sola giornata.

Il Sinodo dei Vescovi si chiedeva quali metodi siano da seguirsi perché l'evangelizzazione possa raggiungere i suoi effetti. Per noi, chiamati alla cooperazione di sostegno alle Missioni, vengono proposte le Pontificie Opere Missionarie, le quali si presentano nella Giornata, ma chiedono l'adesione costante, come un modo di vivere da cristiani in una Chiesa che è in permanente tensione missionaria.

la società civile e la comunità di fede.

Il Signore Gesù ci dà una indicazione preziosa al riguardo nel Vangelo di oggi, con la celebre risposta: «Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (III). Supera il dilemma con cui i farisei volevano prenderlo al laccio, con un'indicazione concreta e realista: ci vuole da una parte la *lealtà civica* verso lo Stato (Cesare), ma ci vuole soprattutto *fedeltà a Dio* che solo può domandare l'impegno totale della persona.

Di fronte a una concezione teocratica in cui la sfera religiosa e quella civile si confondevano, Gesù indica che, sul terreno loro proprio, comunità religiosa e comunità politica sono indipendenti l'una dall'altra e autonome. Dopo secoli di lotte dure tra « sacerdozio e impero », in epoca in cui quella distinzione era stata dimenticata (si pensi a Bonifacio VIII), la Chiesa del Concilio l'ha rimessa chiaramente in luce (GS 76). Cristo ce ne aveva dato un esempio luminoso: Egli ha manifestato la sua libertà sovrana di Figlio di Dio, ma insieme si è inserito pienamente nel suo tempo e nel suo popolo. Ha insegnato ai suoi seguaci a vivere pienamente la loro condizione di cittadini.

Va notato tuttavia che religione e politica sono entrambe a servizio degli stessi uomini e della loro vocazione, che si realizza a un tempo sul piano personale e su quello sociale. Non possono dunque ignorarsi, né essere binari paralleli che non s'incontrano mai. S'impone una sana cooperazione.

Tutto questo deve trovare

una replica sul piano personale. Il cristiano non può dimenticare la sua fede nel momento in cui si impegna sul piano civile o politico: nella scuola, nella cultura, nei partiti, nel sindacato o nello sport. La sua *coscienza* diventa il luogo di un'*originale sintesi tra la fede e l'impegno per l'uomo*. Non si può avere una doppia persona, una per il cielo e l'altra per la terra, una per i giorni feriali e l'altra per i giorni di festa. Per rivolgerci a Dio, non possiamo voltare le spalle all'uomo e alla società: quell'uomo per cui Cristo ha sparso il suo sangue.

La fede cristiana, se veramente vissuta, aiuta il credente ad assumere la propria responsabilità sia all'interno della Chiesa, che all'interno della società. Una fede che spingesse al disimpegno nei confronti dei problemi dell'uomo non sarebbe autentica. E' vera fede solo quando sviluppa il senso della responsabilità e della dedizione al bene comune. Quando offre all'impegno per l'uomo un « supplemento d'anima », un'animazione che lo sostiene dall'interno. Allora diventa un fermento immesso nel mondo che lo fa lievitare, un sale che dà sapore a tutto l'immane sforzo per liberare l'uomo da ogni forza di oppressione.

In questa sintesi tra fede e impegno bisogna tuttavia *guardarsi da due scogli*: quello di *politicizzare la fede*, riducendo tutta la missione della Chiesa all'ambito temporale - quello dell'*integralismo*, che battezza una *politica* identificandola con la fede. C'è bisogno urgente nella Chiesa di credenti che realizzano scelte cristianamente coerenti e professionalmente efficaci. Attingendo alla fede in Cristo la forza per un impegno più generoso.

† MARIANO MAGRASSI



Questi giovani africani appartengono ad una Congregazione missionaria fondata dieci anni fa a Langata, nel Kenia. La Congregazione, che si propone di preparare dei missionari, conta già 76 membri.

Componente essenziale di unione e di collaborazione nella Comunità Ecclesiale è il Laicato. I Laici come afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II sono « tutti i fedeli che dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio Sacerdotale, Profetico e Regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano » (L.G. n. 31).

Nel continuo rinnovamento della Chiesa i Laici hanno quindi un posto ben preciso e determinato e « all'interno della Comunità della Chiesa la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei Pastori non può per lo più raggiun-

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

CORSO DI TEOLOGIA PER LA FORMAZIONE DI BASE DEGLI OPERATORI DELLA CATECHESI E DELLA PASTORALE

gere la sua piena efficacia » (A.A. n. 10).

Per avere un « Laicato Ministeriale » si ha bisogno di una scuola di informazione e formazione, che prepari operatori laici qualificati nella Catechesi della Pastorale di coordinamento per le nostre organizzazioni ecclesiali, a livello parrocchiale, diocesano e interdiocesano, dando loro anche la possibilità di accedere ai ministeri straordinari.

La nostra Chiesa locale, fedele alla dottrina conciliare e guardando alle esigenze sempre più impellenti delle singole comunità ha istituito,

già dallo scorso anno, un corso, come vera scuola, con lezioni di Teologia dommatica, biblica, morale, liturgica, catechetica, e di insegnamento sociale della Chiesa.

Le lezioni, ripartite con regolare orario tra le diverse discipline, sono impartite ogni settimana a cominciare dalla prima decade di novembre per finire l'ultima decade di febbraio per un complessivo di 50 ore: il lunedì a **Molfetta** presso l'Aula Magna del Seminario Regionale; il martedì a **Giovinazzo** presso l'Istituto S. Giuseppe; il mercoledì a **Terlizzi** presso l'Istituto Imma-

colata Concezione (Conservatorio).

Nella settimana successiva la fine delle lezioni ci sarà un breve colloquio dei Corsisti con i docenti.

Il Corso è aperto anche ai Religiosi e alle Religiose delle diverse Congregazioni.

Le iscrizioni, per il I e II anno di Corso, si chiudono entro il **28 ottobre p.v.** e, accompagnate dalla quota di L. 2.000, si possono far pervenire, direttamente o per mezzo dei Rev.mi Parroci ai responsabili in sede dell'Ufficio Catechistico: don Carabellese, don Fiorentino, don Rubini.

I libri di testo possono essere acquistati dai Corsisti presso la sede del Corso nel primo e nel secondo giorno di lezione.

SOLENNI BENEDIZIONE DEI LAVORI PER LA NUOVA CHIESA S. PIO X

Fedeli,

la nostra comunità parrocchiale ha visto con gioia l'inizio dei lavori per la costruzione della Chiesa. Ormai essi procedono alacremente e confermano la speranza che il luogo dove ci si incontra per l'ascolto della Parola di Dio, per elevare a Lui la preghiera di lode e di ringraziamento e rinnovare il sacrificio eucaristico, tra non molto sarà una realtà: la nostra comunità avrà la sua Chiesa.

Desideriamo, pertanto, che tutti i fedeli seguano con vivo interesse i lavori e mentre vedono innalzarsi le travature verso il vertice che congiunge ed unifica tutta la mole della costruzione, abbiano anche ad apprendere, da ciò che si vede, come va edificata, ancor più, la comunità parrocchiale che si compone di "pietre vive" cioè di persone che credono, tutte unificate da "Cristo": unico vertice, principio e fine di tutte le cose.

Per questo viene proposta la

SETTIMANA DI PREGHIERA
E DI RIFLESSIONE

in cui, nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione del mistero di Cristo, nella testimonianza della carità, tutti i fedeli sono invitati a rendersi più consape-

voli di appartenere a Cristo ed alla sua Chiesa.

La Solenne Benedizione del suolo destinato a diventare chiesa, dei materiali da costruzione e dei lavori, così come è prescritta dalla liturgia, ogni volta che si innalza a Dio un nuovo Tempio, concluderà la Settimana. Questo è il

PROGRAMMA

22 ottobre, ore 18: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo.

23 ottobre, ore 18: Conversazione per adulti e giovani: « Il Mistero della Chiesa ». Relatore: Mons. Mario Miglietta, rettore del Pont. Seminario Regionale.

24 ottobre: Giornata Eucaristica; mattina: Incontro del Vescovo con gli ammalati e gli anziani; pomeriggio: Incontro del Vescovo con i Bambini di Prima Comunione.

25 ottobre, ore 18: Conversazione per adulti e giovani: « La Chiesa Popolo di Dio ». Relatore: Sac. Marcello Semeraro, docente presso il Seminario Regionale.

26 ottobre: Incontro del Vescovo con i Cresimandi; ore 18: Canti eseguiti dal Gruppo Giovanile Parrocchiale.

27 ottobre, ore 18: Celebrazione comunitaria della Penitenza.

28 ottobre, ore 18: Conversazione per adulti e giovani: « Il ruolo della comunità parrocchiale nella Chiesa oggi ». Relatore: Mons. Antonio Resta, docente presso il Seminario Regionale.

29 ottobre, ore 10,45: Celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo.

31 ottobre, ore 16: Concelebrazione e Benedizione dei Lavori.

Gli incontri si terranno presso l'Istituto S. Luisa.

Augurandovi ogni bene, vi invitiamo ad intervenire tutti.

DON MARIO
DON PINUCCIO

COMUNICATO

Il giorno 27 ottobre p.v. si terrà una giornata di spiritualità e di aggiornamento per il Clero delle Tre Diocesi.

L'incontro avrà luogo presso il Seminario Vescovile di Molfetta con inizio alle ore 9,30. Relatore: il Rev.do d. Angelo Di Cola s.d.b. del Centro di Spiritualità e Cultura di Frascati.

Programma:

Ore 9,30: Celebrazione dell'Ora Terza e Meditazione.

Ore 10,30: Relazione su « Evangelizzazione e Comunità ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Anno 54° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 OTTOBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DI GIOVANNI PAOLO II

"AIUTATEMI PERCHÉ VI POSSA SERVIRE,,

Il solenne rito alla presenza di 125 Missioni di Stati e Organizzazioni internazionali, dei Delegati di 27 Chiese non cattoliche e di una immensa folla

Giovanni Paolo II ha iniziato con una solenne liturgia concelebrata con i Cardinali sul sagrato della Basilica Vaticana in Piazza S. Pietro al mattino del 22 ottobre il Suo ministero di Supremo Pastore.

L'immensa piazza con il vasto sbocco in via della Conciliazione a stento conteneva la fiumana di popolo che era accorsa per partecipare nella preghiera al solenne esordio del servizio del Successore di Pietro come Vescovo di Roma e come Pontefice della Chiesa universale.

Le varie delegazioni delle Nazioni accreditate diplomaticamente presso la S. Sede e di quelle che intrattengono rapporti amichevoli con il Vaticano erano lì a rendere omaggio alla cattolicità della missione del Pontefice.

Ma il popolo, quello di ogni estrazione sociale, non solo quello romano ed italiano ma quello proveniente da altri paesi dava il tono pastorale a quella cerimonia che innestava nel cuore dell'uomo e nella sua storia il cammino della salvezza.

Gli occhi di Giovanni Paolo II non potevano nascondere una legittima emozione che peraltro era

simile a quella che sentiva Gesù quando parlava alle folle per svelare loro il tesoro del Regno e per indicare la strada da battere per raggiungerlo.

Le intenzioni di Cristo nel parlare, nell'ammaestrare, nell'orientare sono state fatte proprie dal Papa, che prima di ogni altro cristia-

no, per una esigenza scaturita dalla Sua missione, deve avere « gli stessi sentimenti che furono di Gesù Cristo » (Fil. 2, 5).

Egli ha prima contemplato, penetrando nel Cuore del Signore per apprendervi la *scientia Christi* che è quella dell'Amore per tradurla alla mente e allo spirito di tutti.

Egli si è posto in adorazione dinanzi a Cristo, con sulle labbra le parole di

IL PAPA TRA I GIORNALISTI

Il 21 u.s. il S. Padre Giovanni Paolo II si è incontrato con i rappresentanti della stampa internazionale presenti a Roma, ai quali ha rivolto un breve discorso in francese. Il Pontefice ha ricordato che la informazione deve mettersi al servizio della verità. Stampa, radio e televisione devono aiutare gli uomini a vivere nella giustizia e nella fraternità, a scoprire il vero senso della vita, ad aprirsi al mistero di Dio, che è così vicino a ciascuno di noi. Dopo si è intrattenuto con i giornalisti iniziando una vera e propria « Conferenza stampa itinerante ». Passando lungo il corridoio centrale dell'aula, dirigendosi verso l'uscita, il Papa si è soffermato più volte accanto ai giornalisti. Ha stretto le centinaia di mani protese verso di lui; ha parlato con ciascu-

no ed ha risposto alle domande che gli venivano poste. Più volte ha preso egli stesso tra le mani uno dei tanti microfoni che venivano « sospesi » sulla sua testa ed ha volentieri « rilasciato interviste » agli increduli radiocronisti. Ha risposto in polacco ai numerosissimi giornalisti polacchi, in tedesco ai tedeschi, in inglese agli inglesi, in francese ai francesi e in italiano agli italiani.

Infine è stato presentato al Santo Padre l'ex redattore dell'« Osservatore Romano » Prof. Lamberto De Camillis, reso cieco dal diabete, il quale strette le mani del Papa gli ha detto « Santità, le offro la mia cecità affinché Lei possa vedere i bisogni dell'umanità ». Giovanni Paolo II ha avuto per lui parole di vivo apprezzamento e cristiano conforto.

Pietro di Galilea: « Tu sei il Cristo il Figlio di Dio Vivo » (Mt. 16, 16).

Il versetto evangelico è stato il *leit-motiv* della omelia pronunciata in massima parte in lingua italiana. Oggi qui, ha detto Papa Wojtyła, si ripetono le stesse parole dette con profonda vissuta, semplice e sentita convinzione.

La confessione di Pietro che ha trovato la sua sorgente nel Padre rivelatore, dischiude, ha continuato il Pontefice, nel suo contenuto il mistero del Dio vivente manifestato da Cristo Signore.

Il Papa ha continuato ad esaltare il mistero di Dio, mistero che Egli ha definito « infinito, inscrutabile, ineffabile » e che viene a noi in Cristo, legato alla potenza della rivelazione del Figlio di Dio: « Chi, vede me vede il Padre » (Giov. 14, 9).

Il Suo grido s'è fatto forte con tutti quelli che credono, con quelli che cercano Dio, con chi è tormentato dal dubbio perché si inseriscano nell'atto di fede accogliendo e facendo proprie le parole di Pietro: « Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente ».

Da Roma sede di Pietro ove egli rimase sino alla sua crocifissione, il nuovo Papa « pieno di trepidazione, proveniente da un popolo « sempre fedele alla sede di Roma » ha immerso la Chiesa, mentre iniziava solennemente il Suo univer-

(continua a pag. 3)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 30ª DOMENICA FRA L'ANNO

DIO E IL FRATELLO

Chi può dubitare che l'amore sia una bella e grande cosa? Già sul piano umano è la più esaltante delle esperienze, la più grande sorgente di gioia. Ma che cosa diventerà l'amore quando Dio lo trasfigura con la sua luce e la sua grazia? E' quello che ci mostra oggi la liturgia. Ci dice anzitutto che esso viene da Dio perché ha in lui la sorgente. Perciò di amore ce n'è uno solo e uno solo il suo oggetto. Gesù sembra parlare di due comandamenti (III) e li dice simili. La somiglianza però sta qui a indicare un vincolo così forte, che non si dà l'uno senza l'altro. In Cristo l'uomo e Dio non si sono identificati?

Non c'è vero amore del fratello senza amore di Dio. Alla luce della fede è chiaro. Il Padre è al di sopra di tutto. Eluderlo per andare al fratello è ciò che di più contrario al Vangelo si possa immaginare. Il rifiuto dell'amore di Dio impoverisce quello per il fratello della sua dimensione divina, che gli conferisce «pienezza». L'amore è talmente divino che dovunque ne palpita una scintilla, là Dio vive anche se non è percepito.

Ma ancora meno si dà amore di Dio senza amore dei fratelli. Ognuno di essi è membro di Cristo e oggetto delle infinite compiacenze del Padre. Non si può separare il Capo dalle membra. C'è una cascata di testi biblici che lo ribadiscono e la prima lettera di Giovanni per intero. Colui che pretende di amare Dio mentre conserva avversione per il suo fratello, è un bugiar-

do. In realtà non lo conosce, non appartiene a Cristo. Il prossimo è il «sacramento» di Cristo. Quello che si fa al fratello, lo si fa a lui. E su questo saremo giudicati alla sera della nostra vita. Un amore «non fatto di parole o di lingua, ma di atti concreti: dal bicchiere d'acqua, che pure non rimarrà senza ricompensa. Una carità che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor. 13).

Il comandamento è uno solo anche perché *il fratello è amato per amore di Dio.* Questa espressione è usuale, ma spesso è fraintesa. Non significa che guardo «attraverso» il prossimo, mirando unicamente a Dio. Diceva un ammalato a una suora: «Sono per lei come uno sgabello per salire al cielo. Lei non s'interessa

dello sgabello, se ne serve». No, il fratello è amato per sé «con tenerezza, nelle viscere di Gesù Cristo» (Fil. 1, 7-8), come se fosse solo al mondo. E' qualcuno che ha un volto, di cui mi occupo con interesse, non un'ombra evanescente dietro cui mi sforzo di riconoscere il Volto di Cristo.

La seconda lettura ci presenta una comunità esemplare, quella di Tessalonica, modello di conversione, di fede e di gioia nello spirito; «così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia». Difatti se ne è diffusa la fama dovunque. Non vi si parla esplicitamente di carità, ma chi non intuisce che era l'elemento determinante di questo clima di fervore? Quando si ama Dio e i fratelli di un solo amore, tutto il resto viene di conseguenza. «Ama e poi fa quello che vuoi» (Agostino). Si potesse dire altrettanto di tutte le nostre comunità!

† MARIANO MAGRASSI

OTTOBRE MISSIONARIO

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

L'Ottobre Missionario si conclude con un doveroso atto di ringraziamento a Dio per il dono della Fede, nella quale siamo nati e cresciuti ed a quanti sul fronte dell'evangelizzazione adempiono anche per noi al mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

Chi abbia ascoltato le motivazioni religiose ed umane del dovere missionario e le ha meditate in cuor suo, si sarà reso conto del gran dono del credere e dell'essere nella Chiesa. Il cristiano non è immunizzato né dal male, né dalla tentazione; tuttavia si

sente aiutato, difeso da forze che superano quelle umane e sa che sopra di sé i cieli sono aperti. Il dono ricevuto, però, viene da Dio Padre di tutti il quale, costituendo gli uomini fratelli, li lega gli uni agli altri col vincolo dell'amore.

«Gratuitamente riceveste, gratuitamente donate» ha raccomandato Gesù ed è attraverso le vie della Carità che si diffonde il Regno messianico di giustizia, di pace e di amore. Finché esso non avrà abbracciato tutti gli uomini, sulla terra ci saranno sofferenze, odii, vendette. Ai Missionari,

che generosamente sono impegnati a dilatare gli spazi di quella Carità, deve andare tutta la nostra riconoscenza, perché lo fanno anche per noi ed a nostro vantaggio.

E' confortevole inoltre ricordare che le giovani Chiese, che sorgono nei territori di Missione, stanno vivendo il loro fervore neofito, la cui eco sta giungendo fino alle nostre comunità di antica tradizione, minacciate d'indolenza e di secolarismo; ma vale assai di più il loro contributo spirituale, che si diffonde attraverso le fibre del Corpo Mistico, la Chiesa.

L'annuncio profetico di Isaia, che vedeva nei tempi a venire moltitudini di nuove genti invadere gioiosamente la città di Dio portando i propri doni, sta diventando realtà: lo constatammo al Concilio, ai Sinodi dei Vescovi, ai recenti Conclavi, dove i Pastori del cosiddetto Terzo Mondo offrirono un contributo cospicuo di esperienze e di visioni nuove.

E perché non vedere un felice presagio di nuovi tempi di Dio nel Papa Giovanni Paolo II, il Pastore «venuto da lontano»? E' la vita della Chiesa che risente il clima primaverile sbocciato col Concilio, ma in seguito minacciato da perturbazioni contestatrici. Tutti constatano che la Chiesa si sta muovendo con ritmo accentuato, ma la Chiesa in cammino è la Chiesa missionaria, anzi: il suo vero volto si rivela proprio sui fronti più avanzati, perché quelle sono le terre dei poveri, degli oppressi ai quali Cristo la invia e sospinge e noi, col nostro contributo di solidarietà, siamo con essa e Cristo è con noi.

D. C.

**INCONTRI DI FIDANZATI
IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO
9-16 novembre 1978**

Giovedì 9 novembre: *Psicologia della coppia*, Dott. Mina Mezzina in Centrone.

Venerdì 10 novembre: *Sessualità e amore*, Dott. Enzo Carabellese.

Sabato 11 novembre: *Procreazione responsabile*, Dott. Nicola Azzollini.

Lunedì 13 novembre: *Famiglia e società*, Prof. Gaetano Sciancalepore.

Martedì 14 novembre: *L'habitat familiare*, Geom. Paolo Rosa.

Mercoledì 15 novembre: *Rapporti personali e patri-
moniali tra i coniugi*, Prof.

Antonio Salvemini.

Giovedì 16 novembre: *Il matrimonio-sacramento* Sac. Giuseppe Lisena.

Animatori: coniugi Sciancalepore.

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio - Molfetta, Piazza Garibaldi 80/A con inizio alle ore 18.

Dove si comincia a costruire la "Civiltà dell'amore"? Qui, nella famiglia cristiana, purché non rimanga chiusa nel suo guscio egoistico e consumistico ma diventi comunità aperta e partecipe nel quartiere, nella scuola, nel mondo del lavoro, nella parrocchia, nel consultorio. Le Edizioni Paoline hanno preparato un opuscolo a colori a larghissima diffusione (L. 150) che vuole appunto convincere a questo le famiglie cristiane. E' intitolato "Famiglia viva, la comunità che costruisce l'amore".



Orario del corso di Teologia per la formazione di base degli operatori della Catechesi e della Pastorale. Anno 1978-79.

MOLFETTA

I corsi saranno tenuti ogni lunedì dalle ore 17,15 alle ore 20 presso il Pontificio Seminario Regionale « Pio XI ».

Inizio: 6 novembre p. v.

I Corso

1ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 17,30 - 18,20: L'anno liturgico - don Felice Di Molfetta;

2ª ora *Teologia Biblica* - Ore 18,20 - 19,10: Iniziazione biblica: Antico Testamento - mons. Michele Lenoci;

3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - mons. Antonio Resta.

II Corso

1ª ora *Teologia Biblica* - Ore 17,30 - 18,20: Iniziazione biblica: Nuovo Testamento - mons. Michele Lenoci;

2ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 18,20 - 19,10: I sacramenti, segni di vita - don Felice Di Molfetta;

3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - mons. Antonio Resta.

GIOVINAZZO

I corsi saranno tenuti ogni martedì dalle ore 17,15 alle 20,00 presso l'Istituto S. Giuseppe (Figlie della Carità). Inizio: 7 novembre p.v.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

I Corso

1ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 17,30 - 18,20: L'anno liturgico - don Felice Di Molfetta;

2ª ora *Teologia Biblica* - Ore 18,20 - 19,10: Iniziazione biblica: Antico Testamento - padre Lino Montinaro;

3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - don Marcello Semeraro.

II Corso

1ª ora *Teologia Biblica* - Ore 17,30 - 18,20: Iniziazione biblica: Nuovo Testamento - padre Lino Montinaro;

2ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 18,20 - 19,10: I sacramenti, segni di vita - don Felice Di Molfetta;

3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - don Marcello Semeraro.

TERLIZZI

I corsi saranno tenuti ogni mercoledì dalle 17,15 alle 20,00 presso l'Istituto Immacolata Concezione - Conservatorio (Figlie della Carità). Inizio: 8 novembre p.v.

I Corso

1ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 17,30 - 18,20: L'anno liturgico - don Tommaso Tridente;

2ª ora *Teologia Biblica* - Ore 18,20 - 19,10: Iniziazione biblica: Antico Testamento - don Cesare Colafemmina;

3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - mons. Antonio Resta.

II Corso

1ª ora *Teologia Biblica* - Ore 17,30 - 18,20: Iniziazione biblica: Nuovo Testamento - don Cesare Colafemmina;

2ª ora *Teologia Liturgica* - Ore 18,20 - 19,10: I sacramenti, segni

di vita - don Tommaso Tridente; 3ª ora *Teologia Dommatica* - Ore 19,10 - 20,00: Compendio della fede cattolica - mons. Antonio Resta.

Nota Bene:

1) L'ora di Teologia Dommatica sarà svolta per i due corsi unificati; 2) La quota di iscrizione al corso è di L. 2.000 (duemila); 3) I libri di testo possono essere acquistati dai corsisti presso la sede del corso nel primo e nel secondo giorno di lezione.

**"Aiutatemi perchè
vi possa servire,,**

(dalla pag. 1)

sale ministero di grazia, di guida, di splendore di verità, nella meditazione della suprema potestà di Cristo che è venuto per fare di tale Sua Chiesa un regno di sacerdoti, di profeti e di re e dopo averla fatta partecipe di tali ricchezze che il Cristo stesso ha tratto dal Padre, dal mistero della croce e della risurrezione la lancia nel mondo con la sua forza evangelizzatrice.

Nel Suo discorso Giovanni Paolo II ha elevato al Signore una fervente, umile e fiduciosa preghiera: « O Cristo che io possa essere

servitore della Tua dolce potestà che non conosce tramonto: che possa essere un servo, anzi il servo dei Tuoi servi ».

L'invito a tutti ad accogliere Cristo e ad aiutare il Papa che « vuole servire l'uomo e la società, la pressante esortazione agli stati a spalancare le porte a Cristo ed alla sua potestà si conclude con una rassicurante parola: non abbiate paura: Cristo deve parlare al mondo, solo Lui ha parole di vita eterna.

« Non cessate di essere col Papa, ha quasi pregato il Pontefice, ed aiutatemi perchè io possa servirvi ».

c.d.g.

CURIE VESCOVILI

In questi giorni S. E. Mons. Vescovo ha proceduto alle seguenti nomine:

Rev. D. Saverio Minervini, Segretario - Cassiere dell'Ufficio Amministrativo Interdiocesano.

Rev.mo Mons. Giovanni Rutigliano, « Parroco Emerito » della Parrocchia S. Maria in Terlizzi e Canonico del Capitolo di Terlizzi.

Rev. D. Romolo De Sario, Parroco del SS. Crocifisso.

Rev. D. Felice Di Molfetta, Canonico del Capitolo di Terlizzi.

Rev. D. Ignazio Pansini, Mansionario del Capitolo di Terlizzi.

Rev. D. Raffaele Tatulli, Mansionario del Capitolo di Terlizzi.

Rev. D. Michele Cagnetta Jr., Canonico del Capitolo di Giovinazzo.

Rev. Prof. Marcello Semeraro, Mansionario del Capitolo di Giovinazzo.

Rev. D. Giuseppe Germignano, Mansionario del Capitolo di Giovinazzo.

Inoltre ha trasferito il

Rev. D. Pasquale De Palma dalla Parrocchia SS. Crocifisso alla Parrocchia S. Maria.

MOSTRA D'ARTE PRO MISSIONI

Sono ormai passati quattro anni da quando il Gruppo giovani della Parrocchia S. Cuore di Gesù ha assunto lo impegno di sostenere negli studi il Sem. Edoardo Lim Chye Liang.

L'iniziativa, animata dalla solidarietà di chi nel prossimo ha ancora fiducia e dalla comunione di chi nella Chiesa crede ed opera, si è arricchita di fermenti organizzativi sempre più nuovi che hanno saputo rivestire il Messaggio Missionario, del quale tale iniziativa fa parte, di una veste ancor più coerente e dignitosa.

Insieme alla ormai tradizionale Mostra del Libro, il 1978 porta con sé una iniziativa brillante e nello stesso tempo ambiziosa.

La Mostra d'arte Pro Missioni (dall'1 al 5 novembre) raccoglie opere di: Ermanno Berardi, Decalage, Nicolò D'Elia, Franco D'Ingeo, Giginò Falconi, Luigi Guerricchio, Paolo Lunanova, Franco Poli, Girolamo Samarelli, Franco Valente, Vito Zaza, donate alcune dagli stessi Autori, altre dai Centri d'Arte « L'Incontro », « La Medusa » e « Il Cavalletto ».

Come spesso accade, sono proprio le fasce sociali che godono fama di « istrioteria » quelle che riescono ancora ad emettere qualche gemito di vita, testimone di un mondo che inesorabilmente vuole ancora sperare.

Il Gruppo Giovani, ringraziando tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della Mostra e in primo luogo gli Autori e i Direttori di Galleria, è lieto di invitare la cittadinanza.

IN CATTEDRALE A MOLFETTA

SETTIMANA CATECHISTICA

Invito tutti i fedeli della parrocchia a partecipare alla Settimana di riflessione su Gesù che si terrà nella nostra Parrocchia dal 29 ottobre al 4 novembre p.v.

Predicatore: *P. Emanuele Seri*, cappuccino.

Ogni sera alle ore 18,00 il padre missionario terrà l'Omelia durante la celebrazione della santa Messa.

Il 2 novembre: Giornata Eucaristica: S. Messe ore 7,30, 8,30, 9,30; ore 10,00 Esposizione del Santissimo; ore 18,00 Riflessione e preghiera comunitaria guidata dal Padre Missionario.

Il 3 novembre prima della S. Messa si terrà la *Liturgia Penitenziale*.

Il 4 novembre alle ore 18,00 S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia chiuderà la Settimana celebrando la S. Messa.

Il Padre Missionario s'incontrerà con gli ammalati e con gli anziani della parrocchia nelle mattinate della Settimana Catechistica.

Il Parroco

DON IGNAZIO DE GIOIA

NOTA FILATELICA

I francobolli emessi durante il Pontificato di S.S. Paolo VI

Pubblichiamo la 2ª parte della *Nota filatelica* curata da Gerardo de Marco.

Anno 1967

15 giugno - XIX centenario del martirio dei S.S. Pietro e Paolo (5 valori: 15, 20, 55, 90 e 220 lire); 13 ottobre - Cinquantenario delle apparizioni di Fatima (3 valori: 30, 50 e 200 lire); 13 ottobre - III Congresso Universale per l'apostolato dei laici (2 valori: 40 e 130 lire); 28 novembre - S. Natale IX emissione (3 valori: 25, 55 e 180 lire).

Anno 1968

22 agosto - Visita di Paolo VI a Bogotà (3 valori: 25, 55 e 220

e 130 lire); 31 luglio - Viaggio di Paolo VI nell'Uganda (3 valori: 25, 55 e 250 lire); 18 novembre - Centenario della Fondazione del Circolo di S. Pietro (3 valori: 30, 50 e 220 lire).

Anno 1970

16 marzo - Esposizione Universale di Osaka (5 valori: 25, 40, 55, 90 e 110 lire); 29 aprile - Centenario del Concilio Vaticano I (3 valori: 20, 50 e 180 lire); 29 maggio - Cinquantenario del Sacerdozio di Paolo VI (5 valori: 15, 25, 50, 90 e 180 lire); 8 ottobre - Commemorativi del XXV anniversario delle Nazioni Unite (3 valori: 20, 90 e 220 lire); 26 novembre - Viaggio di Paolo VI in Asia ed Australia (5 valori: 25, 55, 100, 130 e 220 lire).

Anno 1971

2 febbraio - Contro la discriminazione razziale (4 valori: 20, 40, 50 e 130 lire); 26 marzo - La



Viaggio di Paolo VI in Africa: 31-7-1969.

lire); 28 novembre - S. Natale X emissione (3 valori: 20, 55 e 250 lire).

Anno 1969

6 marzo - Pasqua di Resurrezione (3 valori: 20, 90 e 180 lire); 28 aprile - Europa Unita e decennale CEPT (3 valori: 50, 90

Famiglia. Quadri (5 valori: 25, 40, 55, 90 e 180 lire); 25 maggio - VIII centenario della nascita di S. Domenico di Guzman (4 valori: 25, 55, 90 e 180 lire); 25 novembre - Millennio di Santo Stefano (2 valori: 50 e 180 lire).

GERARDO DE MARCO

continua

IL CENTRO DIOCESANO DI A.C. di Molfetta invita i suoi aderenti a partecipare alla Tavola Rotonda che si terrà il 3 novembre p. v., alle ore 18 presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile, sul tema: L'AZIONE CATTOLICA E L'IMPEGNO NELLA REALTA' DEI QUARTIERI.

Interverranno: l'Ing. Nicola Spadavecchia, il Prof. Mimmo Pisani e il Prof. Damiano d'Elia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

29 OTTOBRE

Minervini - Mastrodom. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Minervini

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 NOVEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA C.E.I.

LA VIVA ATTENZIONE DEI VESCOVI PER LA SOCIETA' IN CRISI

I motivi di preoccupazione e turbamento: accoglienza della vita e aborto — violenza e sequestri — elezioni europee e « anno del fanciullo » — clero, consigli presbiterali e vocazionali — riforma della scuola e l'assistenza.

La sessione autunnale del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 23 al 26 ottobre u.s., è stata presieduta dal Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, confermato recentemente nell'incarico di Presidente dal S. Padre Giovanni Paolo II.

A conclusione dei lavori è stato diffuso un lungo Comunicato articolato in 15 punti. Presentiamo i punti più importanti.

Il Presidente, fatta anzitutto una relazione riguardante gli avvenimenti ecclesiali di questi ultimi mesi « che hanno evidenziato la viva presenza della Chiesa tra i popoli », (a tal proposito i membri del Consiglio hanno rivolto il primo pensiero augurale a Giovanni Paolo II ed hanno ricordato con gratitudine i Sommi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo I) ha poi passato in rassegna i « motivi di preoccupazione e di turbamento della vita della nazione che si ripercuotono in campo morale e religioso »: *il grave problema della accoglienza della vita, la violenza organizzata, i sequestri, la situazione nelle scuole e nelle Università e, so-*

prattutto, la recente agitazione negli Ospedali. Questi fatti — si dice nel documento — « stimolano l'azione pastorale delle chiese locali ad essere sempre pronte a offrire ogni possibile contributo per rendere la situazione più serena ed aperta a concrete speranze ». In campo internazionale i Vescovi hanno richiamato l'attenzione sulle *elezioni europee* dell'anno venturo per sollecitare l'impegno dei cristiani « perché si possa realizzare una comunità, nella giustizia e nella libertà, fedele ai grandi valori della sua tradizione cristiana ». In questo settore hanno accolto con interesse l'iniziativa dell'« Anno del Fanciullo ». Il Consiglio ha inoltre « esaminato e dato le ultime indicazioni sull'istruzione catechistica riguardante l'aborto ». Un'attenta considerazione è stata inoltre rivolta ai « problemi relativi al clero e ai consigli presbiterali (è stata approvata una proposta di una rilevazione della loro situazione ed esperienza), allo stato attuale della preparazione dei catechismi per le diverse categorie e alla pubblicazione del « liber Pastoralis ». Argomento di vitale interesse

per la vita della Chiesa è l'annuncio del tema della prossima Assemblea Generale della CEI (14-19 maggio 1979): *Seminari e vocazioni sacerdotali.* « In preparazione all'importante incontro — si legge nel Comunicato — il Consiglio ha deciso, tra l'altro, di interessare gli educatori e i giovani dei seminari, in varie forme, ai temi dell'Assemblea, e di convocare, in precedenza, quanti vengono invitati all'Assemblea, incaricati dalle Conferenze regionali ed esperti, per un fecondo approfondimento degli argomenti allo studio ».

Altro punto che ha attirato l'attenzione dei Vescovi è stato il progetto di riforma della scuola. « In esso — sottolinea il documento — si è rilevato, con profondo rammarico, che, mentre l'asse culturale viene decisamente spostato verso posizioni scientifico-tecnologiche, sono assenti un qualsiasi riferimento alla componente etico-religiosa dell'educazione e un indirizzo di studio a carattere pedagogico, ed è invece presente una serie di elementi che renderanno sempre più difficile, in avvenire, la già precaria vita della scuola libera non statale, legalmente riconosciuta.

Si domanda, perciò, che sia dato giusto rilievo alla componente etico-religiosa

come essenziale alla educazione della personalità dei giovani, e che sia assicurata la vera libertà della scuola non statale ».

Circa la Legge-quadro sull'assistenza i Vescovi chiedono che si « diano le garanzie, non fornite dal citato decreto, che sia rispettato il carattere delle IPAB come espressione di pluralismo e di libertà, salvaguardando ciò che in realtà è frutto di libera iniziativa dei privati e non violando la libera scelta dei cittadini donatori ».

Infine il n. 14 del Comunicato informa che « in riunione separata, i Presidenti delle Conferenze Episcopali regionali hanno preso in esame la situazione di organizzazioni e movimenti che, nella Chiesa italiana, operano a livello regionale o nazionale e hanno ravvisata la convenienza di una ricognizione di tali enti e della definizione di criteri per il loro riconoscimento ».

M. L.

AI REV. DI SACERDOTI

I Rev. di Sacerdoti delle tre diocesi sono invitati a prendere parte all'incontro che S. E. Mons. Marco Cé, Assistente Generale dell'Azione Cattolica terrà per tutte le diocesi della provincia di Bari, il giorno 8 novembre nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale dalle ore 16 alle ore 18.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 31ª DOMENICA FRA L'ANNO

Dal dire al fare...

Chiunque esercita una missione di ordine morale non deve accontentarsi di essere uno specialista in teoria. *L'educatore deve anzitutto realizzare l'accordo tra ciò che insegna e ciò che vive.* Diversamente il suo prestigio è gravemente compromesso e si estende una ombra pesante sull'insegnamento stesso. Non sono solo i sacerdoti ad essere interpellati al riguardo: genitori, maestri, magistrati e politici devono interrogarsi.

Nell'odierna liturgia mentre Malachia maledice i sacerdoti che con la loro infedeltà ed incoerenza diventano un inciampo per il popolo di Dio, Gesù (I), in perfetto parallelismo, flagella la condotta dei « farisei » (III). Questi « dicono e non fanno », è incoerenza. « Fanno tutto per essere visti »: è l'ipocrisia, in cui l'apparenza fa da schermo alla realtà. Sono richiamati sempre attuali perché già S. Girolamo diceva: « Guai a noi che abbiamo ereditato tutti i vizi dei farisei ».

Per superare questo scoglio, lo sguardo deve volgersi anzitutto a Dio. *Dio fa quello che dice, Lo fa per il fatto che lo dice.* In ebraico c'è un unico termine (« *debor* ») per indicare la Parola e l'avvenimento.

Quando poi in Gesù Dio viene a farsi vedere da noi, non comincia col parlare, ma col fare. « *Incominciò a fare e ad insegnare* » dice il Vangelo. Nella struttura stessa del Vangelo (specie Matteo) i discorsi diventano un commento dei fatti. Gesù perciò può dire: « Imparate da me ». E il cristiano è uno che segue le orme di Gesù (gli « va dietro »), pri-

ma ancora che uno che ne accetta il messaggio. Del resto questo messaggio che altro è se non la divina Persona di Cristo?

Paolo ha condensato bene questo stile nella celebre espressione: « *Fare la verità nella carità* ». La verità dunque è qualcosa da fare. Lo stesso Paolo può dire perciò: « Siate miei imitatori come io lo sono di Cri-

sto ». E' una verità che si trasmette da persona a persona attraverso l'esperienza. E quale esperienza luminosa in Paolo, quale perfetta coerenza tra la vita e l'annuncio! « Avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita, tanto ci siete diventati cari » (II).

Nella Chiesa perciò tutti, ma più specialmente i responsabili, devono tendere a realizzare la sintesi tra « ortodossia » e « ortoprassi » come oggi è di moda dire. *L'equazione tra vita e Vangelo si chiama « santità »:*

(continua a pag. 4)

I SETTIMANALI DIOCESANI:

« Siamo felicissimi che siano moltissimi in Italia »

Il Papa, sabato 21 ottobre, nel corso dell'udienza ai giornalisti si è trattenuto con alcuni di loro rispondendo con brevi battute alle domande che gli venivano rivolte. A don Franco Peradotto, Presidente della FISC che gli diceva: "I Settimanali Cattolici Italiani chiedono la sua benedizione" il Papa rispondeva: "Oh, siamo felicissimi che siano moltissimi..."

Le domande fiocavano da tutte le parti e il Papa cercava di rispondere come poteva. Accanto a don Peradotto nel gruppo della stampa cattolica erano Giovanni Fallani, Giovanni Ricci e Silvano

Stracca. Giovanni Paolo II ha detto a Stracca, che lo aveva intervistato poco tempo fa per "Avvenire": "lei aveva promesso di venire a Cracovia". "Potrei venire a maggio insieme a Vostra Santità", risponde subito Stracca. Non meno pronto il Papa ribatte: "Se me lo permetteranno..."

Poi don Giovanni Ricci che ama gli sci domanda: "Santità, quando andiamo a sciare?". "Questo poi è difficile che me lo permetteranno".

Queste le parole rivolte a noi e che abbiamo raccolto con un piccolo registratore. G. F.



« Tutti i polacchi sono parenti del Papa — ha detto Giovanni Paolo II ai suoi connazionali — non piangete, ma pregate! »; ed ha aggiunto di sperare che, ora che c'è un Papa polacco, sia più facile per tutti i polacchi venire a Roma.

La benedizione e il ringraziamento del nuovo Papa

S. E. Mons. Giuseppe Caprio, Sostituto della Segreteria di Stato di S. S. ha inviato al nostro Vescovo il seguente telegramma: **Santo Padre Giovanni Paolo II ha accolto con vivo gradimento et sincera riconoscenza messaggio augurale inviato anche a nome codesta diocesi occasione elezione supremo pontificato et ricambia devoto gesto inviando at lei et fedeli apostolica benedizione segno copiosi divini favori.**

Le nostre diocesi dopo la elezione del Card. Carlo Wojtyla a Pastore universale della Chiesa si erano raccolte nelle Cattedrali nei giorni 19, 29 e 21 ottobre rispettivamente a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi per il canto del « Te Deum » di ringraziamento.

S. E. Mons. Aldo Garzia, circondato dai presbiteri ha presieduto le solenni concelebrazioni a cui hanno partecipato Autorità, Associazioni e numeroso popolo. Il Vescovo dopo la proclamazione della Parola di Dio, nell'Omelia ha spiegato ancora una volta il « mistero » del « peso gravoso del Sommo Pontificato » a cui generosamente Giovanni Paolo II si è offerto, sottolineando alcuni brani del primo messaggio rivolto alla Chiesa dal nuovo Papa che — ha affermato Mons. Garzia — « intendiamo accogliere come una consegna: sentire ed operare sempre più con la Chiesa di Cristo, sentirsi sempre più Chiesa di Dio. E' questo che ci proponiamo di approfondire, sviluppare e testimoniare soprattutto nell'anno pastorale già avviato nelle singole parrocchie ».

LA CRESIMA GENERALE

Sarà celebrata dal Vescovo il giorno 12 novembre alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta.

LA PAROLA DEL PAPA

LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA NELLE RIFLESSIONI DI GIOVANNI PAOLO II

Mercoledì 25 ottobre nella udienza generale, Papa Wojtyła continuando la catechesi iniziata dal Suo venerato Predecessore, ha parlato della virtù cardinale della prudenza.

Egli ha esordito definendo l'uomo prudente: "E' colui che sa costruire tutta la sua vita secondo la voce della retta coscienza e secondo le esigenze della giusta morale".

Mediante tale virtù l'uomo realizza il compito assegnatogli da Dio: "la perfezione dell'uomo stesso".

Per il cristiano, ha continuato il Papa, c'è una speciale dimensione della virtù della prudenza.

Fatto ad immagine di Dio egli è chiamato alla salvezza secondo il meraviglioso piano divino che è tutto rivelato in Cristo Redentore.

L'uomo, ha detto il Pontefice, "deve partecipare al divino disegno della salvezza. Deve camminare verso la salvezza ed aiutare gli altri affinché si salvino". E' qui il vertice della virtù della prudenza.

Il S. Padre ha dettato punti salienti per un esame di coscienza personale: "Sono prudente? Vivo conseguentemente e responsabilmente? Il programma che realizzo serve al vero bene? Serve alla salvezza che vogliono per noi Cristo e la Chiesa?"

Ogni cristiano deve pregare — sull'esempio del Papa — e deve adoperarsi per avere quel dono dello Spirito Santo che si chiama dono del consiglio: e lo chieda, ha concluso il Pontefice, "per la particolare intercessione della Madre del Buon Consiglio". c.d.g.

ATTIVITÀ PASTORALE A MOLFETTA

CORSI PER FIDANZATI

La ripresa dei Corsi per fidanzati, di cui è stato dato annuncio e programma nel numero precedente di « Luce e Vita », sta a significare l'impegno della nostra comunità ecclesiale nel perseguire un fatto pastorale di enorme portata. I Corsi sono momenti forti offerti ai giovani nel loro cammino di preparazione al Matrimonio-Sacramento.

Per l'anno sociale 1978-79 ne sono stati programmati cinque. Non sono sufficienti perché nello sposarsi non ci sono fasce di tempo vuoto: i Corsi si dovrebbero tenere in ogni periodo dell'anno.

Ma quello che più importa alla Commissione pastorale per la famiglia è fare sì che i Corsi diventino « itinerari catecumenali », intesi come « una progressiva esperienza di vita di fede, intimamente connessa e sostenuta dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana » (Ev. e Sacr. Matr. CEI).

La realizzazione di essi, continua ancora il documento citato, « essendo ordinata ad un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, non può avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, la celebra nel culto, la esprime nella vita ».

Naturalmente non bastano i Corsi o « gli itinerari catecumenali ». La preparazione alla famiglia deve avere inizio presto nella vita, intensificarsi nella adolescenza, completarsi in qualche modo nella giovinezza.

Accanto alla preparazione una adeguata pastorale dovrà programmare momenti di assistenza alla famiglia nel suo cammino.

Non l'intervento episodico ma una azione continua che previene, accompagna e

segue la famiglia: per una riuscita umana, ma soprattutto per una riuscita cristiana, per cui i coniugi sono stimolati ad aprirsi al lieto annuncio fatto loro dalla Chiesa: « Il Signore vuol fare dell'amore e dell'unione dei coniugi un segno privilegiato ed efficace di grazia e di salvezza. L'amore coniugale dei battezzati è immagine e ripresentazione dell'amore che Cristo ha per la sua Chiesa » (Ev. e Matr.).

Questo oggi viene richie-

L'Azione Cattolica nella realtà dei quartieri

Non tutti sapranno che la nostra città è stata suddivisa in cinque quartieri e che, sulla pianta delle presenze politiche nel Consiglio comunale, sono stati nominati i relativi consigli, in attesa delle elezioni a suffragio universale che avverranno nel 1980. Nel frattempo, si dovranno porre le basi perché la partecipazione dei cittadini alla vita ed alla gestione dei quartieri sia reale.

Come cittadini e, ancor più, come laici di A.C. non possiamo sottrarci ad un appuntamento con la storia della nostra giovane democrazia, di così grande importanza. Sappiamo che oggi dire « Caratterizzazione religiosa e pastorale dell'Azione Cattolica » può aprire spazi all'equivoco e all'approssimazione nel trattare problemi di ordine sociale o politico, nel senso etimologico del termine.

Ma, altresì, siamo convinti che nell'assumere l'evangelizzazione come compito primario, l'A.C. non può prescindere dal condividere i problemi umani del fratello che attende la nostra « voce », perché « voce » non ha. « Essere coscienza critica del Popolo di Dio »: questo è uno

sto con tanta forza, direi con violenza: le trasformazioni e i cambiamenti sociali verificatisi hanno toccato la famiglia in forma drammatica. S'impone quindi una azione sollecita e provvida, che si prefigga non solo di recuperare quanto è possibile, ma soprattutto di curare la formazione di coniugi coscienti, responsabili, testimoni.

L'impegno pastorale è di tutti gli operatori, ma in particolare degli sposi cristiani: si è iniziato un cammino, deve essere continuato e intensificato.

dei compiti e, oserei dire, dei doveri storici che l'A.C., ha. E' necessario rompere la logica egemonica delle ideologie, che non consente la creatività e il confronto neppure ai livelli intermedi della partecipazione, riproponendo una concezione manichea della politica e della storia. La crisi di molte istituzioni non deve oggi mettere in crisi l'istituto della democrazia. E noi siamo chiamati ad essere « costruttori di democrazia », soprattutto aiutando le persone ad inserirsi in quegli organi istituzionali, come i consigli di quartieri, dove la nostra democrazia rappresentativa si avvicina sempre di più ai modelli della democrazia diretta. E' anche e soprattutto in questi ambiti che si costruisce la storia, e lì dobbiamo essere presenti con tutta la nostra capacità di proposizione di valori fondamentali quali la promozione della vita, la solidarietà, la giustizia, il servizio ai « poveri ». Forse di una autentica presenza cristiana, che sappia superare la logica della spartizione del potere, i consigli di quartiere, che a Molfetta stanno diventando una realtà, hanno bisogno.

COSMO ALTOMARE

Per la prossima Giornata per le Migrazioni

Per la prossima « giornata » dei Migranti è pervenuta a S. E. Mons. Vescovo la seguente lettera:

Eccellenza Reverendissima, la tradizionale "Giornata dei Migranti" che le diocesi italiane celebrano ogni anno da molti decenni, è diventata ormai patrimonio comune di tutta la cristianità, ma non ho perso il suo particolare significato in Italia. Le cifre ufficiali sembrano dire che la "stagione" migratoria italiana va verso il suo declino.

In realtà gente che va e gente che torna ce n'è ancora tanta e, soprattutto, permangono tanti problemi di evangelizzazione e di promozione umana per quanti — e sono milioni — si trovano più o meno stabilmente inseriti in altri contesti religiosi e sociali.

Quest'anno poi per la prima volta l'attenzione della nostra comunità è richiamata sul fenomeno, a prima vista paradossale, della aumentata immigrazione in Italia. Si tratta, per lo più, di cate-

gorie marginali e dunque più bisognose che mai di un'accoglienza adeguata. Il tema della nostra Giornata si illustra da sé: « Stranieri o fratelli? ». E' l'interrogativo che abbiamo posto per tanto tempo ai cristiani dei Paesi che accoglievano gli italiani. E' la domanda che sale oggi dalla nostra coscienza. Il problema non ha ancora dimensioni incontrollabili. Motivo di più per affrontarlo adeguatamente.

Eccellenza, grazie per il Suo interessamento attraverso cui sono certo cresceranno la carità e la comunione. La nostra Commissione, molto modestamente in verità, segue il buon lavoro dell'UCEI e Organismi interessati. La "Giornata" del 19 novembre può diventare un motivo di conforto e di rilancio.

Con devoti omaggi e fraterni saluti, mi creda a nome anche dei Confratelli

di V. E. dev.mo

† GAETANO BONICELLI
Vescovo di Albano
Presidente

Dal dire al fare...

(della pag. 2)

e il Vaticano II ci dice che tutti i membri del Popolo di Dio vi sono chiamati. La discordanza invece si chiama « peccato ». Chi pecca infatti agisce deliberatamente contro una norma che riconosce buona ed accetta. Ora è vero che è tanto difficile eliminare totalmente il peccato dalla vita. E perciò la incoerenza è la grande debolezza comune a tutti gli uomini: neppure Pietro ne è stato esente, per non parlare di Davide e di Salomone. Diciamo pure che neanche i Santi hanno evitato ogni incoerenza. Ma non si sono rassegnati a questo, e hanno saputo indefinitamente ricominciare. Ciò che Gesù stigmatizza è l'incoerenza supinamente accettata, e poi eretta a metodo di vita. L'ipocrisia dei farisei non era altro.

Per questo la Chiesa è in « stato di continua conver-

sione » protesa verso il Cristo, si sforza di eliminare tutte le rughe dal suo volto, per apparire splendente agli occhi del suo Sposo, riflesso fedele del Suo Volto. E ogni credente deve innestarsi in questo movimento in avanti. Questo ci rende umili e non ci impedisce di essere credibili nell'annuncio del Vangelo, anche se non lo abbiamo ancora perfettamente vissuto noi.

† MARIANO MAGRASSI

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Egizia Uva L. 17.000.

Parrocchia S. Gennaro

In suffragio di Maria Pepe in Allegretta L. 19.000.

NOTA FILATELICA

I francobolli emessi durante il Pontificato di S.S. Paolo VI

3^a parte

Anno 1972

22 febbraio - Celebrazioni Bramantesche (3 valori: 25, 90 e 130 lire); 6 giugno - Per la salvaguardia di Venezia (6 valori: 25, 50, 50, 50, 50 e 180 lire); 11 ottobre - Anno del libro (5 valori: 30, 50, 90, 100 e 130 lire); novembre - V centenario della morte del Cardinale Bessarione (3 valori: 40, 90 e 130 lire); 28 novembre - V centenario della nascita di Don Luigi Orione (1

morte di S. Bonaventura (3 valori: 40, 90 e 220 lire); 18 dicembre - Anno Santo (11 valori: 10, 25, 30, 40, 50, 55, 90, 100, 130, 220 e 250 lire).

Anno 1975

22 maggio - Fontane della Città del Vaticano (6 valori: 20, 40, 50, 90, 100 e 200 lire); 22 maggio - Pentecoste (1 valore: 300 lire); 25 settembre - V centenario della biblioteca Vaticana (3 valori: 70, 100 e 250 lire); 25 settembre - IX congresso internazionale di archeologia cristiana (3 valori: 30, 150 e 200 lire); 27 novembre - II centenario della morte di S. Paolo della Croce (3 valori: 50, 150 e 300 lire); 27 novembre - Anno Internazionale della Donna (2 valori: 100 e 200 lire).



Viaggio di Paolo VI in Asia. 26-11-1970.

valore: 50 lire); 28 novembre - Centenario della nascita del Maestro Lorenzo Perosi (1 valore: 180 lire).

Anno 1973

27 febbraio - 60° Congresso Eucaristico Internazionale di Melbourne (3 valori: 25, 75 e 300 lire); 23 maggio - Centenario della nascita di S. Teresa del Bambino Gesù (3 valori: 25, 55 e 220 lire); 19 giugno - V centenario della nascita di Copernico (4 valori: 20, 50, 100 e 130 lire); 25 settembre - Millenario della Diocesi di Praga (4 valori: 20, 90, 150 e 220 lire); 27 novembre - 800° anniversario della morte di San Narsete (3 valori: 25, 90 e 180 lire).

Anno 1974

23 aprile - Centenario dell'UPU (2 valori: 50 e 90 lire); 23 aprile - La Bibbia (5 valori: 15, 25, 50, 90 e 180 lire); 18 giugno - 700° anniversario della morte di S. Tommaso d'Aquino (3 valori: 50, 90 e 220 lire, trittico); 26 settembre - VII centenario della

Anno 1976

13 maggio - IV centenario della morte di Tiziano Vecellio (2 valori: 100 e 300 lire, dittico); 2 luglio - 41° congresso eucaristico internazionale a Filadelfia (USA) (3 valori: 150, 200 e 400 lire); 30 settembre - Trasfigurazione (6 valori: 30, 40, 50, 100, 150 e 200 lire); 23 novembre - Vedute architettoniche del Vaticano (6 valori: 50, 100, 120, 180, 250 e 300 lire).

GERARDO DE MARCO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 NOVEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

12 NOVEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

RIAGGREGAZIONE

LE ASSOCIAZIONI ECCLESIALI

Da qualche tempo si parla molto della « ricomposizione » dell'area o del mondo cattolico, oppure — ma è la stessa cosa — della « riagggregazione » dei cattolici italiani. Lo fanno un po' tutti, cattolici e no, riviste, associazioni e gruppi ecclesiali.

Perché questa tendenza alla « riagggregazione » del mondo cattolico italiano? Le ragioni possono essere parecchie. C'è indubbiamente la presa di coscienza del vicolo cieco in cui porta lo spontaneismo fine a se stesso e la sterilità a cui conduce l'auto-esclusione dal circuito vitale della comunione ecclesiale; c'è la crisi del marxismo, irreversibile, a cui molti troppo frettolosamente si sono affidati credendo di essere avanzati e scoprendosi invece in ritardo sulla storia e sulla cultura; c'è una ritrovata consapevolezza, in un momento in cui si vive una crisi profonda di convivenza civile e di valori comunitari, del ruolo importante, decisivo, che ha avuto nel passato recente e che può e deve avere il mondo cattolico (Chiesa, cultura cattolica, partito dei cattolici) nel creare quel tessuto di convinzioni comuni senza il quale ogni convivenza civile diventa impossibile; c'è anche un inizio di guarigione almeno di quel complesso di inferiorità che ha sembrato

colpire recentemente molti cattolici rendendoli succubi ad ideologie e mode culturali a loro estranee. Ma c'è soprattutto, a nostro avviso, il riemergere della logica dell'unità sulla logica della divisione, della logica cioè che fa capo allo Spirito donato ai credenti e che anima e vivifica la comunità ecclesiale.

Proprio per questo, perché crediamo che sia una

vittoria dello Spirito soprattutto, non siamo d'accordo con chi vede in questo processo di ricomposizione e di riagggregazione dei cattolici una sorta di restaurazione del passato (e per questo lo squalifica o lo teme). La storia non conosce ritorni e lo Spirito che la conduce (quella profana non meno di quella ecclesiale) non guarda indietro ma avanti. Si cammina — e si tratta di camminare — non verso la ripetizione del passato, ma verso un livello più alto di comunione ecclesiale come

(continua a pag. 4)

RICORDO DI LEONARDO AZZARITA

Domenica 5 novembre u.s. il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giulio Andreotti, è venuto a Molfetta per commemorare il Grand'Uff. Dott. Leonardo Azzarita, deceduto due anni fa a Roma, nostro concittadino, noto in tutta Italia nel campo del giornalismo a cui fin dalla gioventù, esclusa la parentesi del fascismo, aveva dedicato gran parte delle sue energie. La giornata dell'On. Andreotti a Molfetta s'è iniziata di buon mattino. Alle ore 8 ha assistito alla S. Messa, celebrata da S. E. Mons. Aldo Garzia nel nostro Duomo vecchio; alla omelia il Vescovo, riferendosi al testo paolino della domenica ha detto fra l'altro: "Tra la parola dell'uomo e quella di Dio esiste una immensa differenza: la Parola di Dio è potente, efficace, produce effetti di salvezza

in colui che l'accoglie. Ma essa non agisce in maniera automatica, diremmo magica; essa esige una risposta di impegno di fede da quelli che l'accolgono. E la risposta di fede che bisogna dare non è fatta di un "sì" o di un "no", che magari può avere valore di opzione di fondo, ma è una vita che si ritma con scelte, con posizioni, con intendimenti, alla Parola di Dio, cioè al Vangelo di Cristo al quale abbiamo creduto e crediamo". Successivamente dopo essere stato in Episcopio e al Palazzo Comunale ha raggiunto il Cinema Fiamma dove erano convenute le massime Autorità parlamentari, regionali e provinciali e quelle religiose e civili della città, nonché tanti cittadini che gremivano l'ampia sala tra i quali il figlio di Azzarita Prof. Mario. Qui

l'On. Andreotti ha ricevuto il saluto del Sindaco On. Beniamino Finocchiaro. Sono seguiti tre brevi interventi di rappresentanti della Stampa nazionale e regionale ed il Presidente ha poi tenuto la commemorazione dell'illustre scomparso. Il suo dire si è articolato in un'ampia tematica che ha ruotato intorno ad un triplice aspetto della vita di Azzarita quale giornalista democratico, meridionalista attivo e padre, legato ai tradizionali valori della famiglia crudelmente provato dal martirio del figlio Manfredi, trucidato alle Fosse Ardeatine.

Non possiamo riassumere, per la natura del nostro foglio, il vivo, appassionato ed ampio discorso del Presidente del Consiglio; accenniamo solo a quei passaggi nel corso dei quali ha ricordato, per costituire un rapporto Roma-Molfetta, la somiglianza dello Stemma della Capitale con quello della nostra città, la nobiltà della fatica dei nostri marinai e pescatori, così numerosi a Molfetta, categoria da cui Cristo scelse i suoi Apostoli e quello, all'inizio del suo discorso, quando ha affermato che avrebbe preferito venire a Molfetta per festeggiare i novant'anni di Leonardo Azzarita e non, dopo la Sua morte, per additarlo come modello ai suoi concittadini.

In questa circostanza per quanto ci riguarda, ci è caro ricordare i legami che lo

D. LEONARDO MINERVINI

(continua a pag. 4)

ALL'ORATORIO SALESIANO

AL DI LÀ' DELLO SPORT

Al Centro giovanile Salesiano, in venticinque anni di intensa attività, centinaia di ragazzi e giovani hanno trovato la gioia della pratica sportiva, della vita di gruppo della maturazione alla fede.

L'Oratorio è fatto soprattutto di cuori! Questa realtà di persone vive dà il vero senso all'altra realtà, quella dei mattoni, delle strutture, degli edifici.

Il Centro giovanile, sorge in un quartiere popolare e popoloso cresciuto troppo in fretta, sullo sfondo lo scenario incomparabile di meravigliosi oliveti.

Dieci anni fa, o poco più, qui attorno c'era campagna, la prima pietra fu posta nel 1953. Una pietra beneaugurante.

Oggi 1978, le attrezzature sono ormai pronte quasi al completo, a sostenere il festoso assalto della gioventù.

Nella prima settimana di novembre si sono inaugurate le strutture del nuovo complesso edilizio. Dopo anni di lotta e sacrifici, il sogno è una realtà. Oggi possiamo usufruire di sale efficienti e belle, ma il nostro pensiero va alle origini, quando ci si accontentava di ogni minimo spazio per giocare e impegnarsi.

Da allora ogni giorno, senza sosta, arrivano giovani e soprattutto ragazzi con la borsa a tracolla, i capelli al vento.

Trovano campo da gioco, calcetti, sale luminose per le loro svariate attività.

Questo è solo una parte, forse la meno significativa del Centro giovanile. C'è pure la bibliotechina, la sala delle audizioni, le aule catechistiche con tutte le attrezzature audiovisive.

Poi c'è il « centro » del Centro giovanile: l'incontro col Signore: la preghiera, l'eu-

carestia. Questo i giovani lo sanno e lo hanno capito!

Così all'Oratorio si gioca, si canta, si fa vita di gruppo, si prega, ci si confronta con la parola di Dio, si prepara e si celebra la liturgia.

Nella sua attività a tempo pieno, le attrezzature sono aperte a clubs, circoli e giovani della città.

Non è il gusto della competizione; non è la voglia di riempire il Centro che muove i Salesiani ad accoglierli, ma una vera risposta alla promozione integrale.

I giovani della zona trovano accoglienza, distensione, vita di gruppo, momenti di riflessione e preghiera.

Per sostenere le tante iniziative, accanto ai Salesiani che guidano ci sono i salesiani cooperatori, gli animatori, gli organizzatori, i catechisti, ragazzi e ragazze cre-

sciuti in questo ambiente.

Accanto ai più grandi stanno crescendo gli adolescenti, che fanno le prime esperienze di gruppo e di preghiera.

I Salesiani coi giovani si propongono di realizzare una **Comunità-Comunione**, costruire la Chiesa in altre parole.

Per i giovani salesiani cooperatori, accanto agli incontri, ai ritiri, alle revisioni, si organizzano « momenti forti di esperienze ». E' indispensabile pregare per rialzarsi e continuare nella vita di ogni giorno.

Sorretta da questa vita interiore, la comunità dei Salesiani e Collaboratori non si limita ad offrire un'occasione di sport con nuove sale ed attrezzature, ma si propone la **formazione dei giovani!**

C'è anzitutto un impegno di catechesi per l'iniziazione sacramentale dei bambini del quartiere, sensibilizzando e coinvolgendo i genitori a scoprire i **valori religiosi** della vita!

Tutto questo ha uno scopo preciso: rendere cosciente ogni persona che frequenta l'Oratorio, della sua **realtà umana e cristiana**, perché cresca secondo il progetto di Dio.

Per questo ogni giovane che entra nel Centro giovanile viene considerato come persona da accogliere, conoscere e far crescere. Ci sono momenti di relax in cui si può dire quella « parolina » che scuote, che fa riaffiorare i valori sopiti, che conforta, che aiuta a guardare in alto.

E ciò con tutti: genitori, adulti, ragazzi. Tutti diventano amici, si sentono di casa.

L'Oratorio allora è una piccola oasi dove ognuno è atteso, amato col cuore di don Bosco.

Il Centro giovanile salesiano inaugurando i nuovi locali vuole solo realizzare nello spirito di D. Bosco un **forte programma di vita cristiana**, qualcosa che va al di là dello Sport.

D. MARIO STIGLIANO

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 32ª DOMENICA FRA L'ANNO

RICERCA DI DIO

Il nostro rapporto con Dio è volentieri presentato dalla Bibbia come un incontro, preparato da una ricerca. Al centro del Vangelo di questa domenica risuona il grido: « *Ecco lo Sposo, andategli incontro* ». La parabola delle vergini, stolte e prudenti, che nella notte attendono lo Sposo, le lampade in mano, ci rinvia certamente alle nozze dell'Agnelo di cui parla l'Apocalisse, riservata per gli ultimi tempi, stimolandoci alla vigilanza e ad un'attesa animata da fedeltà (III). Ma intanto *Cristo non cessa di venire nella Chiesa*. Lì bisogna cercarlo fin d'ora e lì è sempre possibile incontrarlo, sia pure nell'umiltà dei

segni. Di più, ad ogni istante bussa alla porta di ciascuno: « Sto alla porta e busso ». E' Cristo la Sapienza che « va incontro con ogni benevolenza » a quanti la cercano, lasciandosi trovare (I).

Anzitutto però occorre *lasciarsi cercare da Lui*. Perché — dice Agostino — « non lo cercheresti se Egli non ti avesse cercato per primo ». Dio previene sempre. Sembra troppo bello per essere vero, eppure è vero. Chi sono io perché si occupi di me, di più, si muova alla mia ricerca? Non sarebbe già molto che si lasci cercare? Un poeta persiano, Attar, scriveva: « Per 40 anni andai alla ricerca di Dio. Quando alla fine di quegli anni aprii gli occhi... mi accorsi che era Lui che mi cercava ».

L'incontro è lo sbocco di due ricerche convergenti, di cui quella di Dio che previene ha peso decisivo. Ma cosa accade quando lo hai di fronte come un « Tu »? Non si può descrivere ed è una storia sempre nuova. L'Apocalisse dice: « Se qualcuno mi apre, entrerò da lui e cenerò con lui ». E' una immagine: il banchetto è un segno e un momento di intimità.

Cristo dopo la sua Pasqua riempie ormai tutta la Chiesa e tutta la storia. Possiamo aggiungere: tutto il cosmo. *Tutto dunque è segno della sua presenza, e in tutto e in tutti lo possiamo incontrare. I Sacramenti della Chiesa sono indubbiamente spazio e luogo privilegiato per questo incontro*. « Mi incontro con Lui faccia a faccia nei suoi sacramenti » diceva S. Ambrogio. Ma anche

(continua a pag. 4)

LA PAROLA DEL PAPA

L'OMAGGIO DEL PONTEFICE ALL'ITALIA

"Eccomi ad Assisi in questo giorno che ho voluto dedicare in modo particolare ai Santi Patroni di questa terra: l'Italia".

Così ha esordito Giovanni Paolo II al pomeriggio del 5 novembre dinanzi ad una immensa folla convenuta da più parti nella città umbra per unirsi a Lui nella preghiera e per manifestarGli la propria devozione.

E' in questa terra, ha proseguito il Papa, che il Signore mi ha mandato "perché possa servire come Successore di Pietro".

Giovanni Paolo II ricordando di essere nato in Polonia, ha manifestato di sentire "il bisogno di una nascita spirituale" nel suolo d'Italia.

Egli ha invocato l'aiuto del "Santo Poverello" per l'assolvimento della Sua missione di guida della Chiesa universale.

Evidenziati i legami spirituali della Polonia con il messaggio di S. Francesco, ha elevato al Patrono d'Italia una Sua preghiera in cui è detto tra l'altro: "Aiutaci, S. Francesco d'Assisi, ad avvicinare alla Chiesa e al mondo d'oggi il Cristo... Aiutaci ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca... Aiutaci a risolvere tutto in chiave evangelica affinché Cristo stesso possa essere via, verità e vita per l'uomo del nostro tempo... Questo chiede a Te, figlio santo della Chiesa, figlio della terra italiana, il Papa Giovanni Paolo II, figlio della terra polacca".

Le parole del Pontefice sono state più volte sottolineate dai vibranti applausi di un popolo che Egli scherzosamente ha definito "caldissimo".

Recatosi poi verso le ore 18 nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma per venerare le reliquie di Santa Caterina da Siena anch'essa Patrona d'Italia, nel Suo breve discorso tenuto alla gente dopo una intensa e silenziosa preghiera, ha definito la Santa "maestra e guida dei Papi allontanatisi da Roma" ed esaltando in Lei "il segno visibile della missione della donna nella Chiesa" ha così proseguito: "La Chiesa di

Gesù Cristo e degli Apostoli, è nello stesso tempo chiesa-madre e chiesa-sposa. Tali espressioni bibliche rivelano in modo chiaro quanto profondamente la missione della donna sia inscritta nel mistero della Chiesa".

In conclusione del Suo discorso il Pontefice ha espresso l'auspicio che la santa Patrona d'Italia sia "ispiratrice del Papa venuto a Roma" e colei che Lo aiuti ad avvicinare "tutte le terre del mondo". c.d.g.

MOLFETTA

LA NUOVA CHIESA S. PIO X

Il 31 ottobre u.s., sono stati benedetti, come prescrive la Liturgia, i lavori per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale S. Pio X.

La benedizione si è svolta durante una Concelebrazione presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Aldo Garzia.

La Comunità Parrocchiale di S. Pio X, ha partecipato gioiosamente e attivamente alla celebrazione, vedendo realizzato il desiderio di avere un luogo di culto più idoneo alle proprie esigenze.

La Celebrazione ha avuto inizio con la Processione che si è snodata dalla Cappella dell'Istituto S. Luisa ed ha raggiunto il suolo della nuova Chiesa. Alla Processione oltre al Vescovo, ai Concelebranti, i ministranti, hanno preso parte rappresentanti dei fedeli.

Profonde sono state le riflessioni fatte dal Vescovo all'Omelia. Il Pastore ha precisato che con la costruzione della «Chiesa fatta di pietre», ci si deve impegnare ad edificare e far crescere la Chiesa fatta di «Pietre Vive»: il nuovo popolo di Dio.

Dopo l'omelia, il Vescovo ha benedetto l'area sulla quale sta elevandosi il nuovo

Tempio. Tutta la celebrazione è stata preparata da una settimana di catechesi e di incontri realizzati con i gruppi ecclesiali e con i bambini, i giovani, gli adulti, gli ammalati.

Si è soprattutto pregato e riflettuto sul «Mistero della Chiesa» sulla «Chiesa Popolo di Dio», e sul «Ruolo della comunità parrocchiale nella Chiesa di oggi».

L'entusiasmo che la settimana di «Preghiera e di Riflessione», ha suscitato nell'intera comunità parrocchiale, deve portare tutti ad un rinnovato impegno di vita cristiana, e ad intensificare gli sforzi per superare le difficoltà che comporta la costruzione di una nuova chiesa.

GLI UNIVERSITARI DI A.C. PER UNA PRESENZA CULTURALE

Il 1° novembre presso il Seminario Regionale si è svolta una giornata di programmazione e di riflessione per gli universitari di A.C. L'università vive oggi la duplice contraddizione di aver perso quasi ogni legame con la professionalità, di non aver ottenuto una reale democratizzazione del sapere. Strati sempre più vasti accedono oggi all'istruzione universitaria e questo è un fatto estremamente positivo, ma perché l'università di massa non diventi un fatto puramente quantitativo è necessario che si cominci a ri-

spondere a questa domanda: quale funzione si vuole l'università ricopra nella società e soprattutto quale debba essere la responsabilità della cultura nella società odierna.

L'incontro nato dall'esigenza di analizzare in modo più specifico i problemi che l'essere universitari oggi pone, si è articolato in due momenti: quello della riflessione sul tema «Cristiani, oggi» e quello della programmazione del lavoro da svolgere come gruppo. Don Salvatore Palese, guidando la riflessione, ha messo in evidenza come il cristiano debba operare la sintesi fra il dato di fede e la situazione storica che lo vede protagonista. Questa sintesi, che richiede una continua crescita nella fede ed una altrettanto continua attenzione alla storia, ai fermenti culturali, all'uomo, viene continuamente richiesta agli universitari che vivono nell'università una fase di transizione ma importantissima per la formazione professionale e culturale. Il gruppo ha concretizzato le indicazioni di don Palese formulando un programma che seguirà come costante due direttive: lo studio di una problematica di fede e l'approfondimento di un dato della realtà sociale. Dalla discussione in gruppo è scaturita l'esigenza di uno studio diretto della Costituzione dogmatica su «La Divina Rivelazione» e di una indagine sulla realtà universitaria a Molfetta.

PASQUALINA MANCINI

ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE «AUDITORIUM»

E' ripresa l'attività del Centro Culturale «Auditorium» della parrocchia S. Domenico. Ad aprire la serie delle manifestazioni del Centro, che mira ad una sensibilizzazione sempre più vitale del quartiere ai problemi umani e cristiani, è stato il Gruppo dilettantistico di Prosa «Il Borgo V.» diretto da F. Altomare. La compagnia teatrale ha presentato nel Salone della Parrocchia il Recital «Canto, parlo e... intanto», canti e dialoghi sui problemi della città. Il comitato organizzatore ha già previsto prossimamente la presentazione di una commedia ed ha approntato un interessante programma. Si lancerà un Concorso di disegno e pittura per ragazzi dai 6 ai 14 anni sul tema: «Il mio quartiere: come è e come vorrei che fosse», sono aperte le iscrizioni per un Corso gratuito di taglio e cucito, è di prossima indizione un torneo di scacchi,

si sta allestendo un servizio di biblioteca di quartiere, sono previsti dibattiti di carattere religioso e sociale, si sta pensando alla eventualità di un corso di recitazione, ci si sta organizzando per assicurare al quartiere un servizio sociale (orientamento e assistenza scolastica, pratiche varie, problemi dei minori e degli anziani) con una assistenza tecnico-legale e una consulenza gratuita per l'equo canone. Sono previsti anche rappresentazioni teatrali e concerti di musica sinfonica. Si è in contatto con il Centro Sindonologico di Roma per portare a Molfetta per la prossima quaresima la Mostra itinerante sulla Sacra Sindone. L'invito è rivolto al quartiere di S. Domenico ma anche a quanti vogliono unirsi.

SANTUARIO SS. CROCFISSO

Il giorno 14 c.m. avrà inizio il triduo in preparazione alla festa di S. Elisabetta e di S. Ludovico, patroni del T.O.F.; la festa liturgica ricorre il 17 novembre.

Il giorno 19 c.m. avrà inizio l'ottavario predicato per i Defunti che terminerà con il triduo con l'Esposizione del S.S. Sacramento.

Concluderà l'ottavario la celebrazione mattutina della S. Messa nella cappella del Terz'Ordine al Cimitero.

Sono tutti invitati a prendere parte alle suddette celebrazioni occasione di preghiera comunitaria.

NOVITA' IN LIBRERIA

IL DUOMO DI MOLFETTA

E' il nuovo titolo della pubblicazione di un'opera del prof. Vincenzo Maria Valente — nostro concittadino residente a Bari — curata in elegante veste presso la tipografia Mezzina. L'autore, ben conosciuto nel campo dell'arte e dello studio storico specifico presenta ora un completo e minuzioso esame nella parte storica integrata con illustrazioni costituite da ben 142 disegni in 52 tavole con commento fuori testo. Mette inoltre in rilievo il gran valore spiccatamente architettonico della nostra chiesa, quale massimo esempio dell'architettura a cupole dell'Italia meridionale nel contesto dell'arte romanica-pugliese. Risulta un libro prezioso, anche perché gran parte delle sculture, che l'autore ha annotato, vanno inesorabilmente scomparendo danneggiate dal tempo.

* CONTINUAZIONI *

LE ASSOCIAZIONI...

di unità culturale e politica dei cattolici italiani. Sul piano ecclesiale ciò comporta, ad esempio, il superamento dello spontaneismo fine a se stesso ma anche il recupero delle spinte spontanee che sempre sono esistite nella Chiesa come elemento di vivacità profetica; comporta il rifiuto della contestazione all'autorità ma non il ritorno ad una obbedienza passiva, e quindi la maturazione di una libertà obbediente e responsabile in tutti; comporta la riscoperta del ruolo del clero nella comunità, ma anche l'affermazione sempre più piena di quella del laicato...

E' evidente quale responsabilità ognuno di noi porta per la promozione di una sempre più profonda, ed autentica, viva comunione ecclesiale. Ma anche il processo in atto di ricomposizione e di riagggregazione culturale e politica del cosiddetto mondo cattolico deve vedere tutti i cattolici come protagonisti. Nessuno può e deve tirarsi indietro. Anche perché con esso si gioca in gran parte la salvezza della nostra convivenza civile oggi così drammaticamente dilaniata. Proprio come ha deciso ieri la rinascita del paese dopo la tragica esperienza fascista.

GIOVANNI RICCI

RICORDO DI...

univano a Molfetta e in particolare a "Luce e Vita". Fu la sera del 17 dicembre 1963 che, nella sala parrocchiale di S. Spirito in Sassia nei pressi della Piazza S. Pietro a Roma, conobbi personalmente il dott. Azzarita. Come è noto ci recammo a Roma, sotto la guida di S.E. Mons. Achille Salvucci di v.m., per cantare la "S. Al-

legrezza" al S. Padre Paolo VI, nell'imminenza di quel Natale. Attorno a Mons. Salvucci che già lo conosceva intimamente si diedero convegno i pellegrini e i molfettesi residenti a Roma e lì la direzione di "Luce e Vita" lanciò l'idea di far sorgere "la famiglia molfettese a Roma". Se ne ebbe subito la realizzazione e fu proprio il Dott. Azzarita il primo presidente dell'Associazione. Durante l'incontro rivolgendosi al nostro Vescovo così si esprese: "Eccellenza, sebbene noi figli di Molfetta siamo materialmente lontani dalla terra che ci ha dato i natali, ci sentiamo spiritualmente e moralmente legati a Molfetta e pertanto noi consideriamo Monsignor Achille Salvucci nostro padre spirituale e di conseguenza seguiremo sempre i suoi insegnamenti e consigli". L'ho incontrato poi molte altre volte, quando annualmente la "famiglia" si riuniva in S. Spirito attorno al Vescovo o quando accompagnavo Mons. Salvucci a Roma. Sempre mi consigliava di curare, malgrado tutto, la pubblicazione di "Luce e Vita" di cui era fedele "Amico" mostrandosi tale con puntualità e generosità.

Se mi è concesso formulare un augurio rivolto ai molfettesi romani che leggeranno questa nota auspico che nel ricordo di Leonardo Azzarita rinasca, ad iniziativa questa volta di chi vive a Roma, la "famiglia molfettese".

RICERCA DI DIO

che i fratelli sono un sacramento della sua presenza. Quello che fai a un tuo fratello lo fai personalmente a Cristo.

Il cerchio si allarga ancora di più: tutte le creature sono « lettere d'alfabeto con cui si forma l'adorabile nome di Dio » (Mouroux). E se tu ti arresti alla forma esterna ed apparente delle cose, sarebbe come un ammirare in una scrittura la eleganza dei caratteri, senza tentare di capire che cosa vogliono dire le parole formate da quelle lettere. Bisogna viverla questa misteriosa Presenza che ci avvolge come una tunica di luce: che è intorno a noi, e insieme dentro di noi, nell'intimo del cuore. Allora ogni incontro si traduce in un incontro con Dio.

E se talora avverti di essere lontano da Dio, in quel momento Dio ti è più vicino. Quando lo aspetti sei già all'appuntamento, perché « non lo cercheresti se non lo avessi già trovato ». Quando soffri per quello che sei e aneli al tuo rinnovamento, il rinnovamento è già in atto.

† MARIANO MAGRASSI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 NOVEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento il sabato dalle ore 8.

Telefonare al n. 911467 di Molfetta
il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

19 NOVEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE CAMBIA VOLTÒ

"STRANIERI O FRATELLI?,"

Domenica 19 novembre, Giornata Nazionale delle Migrazioni, la comunità ecclesiale — ma attraverso questa anche l'intera collettività italiana — rifletterà sul problema degli immigrati nel nostro Paese, con particolare riguardo a quelli provenienti dal Terzo Mondo. « Stranieri o fratelli? » è infatti il tema proposto dall'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana, l'organismo della Conferenza Episcopale che ogni anno promuove ed organizza la Giornata Nazionale delle Migrazioni.

**PERCHÉ QUEST'ANNO
LA GIORNATA NAZIONALE
DELLE MIGRAZIONI
È DEDICATA
AGLI IMMIGRATI IN ITALIA?**

Questa scelta non è un fatto assolutamente nuovo. Attraverso la sua rivista, « Servizio Migranti », già nel 1971 l'UCEI si era occupato degli stranieri in Italia. Allora, però, la situazione era diversa: provenivano quasi tutti dal Nord Europa e si trattava in prevalenza di commercianti. C'erano anche 40.000 americani. Poi cominciarono ad arrivare gli studenti, e negli ultimi anni è andata sempre più aumentando la presenza di altri tipi di stranieri: ragazze di Capo Verde, delle Filippine, egiziane, mauriziane ed eritree che fanno le colf nelle grandi città mentre i loro connazionali lavorano come sguatterri nel-

le cucine dei ristoranti o lavamacchine nei garages, tunisini che vivono nella Sicilia orientale, slavi sconfitti in Friuli e nel Veneto, minatori e fonditori polacchi (ma in questo caso si tratta di operai specializzati). Approssimativamente il numero degli immigrati è oggi di 500.000. Nessuna meraviglia che l'UCEI si interessi dei loro problemi: questo segretariato è al servizio di tutti i migranti, e già la Giornata Nazionale — specie nelle regioni settentrionali dove non c'è più il fenomeno dell'emigrazione — aveva la funzione di richiamare l'attenzione sulle mi-

grazioni interne, dal Sud al Nord. Con « stranieri o fratelli? » vorremmo ricordare a tutti (cristiani e non) il dovere umano dell'accoglienza a gente che viene da tanto lontano e si trova in condizioni di estrema difficoltà. Abbiamo sempre lamentato che i nostri emigranti non sono bene accolti dagli altri Paesi (anche oggi la situazione è migliorata ma tanti problemi restano) ed ora in Italia si ripete quanto è avvenuto all'estero. Gli Ebrei trattavano con devozione gli stranieri, ripensavano alla frase biblica: « anche noi fummo stranieri in Egitto ». E noi che abbiamo 5 milioni di emigrati come possiamo consentire lo sfruttamento dei lavoratori immigrati?

SARA TODARO



La Giornata dell'emigrazione quest'anno cambia volto. L'attenzione è passata dai nostri connazionali che vivono all'estero ai molti lavoratori del Terzo Mondo che, clandestinamente o meno vengono in Italia. Sono stranieri o sono fratelli? Questa è la domanda provocatrice. Una risposta a questa domanda è lo Zecchino d'Oro che, nella XXI edizione a cura dell'Antoniano, si svolgerà a Bologna il 16, 17, 18 novembre. Lo Zecchino d'Oro è ormai un premio internazionale con bambini di tutto il mondo che lanceranno un appello di fraternità. Nella foto: una piccola cantante del Sudan, Selmo el Saeed, si prepara con la guida della direttrice del piccolo coro Mariele Ventre.

LA PAROLA DEL PAPA

LA GIUSTIZIA

Cercare Dio ed incontrarlo nel volto nel quale Egli si rivela nello splendore del suo mistero è stata sempre l'ansia dell'uomo registrata non solo nella storia semplice delle anime, ma nello stesso travaglio del pensiero filosofico.

In questa proiettante tensione Giovanni Paolo II ha posto i giovani radunati nella Basilica Vaticana al mattino dell'8 novembre.

" Cercate Gesù, amate Gesù, testimoniate Gesù " ha detto il Papa suscitando un uragano di applausi come segno vibrante di adesione a tanto nobile ideale. Passando nella stessa mattinata nella sala delle udienze generali, il Papa ha presentato alla immensa folla la virtù cardinale della giustizia.

Rilevato che l'uomo " vive e muore con una certa sensazione di insaziabilità di giustizia " ha proseguito osservando è nell'esercizio di tale virtù che l'uomo si apre a Dio che è " la giustizia stessa ".

Esiste un senso cristiano della virtù in parola da Gesù proclamato nel discorso della montagna; lì essa splende come " fondamentale dimensione della vita umana sulla terra ".

Vista in questa luce, la giustizia, ha osservato il Pontefice, è " principio fondamentale della esistenza e della coesistenza degli uomini, delle comunità umane,

delle società e dei popoli".

Anche la Chiesa nel suo esistere e nel dinamismo suo, soprannaturale, internazionale e sociale deve avere a base la giustizia.

Dato uno sguardo ai suoi vari aspetti, il Papa ne ha sottolineato il significato rapportandolo all'ordine morale tra gli uomini.

Gli stessi sistemi sociali, economici, politici e culturali devono servire per il bene integrale dell'uomo.

Il Papa ha rivendicato alla Chiesa la capacità di dialogare con il mondo contemporaneo.

La Chiesa ricorda all'uomo che deve essere giusto, agire giustamente nei riguardi di Dio e della società.

Stabilito il rapporto amore-giustizia il Papa ha ricordato che essere giusti vuol dire anche dare a ciascuno quanto gli è dovuto.

La retribuzione del proprio lavoro, i diritti al frutto del proprio lavoro come anche al buon nome ed al rispetto come persona umana, esigono che la virtù della giustizia splenda come "capacità dello spirito umano, della volontà umana e del cuore".

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 33ª DOMENICA FRA L'ANNO

FRUTTIFICARE I TALENTI

E' stimolante il messaggio di questa domenica. Sullo sfondo c'è il tema del "ritorno del Signore", impersonato dal padrone della parabola dei talenti, che ritorna dopo una assenza per il rendiconto. La vita di fronte a quell'ultimo evento, appare come un « talento » da far fruttificare (III). Il suo senso infatti si coglie in riferimento al termine verso cui è incamminata. San Paolo a sua volta raccomanda di non dormire nell'attesa, ma di impegnarsi generosamente. La speranza del Regno, che anima i « figli della luce » offre un continuo stimolo (II). La donna del libro dei Proverbi, che con il suo generoso lavoro nel quotidiano colma di gioia il focolare costituisce un modello stimolante (I).

Questo vale anzitutto per l'intera Chiesa. Cristo con il suo Spirito la colma di doni e l'ha dotata di strumenti di grazia. Si pensi al Vangelo, ai sacramenti, alla struttura

gerarchica, ai carismi molteplici. E' un tesoro da far fruttificare. La Chiesa deve dire ogni giorno a se stessa come Paolo: « Guai a me se non evangelizzo ». I doni di grazia non sono privilegi da godere tranquillamente. Se rallenta il suo slancio missionario, la Chiesa è infedele alla sua missione. Se limita le sue cure alla piccola cerchia dei « fedelissimi », dimenticando tutti gli altri, seppellisce il tesoro, come il servo infingardo e pusillanime della parabola. Essa è « inviata ». A tutti deve offrire i suoi servizi, applicare i suoi strumenti di grazia. Ha un lievito che deve entrare nella pasta umana per fermentarla, una luce che dal candelabro deve illuminare tutti.

Tra i talenti affidati a ciascuno ne possiamo individuare tre maggiori, di diversa natura: il tempo, le doti, la fede. Partiamo dal tempo che è lo spazio in cui si dispiegano gli altri. Un frammento di tempo è un pezzo della nostra vita, per-

ché essa si svolge nel tempo. E' dunque carne della nostra carne e sangue del nostro sangue. In questa prospettiva appare una delle cose più preziose. Mi è dato anzitutto per la mia conversione. E' lo spazio in cui mi costruisco un destino eterno. Dio me lo concede nella misura giusta per realizzare il suo preciso progetto su di me. Se lo spreco, il progetto rimarrà monco.

Va aggiunto che la porzione più importante del tempo è l'oggi. Ne parla il salmo responsoriale (il 94) con martellante insistenza. Ogni giorno è « l'oggi » della salvezza che Dio mi offre, e della risposta che egli si attende da me.

Le doti poi che ci sono in me, sono un dono di Dio. E come ogni dono sono legate a una responsabilità. Se il Signore mi ha dato intelligenza, senso pratico, capacità organizzative o altro ancora, aspetta che me ne serva. L'ha dati a me, ma per gli altri. E' un capitale da cui si aspetta il frutto. Per questo occorre, come nel commercio, saper rischiare perché « chi non rischia non rosica ». La semplice difesa non è la tattica della vittoria. Non bisogna scambiare la prudenza con la pusillanimità o la pigrizia. Ma il talento più prezioso è la fede. E se è egoista chi si gode i suoi beni senza pensare agli altri, non lo sarà chi si tiene la fede per sé, senza pensare a diffonderla? Se conservi la fede oziosa nel cuore, non solo non cresce, ma adagio adagio si mortifica fino a spegnersi. Se la alimenti nell'ascolto della Parola e la eserciti nelle opere di carità continua a crescere, e diventa come una fiamma che dilaga incendiando tutto intorno. E allora alla fine il Signore ti dirà: « Sei stato fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone ».

† MARIANO MAGRASSI

L'8 dicembre in una nuova visione

8 dicembre: solennità dell'Immacolata concezione. Tutta la Chiesa sarà in festa per onorare la Madre di Gesù, per contemplarla nella sua pienezza di grazia, per sentirla vicina come Madre.

Espressione di tutto l'affetto, l'attaccamento, la profonda fede del nostro popolo cristiano per la Madre di Dio è la Confraternita dell'Immacolata voluta e tramandata per tener desta la pietà mariana. Nella Chiesa di Molfetta il sodalizio per l'attività della Confraternita dell'Immacolata, fin dal lontano 1600, glorifica la Madonna e gioisce immensamente parteci-

pando alle giornate di preghiera — di contemplazione — di conversione che si celebrano nella chiesa di San Bernardino.

Il ritorno annuale della novena liturgica vuole essere l'attualizzazione degli eventi di salvezza per gli uomini di oggi.

E' vero, molte celebrazioni-liturgiche-popolari sono legate a tradizioni, a ricordi, a modi di esprimere la religiosità che sono di una società diversa da quella presente: ciò non ci autorizza a rigettarle automaticamente, ma ci impegna a riflettere, a lavorare per riscoprire i valori

profondi di fede in esse esistenti, per rivalutarli e riproporli, in modo più aderente alle esigenze dell'uomo e del giovane di oggi.

Nella imminenza delle celebrazioni in onore della Vergine Immacolata si pensa di presentare nuove proposte ai fedeli e specialmente al mondo dei giovani

— per approfondire la teologia mariana;

— per riscoprire il valore e la potenza di Maria presente nella Chiesa e nella vita interiore di ogni cristiano;

— per far sì che la pietà mariana sia sempre più illuminata e aderente alla vita presente, così tumultuosa e sconvolgente.

GRILLO - LA BALESTRA

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

Particolari circostanze ci hanno costretto a pubblicare il terzo numero in ritardo sulla data programmata: è stato infatti un trimestre, il terzo di quest'anno, ricco di avvenimenti ecclesiali che hanno richiamato l'attenzione non solo della Chiesa cattolica ma del mondo intero ed hanno suscitato profondo dolore o serena gioia.

Il fascicolo è l'eco di tutto ciò con riferimento alla risonanza che nella chiesa locale hanno avuto la morte di Paolo VI, prima, la elezione di Papa Luciani poi, ed infine la sua improvvisa ed imprevista morte.

Di Papa Montini riportiamo gli ultimi discorsi: quello ai Cardinali per il suo onomastico, e l'Omelia letta durante la Cappella Papale nel 15° anniversario della sua elezione. A rileggerli ora appaiono come il suo testamento ed un paterno richiamo a tener fede alla sana dottrina della Chiesa.

Di Papa Luciani abbiamo scelto quattro documenti, tra gli altri, del suo breve pontificato: il Radiomessaggio dalla Cappella Sistina, l'Esortazione al Clero Romano e le due Omelie rivolte al popolo durante la Messa in Piazza San Pietro e la presa di possesso della Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma.

Abbiamo inoltre sunteggiato un lungo documento emanato dalle S.S. Congregazioni dei Religiosi e dei Vescovi circa i rapporti tra i Religiosi ed i Vescovi ed è riportato invece interamente il Comunicato della Presidenza della CEI diffuso dopo l'approvazione della Legge sull'aborto che ne legalizza la pratica in Italia.

Negli Atti diocesani sono raccolti i più recenti provvedimenti delle Curie Vescovili e la Documentazione varia riporta argomenti vari riguardanti le nostre diocesi.

D. LEONARDO MINERVINI

COMUNICATO

Il giorno 24 novembre p.v. si terrà il ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media.

Lo guiderà il Rev.do Sac. D. Angelo Dicola, salesiano.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. FAMIGLIA

PRIMO ANNO CATECHISTICO

Domenica 8 ottobre per il biennio di Prima Comunione, domenica 15 per il biennio di Cresima e domenica 22 per i piccoli del Corso di Pre-evangelizzazione, nella Parrocchia Santa Famiglia è iniziato, per la prima volta, data la recente costituzione della medesima, l'Anno Catechistico, avente come obiettivo principale la formazione religiosa dei ragazzi di tutto l'arco della Scuola Elementare e, come naturale conseguenza, la loro adeguata preparazione a vivere intensamente le tre tappe sacramentali della Penitenza, dell'Eucarestia e della Cresima.

Il parroco don Tonino de Palma, che già da settembre, in intesa con il Centro Catechistico Diocesano, aveva preparato il terreno organizzando una «Tre sere per catechisti» e vari incontri con i genitori, ha voluto aprire in maniera solenne l'attività catechistica riunendo insieme nelle domeniche suddette, genitori, ragazzi, catechisti e Comunità tutta attorno alla Mensa Eucaristica.

Durante l'omelia egli ha paragonato l'atmosfera di queste giornate di avvio a quella della partenza di una gara sportiva, quando i partecipanti sono pieni di entusiasmo e ricchi di promesse che con il loro impegno cercheranno di mantenere fino in fondo. Ha raccomandato, inoltre, ai genitori e catechisti di agire in stretta collaborazione nel condurre, ognuno nel suo modo, i ragazzi ad una autentica mentalità cristiana, cioè alla capacità di pensare e agire secondo il modello e l'insegnamento di Cristo.

Al termine, don Tonino ha benedetto i testi di catechismo consegnandoli ai ragazzi e ha poi affidato simbolicamente gli stessi ragazzi ai volenterosi catechisti, i quali, davanti a tutta la Comunità riunita, hanno assunto il delicato compito di affiancare i genitori nella educazione, compito che sarà tanto efficace quanto più sorretto dall'esempio di coerenza cristiana sia dei catechisti che dei genitori.

MARTA ANDRIANI

IL MOVIMENTO LAVORATORI DI A. C.

Da alcuni mesi un gruppo di lavoratori di Molfetta si sta ritrovando periodicamente per programmare la realizzazione di una pastorale del lavoro nella diocesi. L'impegno dei lavoratori è per una formazione personale, che sviluppi sia la dimensione spirituale che quella missionaria nel mondo del lavoro. La Spiritualità incarnata nella realtà quotidiana di lavoro, avrà i suoi momenti forti a livello di gruppo sia diocesani che regionali. Nel gruppo, particolarmente importante saranno i momenti dedicati allo studio e alla riflessione dei documenti pontifici riguardanti il mondo del lavoro, con particolare riferimento ai documenti del Concilio. Questo gruppo si è impegnato a formare il Movimento diocesano Lavoratori di A. C. riunendo tutti i soci tesserati e non, che gravitano presso le parrocchie. A tale proposito si è organizzato per mercoledì 22 c.m. presso il Centro Diocesano (atrio vescovile) un incontro aperto a tutti i lavoratori Cristiani di Molfetta. Scopo della riunione è la presentazione del programma stilato e preparazione all'incontro di Spiritualità promosso dal Movimento Lavoratori di A. C. Regionale che avverrà a Bari il 26 c.m. presso la Casa del Clero.

PARROCCHIA S. CUORE DI GESU'

La comunità parrocchiale si va disponendo alla celebrazione della festa di Cristo Re.

In preparazione alla domenica 26 novembre, sarà celebrato in Parrocchia un corso di Esercizi Spirituali per il popolo, con l'ausilio di due Religiose della Congregazione delle Ancelle del S. Cuore.

Il programma prevede la celebrazione delle Lodi e dei Vespri e l'Adorazione pomeridiana a Gesù Sacramentato, oltre le meditazioni. Tema degli Esercizi sarà la preghiera, secondo la parola del Vangelo: « Signore, insegnaci a pregare » (Lc. 11, 1).

Al termine della Settimana, nella sera di Cristo Re, alle ore 17,30 S. Ecc. Mons. Vescovo conferirà l'Ordine sacro del Diaconato al giovane Girolamo Samarelli della comunità parrocchiale.

L'ARCICONFRATERNITA DI SANTO STEFANO PER I DEFUNTI

Domenica scorsa 12 corrente si è svolto un religioso pellegrinaggio, meta il nostro Camposanto, ad iniziativa dell'Amministrazione pro-tempore della venerabile Arciconfraternita di S. Stefano a conclusione delle celebrazioni dedicate ai cari defunti. Alle ore 9 infatti, guidata dal Padre Spirituale dell'Arciconfraternita don Corrado Minervini, la comitiva ha lasciato l'antico tempio di S. Stefano e, recitando lungo il percorso salmodie devozionali, ha raggiunto il pio luogo.

Nella Chiesa del vecchio cimitero è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei defunti Confratelli e Consorelle dell'Arciconfraternita. All'omelia don Corrado, con commoventi parole miranti al rafforzamento della fede e della carità cristiana, ha messo in particolare risalto il religioso significato della commemorazione dei defunti che vivono nella luce eterna del Signore.

Dopo la Santa Messa il benemerito Padre Spirituale ha proceduto alla benedizione della Cappella e della Terra Santa d'innalzazione dell'antica Arciconfraternita recitando, infine, insieme a tutti i numerosi convenuti, il canto del « de profundis » in memoria di coloro che ci hanno preceduti.

INCONTRO DEL C.S.I. CON L'ASSESSORE ALLO SPORT

Allo scopo di chiarire con l'Amministrazione Comunale la posizione sociale e politica del Centro Sportivo Italiano di Molfetta, si è tenuto il giorno 1 c.m. presso la sede della Circo-scrizione, un incontro con il dr. Franco Cives, Assessore allo sport e turismo del Comune di Molfetta.

Nell'incontro si è discusso sulle nuove linee da seguire per dare a tutti, giovani e meno giovani, la possibilità di praticare dello sport su veri impianti sportivi e fare di esso un mezzo per l'educazione e la formazione dell'uomo-atleta.

E' inoltre scaturito dal dibattito la possibilità di fare entrare la pratica sportiva nei quartieri della città e nelle scuole in collaborazione con gli Insegnanti e con i Direttori Didattici.

L'incontro si è concluso con la promessa da parte del Comune e dell'Associazione di mettere in pratica tutto ciò che nel dibattito è stato teorizzato.

NOTA FILATELICA

I francobolli emessi durante il Pontificato di S.S. Paolo VI

— 4 parte —

Anno 1977

10 marzo - 750° anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi (6 valori: 50, 70, 100, 130, 170 e 200 lire); 20 maggio - Ritorno di Papa Gregorio XI a Roma (2 valori: 170 e 350 lire, dittico); 4 luglio - Assunzione di Maria (2 valori: 200 e 400 lire); 29 settembre - Museo del Vaticano - Sculture (6 valori: 50, 120, 130, 150, 170 e 350 lire); 9 dicembre - Museo del Vaticano - Sarcofaghi (6 valori: 50, 70, 100, 130, 200 e 400 lire); 9 dicembre - 4° centenario della nascita di P. P. Rubens (1 valore: 350 lire).



Cinquantenario delle apparizioni di Fatima.

Anno 1978

9 marzo - 80° genetliaco di Paolo VI (2 valori: 350 e 400 lire); 9 maggio - Centenario della morte di Pio IX (3 valori: 130, 170 e 200 lire).

POSTA AEREA

Anno 1967

7 marzo - Soggetti vari (6 valori: 20, 40, 90, 100, 200 e 500 lire).

Anno 1968

12 marzo - L'Annunciazione (2 valori: 1.000 e 1.500 lire).

Anno 1971

30 settembre - I quattro Evangelisti (4 valori: 200, 300, 500 e 1.000 lire).

Anno 1974

21 febbraio - Angelo (1 valore: 2.500 lire).

Anno 1976

19 febbraio - Il Giudizio Universale (3 valori: 500, 1.000 e 2.500 lire).

Anno 1978

11 luglio - Decima giornata mondiale telecomunicazioni (3 valori: 1.000, 2.000 e 3.000 lire).

FOGLIETTO

Anno 1972

6 giugno - Per la salvaguardia di Venezia (6 valori: 25, 50, 50, 50, 50 e 180 lire).

ESPRESSI

Anno 1965

8 marzo - Le Arti e il Lavoro (2 valori: 150 e 180 lire).

SEGNATASSE

Anno 1968

28 maggio - Stemma Papale (6 valori: 10, 20, 50, 60, 100 e 180 lire).

Come il lettore potrà rilevare, la filatelia della Santa Sede mette in risalto l'opera illuminata di S. S. Paolo VI concordemente de-

finito il « Papa della Pace » e l'« Apostolo dei Poveri ». Infatti, con l'azione costante per la pace e lo sforzo continuo di mediazione ha dato alla sua altissima missione un'incancellabile impronta di semplicità che ha conquistato il cuore di tutta l'umanità, portando ovunque la parola di Cristo e riscuotendo infinite e commosse testimonianze.

Anche i francobolli, quindi, consentiranno alle future generazioni di rievocare la figura e l'opera in maniera originale e fedele poiché rispecchiano momenti innovatori e religiosi del pontificato montiniano.

GERARDO DE MARCO
(fine)

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 NOVEMBRE

Caputo - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

I Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese delle tre diocesi sono pregati di inviare tempestivamente alle rispettive Curie Vescovili le offerte dei fedeli raccolte oggi 19 novembre Giornata Nazionale delle Migrazioni.

« FEDE E CIVILTA' »

è una rivista di cultura e spiritualità missionaria a servizio della Chiesa locale. Essa ha una duplice caratteristica:

1) presenta esperienze di evangelizzazione che pongono la Chiesa italiana in rapporto dinamico con le giovani Chiese;

2) segue il cammino pastorale indicato dalla CEI sottolineandone gli aspetti missionari: così nel 1978 si sta parlando di « una Chiesa al servizio » e nel 1979 parleremo della « comunità evangelizzatrice ».

Ogni numero della rivista è così strutturato:

a) *Ripensare la missione.*

I problemi di fondo della missione esaminati alla luce della Bibbia, della riflessione teologica e della pratica pastorale.

b) *Evangelizzazione nuova.*

Testimonianze di missionari ed esperienze delle giovani Chiese presentate alla Chiesa italiana per una pastorale di confronto. Segni di apertura missionaria delle Chie-

se di antica cristianità.

c) *Conoscere i popoli.*

Attualità ed aspetti culturali dei popoli.

d) *Tempo di agire.*

La missionarietà della Chiesa locale manifestata nella sua catechesi, nella liturgia, nell'invio alle Genti e nella cooperazione.

e) *Fotoproblemi della missione.*

Strumento visivo per la catechesi e la riflessione.

« FEDE E CIVILTA' » - Direzione Amministrazione: Missionari Saveriani - Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA - Tel. (0521) 54357
Abbonamento annuo: ordinario L. 4.000; sostenitore L. 10.000; estero L. 5.000. C.C.P. 25/1240.

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

Sabato 25 p.v. alle ore 18 nell'Auditorium di S. Domenico sarà aperto l'anno accademico della « Società Molfettese di Medicina-Chirurgia e Scienze affini ». L'attività didattica-scientifica del Sodalizio si articolerà in riunioni mensili che inizieranno appunto il 25 novembre e termineranno il 21 giugno 1979. Parlerà nella seduta inaugurale il prof. A. E. Palletto, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Torino sul tema: « Un tumore capriccioso: il carcinoma della tiroide ».

In un mondo dominato dai mass-media un fatto, un valore un'esperienza sembrano non esistere solo perché non vengono comunicati. **IL SABATO** colma questo vuoto di comunicazione mettendosi al servizio di energie e di valori che attendono da tempo di essere riconosciuti.

Se credi che l'identità cristiana — pur nella libertà delle scelte — debba trasformarsi in impegno culturale e sociale, sostieni chi si fa promotore di questa identità.

Per capire la settimana leggi

IL SABATO

fatti e commenti della settimana

Consiglio di redazione: Vittorio Citterich, Luigi De Fabiani, Angela Faccioli Pintonzi, Pierantonio Graziani, Carlo Luna, Massimo Ranghieri.

IL SABATO: per la libertà di parola e per la pace

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

LUCE E VITA

Anno 54° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

26 NOVEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Il Regno è in costruzione

Cristo è Re, ci dice oggi la Liturgia. Può parlare dunque di un suo « Regno », e lo fa continuamente nel Vangelo con la nota espressione: « Il Regno dei cieli è simile a... ». Ma con questa espressione *indica una realtà del presente o del futuro?* Una cosa e l'altra insieme. Qui entra in gioco l'ormai famosa dialettica del « già » e del « non ancora ». La costruzione del Regno non è cosa istantanea, anzi è il travaglio di tutta la storia, ne costituisce il senso ultimo. Il Regno è Cristo mentre la Chiesa è il cantiere in cui il Regno progressivamente e faticosamente si costruisce. Con la sua risurrezione Cristo continua a conquistare spazio per sé nella storia. Ci sarà *la fine*, che è anche *il fine*, quando egli sarà « tutto in tutti ». Allora Cristo prenderà il Regno e lo consegnerà al Padre (II). In quel giorno tutti saranno raccolti intorno a Lui come pecore intorno al pastore (cfr. I) e saranno giudicati sull'amore. Gli eletti entreranno per sempre nel Regno senza fine (III).

E la Chiesa come si colloca oggi di fronte a questo termine ultimo? Diciamo subito che essa non è ancora il Regno, ma « di questo Regno essa costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente cre-

scendo, anela al Regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi con il suo Re nella Gloria » (L.G. 5). Nel suo seno intanto incontriamo quei « segni » del Regno che sono i sacramenti — risuona quella Parola del Regno che è il Vangelo — è comunicata quella vita del Regno che è la Grazia. In essa il Regno si fa vedere, sia pure sotto il velo dei segni. E tuttavia essa non è ancora perfettamente modellata sul suo Re. Il suo volto è in parte sfigurato dai nostri peccati. E' un campo dove insieme al grano c'è la zizzania. Insomma il Regno per essa non è un pacifico possesso, è la fa-

ticosa conquista di ogni giorno.

E' cioè la *visione di chi vede il Regno come il frutto di una evoluzione* inarrestabile della storia e del cosmo. La storia appare come una marcia trionfale verso la perfezione, come un bocciolo che sta dischiudendosi per fiorire domani nella luce di Dio.

† MARIANO MAGRASSI

NELLE DIOCESI DI RUVO E BITONTO

Il S. Padre Giovanni Paolo II, in data 21 c.m., ha affidato al nostro Vescovo, Mons. Aldo Garzia, il governo pastorale delle Diocesi di Ruvo e Bitonto, nominandolo Amministratore Apostolico.



Ancora un Papa che non ama la sedia gestatoria e preferisce andare vicino alla gente a stringere mani e a parlare con tutti. La comunicativa del nuovo Papa è straordinaria; e forse anche per questo le udienze generali del mercoledì sono sempre più affollate tanto da rendere insufficienti i dodicimila posti dell'Aula del Nervi e da costringere spesso a fare ricorso alla Basilica di San Pietro.

Auguri a S. E. Mons. MARIO MIGLIETTA

Mons. Mario Miglietta, Rettore del locale Pontificio Seminario Teologico è stato nominato dal S. Padre Giovanni Paolo II Arcivescovo Metropolitano di Conza e Vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco, diocesi della Regione Campana.

La notizia è stata portata a conoscenza della comunità del nostro Seminario Regionale il giorno 18 u.s., alle ore 12, da S. E. Mons. Settimio Todisco, Ordinario Diocesano dell'Eletto, a nome del Presidente della C.E.P. Mons. Motolese, del nostro Vescovo, trattenuti a Nardò per il 50° di Sacerdozio di Mons. Mennonna, nonché di tutti i Vescovi della Puglia.

Un lungo applauso ha sottolineato le prime parole di Mons. Todisco, il quale ha poi rivolto al neo Arcivescovo gli auguri più fervidi ed ha sottolineato i particolari motivi della sua gioia e di quella dei suoi Confratelli nell'Episcopato.

Don Mario, visibilmente commosso ha manifestato i suoi sentimenti affermando anzitutto che questo straordinario momento della sua vita sacerdotale costituiva per lui, e si augurava anche per il Seminario e per tutti, un fatto di fede e che come tale lo stava vivendo. Ha elevato poi un pensiero di gratitudine e di fedeltà al S. Padre e al suo magistero ed

AUGURI A MONS. MIGLIETTA

ha aggiunto che la sua elezione all'Episcopato ha prima di tutto premiato il Seminario; ha ringraziato il suo Arcivescovo, il Presidente della C.E.P. e tutti i Vescovi, in particolare il nostro Vescovo S. E. Mons. Aldo Garzia; un pensiero di riconoscenza e di amore ha rivolto alla memoria di Monsignor Salvucci il quale — ha affermato — "è stato per me maestro e padre" nei momenti lieti e difficili della vita del Seminario. Un affet-

tuoso saluto ha espresso ai Superiori, Professori e ai chierici, oggetto questi ultimi del suo costante impegno ed amore. Con un tocco di nostalgia e di riconoscenza infine ha ricordato Molfetta, quasi una sua seconda patria, dove in effetti ha vissuto per ben 34 anni e che certo — ha detto — sarà un punto di riferimento per il mio futuro impegno apostolico.

In questa fausta circostanza è per noi motivo di sincera gioia farci interpreti dei sentimenti augurali del Vescovo e dell'intera comu-

nità interdiocesana — sacerdoti, religiosi, religiose e popolo di Dio — e porgere all'Ecc.mo Rettore il vivissimo ringraziamento per quanto ha dato alle nostre popolazioni soprattutto attraverso lo zelo dei sacerdoti formati nel Seminario.

Gli Amici e i lettori di "Luce e Vita" poi gli sono grati per la collaborazione sempre generosamente prestata, in particolari circostanze, con articoli che evidenziavano la sua competenza e la sua salda preparazione teologica.

SAC. LEONARDO MINERVINI

E' nota la stima che Paolo VI aveva per lui e per le sue opere.

Quasi alla vigilia della sua morte Papa Montini parlando in una udienza generale ai membri dell'Istituto Gesù-Sacerdote aggregato alla pia società S. Paolo, auspicava che presto il glorioso fondatore di tante opere di apostolato potesse essere « venerabile ».

Il S. Padre di v.m. lo aveva visitato sul letto dell'agonia e gli aveva portato la confortatrice benedizione apostolica ricevuta con indicibile commozione.

Partendo da questo mondo per celebrare nel Regno la Pasqua eterna, lasciava ai suoi figli sparsi nel mondo un testamento tratto dalle parole stesse di Gesù. Si trova inciso vicino al Tabernacolo di tutte le chiese e le cappelle paoline: « Io sono con voi tutti i giorni: di qui voglio illuminare, convertitevi e chiedete perdono dei peccati ».

E' qui il carisma di D. Alberione diventato poi semplicemente quello della famiglia paolina: l'esigenza di un continuo rinnovamento interiore per andare verso tutti, ricchi della forza di quel Vangelo che è il vivo annuncio della salvezza.

D. C.

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

degli uomini cattolici, "Unum Omnes", che ha svolto recentemente a Roma la sua Assemblea ha chiesto formalmente all'Assemblea delle Nazioni Unite che "nell'anno internazionale del fanciullo i diritti dei non nati non siano dimenticati".

Abbonatevi a
LUCE e VITA

I 34 anni trascorsi a Molfetta

La diocesi di Molfetta, particolarmente legata alla vita del Pontificio Seminario Regionale da vincoli di stima, amicizia, venerazione e gratitudine, in questi giorni, esulta per la elezione del Rettore, Mons. Mario Miglietta, alla dignità episcopale.

Il novello Pastore è conosciuto, amato, stimato dal nostro buon popolo da quando, giovane Sacerdote e Vice-Rettore del Pontificio Istituto, generosamente si impegnava nella predicazione della Parola di Dio.

Le nostre parrocchie, tante e tante volte lo hanno accolto e ascoltato con gioia, perché sempre chiara e suadente la sua parola, illuminata da profonda dottrina e testimoniata da una vita sacerdotale esemplare e gioiosa.

S. Ecc. Mons. Miglietta, anche in campo diocesano, cioè in raduni, ritiri, convegni, ha portato il suo prezioso contributo, arricchendo le nostre iniziative con il suo equilibrato consiglio e la sua fervente parola.

Il Seminario Regionale, che, per oltre trent'anni lo ha avuto illuminato educatore, è stato sempre aperto a tante nostre attività per la chiaroveggente visione pastorale che Egli, novello Vescovo della Chiesa di Dio, ha sempre coltivato e manifestato.

All'interno del Seminario è stato propulsore e animatore di graduali ed equilibrate riforme, nella linea della fedeltà alla Chiesa, dell'ubbidienza incondizionata al

Papa e ai Vescovi, alla luce delle deliberazioni conciliari.

S. Ecc. Mons. Miglietta è stato particolarmente vicino, nell'affetto e nella venerazione, al compianto Mons. Salvucci che, con il suo gran cuore di padre, ha sempre incoraggiato il novello Vescovo nel lavoro e nell'impegno per la formazione dei futuri sacerdoti.

L'aggiornamento degli studi, la pratica pastorale, l'educazione ai valori fondamentali della formazione umana, cristiana e sacerdotale, hanno fatto di Lui un educatore esemplare di coscienze giovanili.

Al novello Pastore l'augurio: Ad multos annos et feliciter!

UN PROFETA DEL PRESENTE

Il 26 novembre 1971 moriva a Roma un venerando sacerdote il cui nome è legato ad una forma modernissima di apostolato: quello realizzato attraverso i mezzi di comunicazione sociale: si chiamava D. Giacomo Alberione.

Ricordiamo sul nostro settimanale il settimo anniversario della sua morte perché anche il nostro foglio, umile e semplice, è tra la nostra gente un mezzo di comunicazione con il compito di portare ai lettori un po' di luce, giacché si fa vanto di essere l'eco della voce del Papa, del Vescovo della chiesa locale e di tutti quei documenti che il magistero della chiesa universale offre alla meditazione del popolo cristiano.

D. Alberione poté essere un apostolo della parola proclamata e di quella scritta, un apostolo dei microfoni, delle

macchine cinematografiche, dei dischi e di ogni altro mezzo della tecnica moderna perché era un uomo di profonda fede, uomo di preghiera.

Amava dire alla numerosa famiglia paolina da lui fondata, ch'essa era nata dal Tabernacolo, intendendo certamente affermare che l'idea di ogni fondazione era venuta in lui nelle lunghe soste di adorazione ai piedi del tabernacolo. Il suo immenso amore per il Signore, per le anime bisognose di aiuto per l'eterna salvezza delineava il suo spirito di sacerdote ardente.

E' stato scritto che l'anima di D. Alberione era inondata come quella di Paolo di Tarso, sotto la cui protezione aveva messo i suoi figli spirituali, da vibrante zelo che si traduceva in inventiva apostolica sempre pronta ad essere nuova e contemporanea.

LA PAROLA DEL PAPA

Gli eventi della fortezza

La virtù della fortezza è stata l'oggetto del discorso di Papa Wojtyla alla udienza generale del 15 novembre.

E' una virtù che "richiede sempre un certo superamento della debolezza umana e soprattutto della paura", ha detto, e che "procede di pari passo con la capacità di sacrificarsi".

Il S. Padre ha sottolineato alcuni esempi di fortezza riferendosi in primo luogo a tante mamme con parecchi figli e che, nonostante le pressanti esigenze rilevate dall'uomo contemporaneo, si rifiutano di abortire, e poi quegli uomini che non rinnegano i propri principi ai fini del recupero della stessa libertà o della realizzazione di pur legittimi traguardi umani e sociali.

L'uomo che vive "in clima di minaccia, di oppressione, di persecuzione" se è vittima della paura è privo di quel "coraggio civile" che lo rende "forte". E' necessario "varcare la cosiddetta barriera della paura", ha osservato il Papa, perché si dia "testimonianza alla verità ed alla giustizia".

Il Pontefice ha elogiato gli innumerevoli e sconosciuti "esempi di fortezza" noti solo alla coscienza dei protagonisti ed ha manifestato il suo apprezzamento per tutti coloro che sanno pronunciare il loro "sì" o il loro "no" anche quando "questo costa".

Bisogna essere coraggiosi "anche nelle corsie di un ospedale o sul letto del dolore" come lo sono stati quelli rinchiusi "in campi di concentramento e nei luoghi di deportazione".

Rivolgendosi poi ad un

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

L'A.C. per la partecipazione alla vita democratica dei quartieri

Venerdì 3 novembre presso il Seminario Vescovile, adulti e giovani di Azione Cattolica sono convenuti per ascoltare relazioni e dibattere sul tema: «L'Azione Cattolica nella realtà dei quartieri».

Cosmo Altomare vice presidente dell'Associazione, ha presentato all'assemblea l'ing. Nicola Spadavecchia e i proff. Mimmo Pisani e Damiano d'Elia, i quali hanno introdotto il problema dei quartieri rispettivamente in termini tecnici, politici e sociali.

In questo incontro l'assemblea degli uditori ha appreso notizie e informazioni circa la nostra realtà locale, la sua suddivisione e le problematiche emergenti dalla costituzione dei consigli di quartiere e dai compiti che a questi spettano.

Il prof. d'Elia ha sottolineato il concetto relativo all'essere cristiano. Sull'argomento ha detto che: «...bisogna sfatare il presupposto che il cristiano sia un conservatore, un retrogrado, un reazionario; il cristiano, come laico, deve essere presente ovunque ci siano condizioni di emarginazione; il cristiano deve assumere una dimensione politica».

Fare politica significa interessarsi della «cosa pubblica», e il cristiano di sempre, tanto più quello di oggi, ha il dovere di vivere e partecipare pienamente alla gestione di ogni realtà entro cui vive, superando le divisioni partitico-ideologiche poiché egli è cittadino che condivide i problemi degli altri. Alcuni interventi emersi nel dibattito hanno rivelato la quasi totale di-

sinformazione sugli ultimi eventi della nostra realtà locale e la scarsa partecipazione a queste nuove strutture che vedono protagonisti i cittadini.

L'A.C. quindi, lungi dall'accettare passivamente questo rinnovamento politico, intende informare e stimo-

Proposte per la Novena all'Immacolata

La novena all'Immacolata Concezione è ormai prossima e, proprio per dare ad essa un significato comunitario che esprima la fede del popolo di Dio, si chiede la partecipazione di tutti, anche dei giovani.

Infatti, alcuni di essi, con i quali si è avuto un incontro a tale proposito, sono stati concordi nell'affermare che della Madonna non sanno poi molto e che sarebbe necessario approfondire la teologia mariana per entrare nello spirito della celebrazione.

Questa proposta è apparsa abbastanza intelligente e fattibile, per cui nei primi giorni della novena e precisamente il 29-30 novembre e 1 dicembre, nella chiesa di San Bernardinò alle ore 19 ci saranno tre incontri di riflessione e di confronto **per i giovani**: guiderà il sac. prof. Marcello Semeraro. Seguiranno poi momenti di preghiera comunitaria, proposti e voluti dai giovani stessi.

La novena tradizionale, per tutto il popolo cristiano, si effettuerà il mattino alle ore 6.45, la sera alle ore 17.45, predicherà il can. d. Antonio Azzollini.

l'opinione pubblica promuovendo un gruppo diocesano disposto a portare avanti un discorso che parta da presupposti democratici e cristiani.

L'apostolo San Paolo scrive nella sua Prima Lettera ai Corinzi: «...E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune». L'utilità comune oggi sono i consigli di quartiere: sappiamo quindi farne buon uso, mettendo a disposizione i carismi di cui lo Spirito ci fa dono.

ANNAMARIA CANDILIO

RICORDO DI MONS. GIOVANNI CAPURSI

La sezione di Molfetta della Società di Storia Patria per la Puglia ha ricordato il socio Mons. Giovanni Capursi, Arciprete della Cattedrale, deceduto oltre due anni fa.

La manifestazione si è svolta nell'Aula Magna del Seminario Vescovile dove personalità, tra cui l'on. Enzo de Cosmo, Sacerdoti, con Mons. Giuseppe Lisena in rappresentanza del Vescovo fuori sede e Mons. Michele Carabellese, Arcidiacono della Cattedrale, Presidi, Professori e cittadini si sono dati convegno la sera del 18 u. s.

Dopo il saluto ai convenuti del dott. Mauro Spagnoletti, Commissario della locale Sezione, hanno parlato i Proff. Vincenzo Valente e D. Salvatore Palese. Il Prof. Valente che ha presentato un saggio inedito di D. Giovanni dal titolo «Un prestito del ven. Convento di S. Domenico a pro del Seminario Vescovile di Molfetta» ne ha successivamente illustrato il lavoro di minuziosa ricerca in Archivi e Biblioteche su argomenti di storia locale soffermandosi specificatamente sui tre opuscoli che hanno come argomento il canto popolare «La S. Allegrezza».

Il Prof. Palese da parte sua ha lumeggiato la figura di Mons. Capursi sotto l'aspetto del ricercatore di fatti e avvenimenti religiosi dei quali il più rilevante è l'indagine archivistica e archeologica sul culto e la biografia di S. Corrado, lavoro purtroppo incompiuto per la sua prematura ed improvvisa morte. Infine il Prof. Salvatore, fratello dell'Estinto, ha preso la parola per ringraziare gli intervenuti e tutti quelli che han-

no concorso alla riuscita della cerimonia commemorativa.

Noi lo ricordiamo ancora come collaboratore di « Luce e Vita » anche se, a volte, le sue note ed i suoi articoli ci obbligavano a franche discussioni che egli di buon grado, aperto com'era al confronto, accettava.

D. L.

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA

OTTOBRE MISSIONARIO

Anche la nostra Parrocchia, seppure agli inizi, non è rimasta insensibile all'invito che ogni anno il mese di Ottobre rivolge a tutta la Chiesa mondiale: prendere coscienza di sé per riscoprire la propria naturale vocazione missionaria e quindi l'urgenza di far conoscere a tutti gli uomini del mondo il Vangelo di Cristo.

Su questo la nostra Comunità parrocchiale ha riflettuto, per questo ha organizzato diverse iniziative: 1) *la proiezione del film « L'isola di Molokai »* in due serate, che ha visto una massiccia partecipazione di ragazzi, di giovani e adulti ed è servita come primo approccio al problema missionario; 2) *l'incontro con P. Antonio Rinaldi*, un Comboniano missionario in Messico per 11 anni, il quale ci ha fatto vedere da vicino, con films e diapositive, la vita e le difficoltà di chi opera, lontano dalla propria terra natia, per l'edificazione del Regno di Dio; 3) *la giornata dell'Offerta* che si è tradotta in una *raccolta di generi alimentari* realizzata dal gruppo giovanile, nelle case, del quartiere, la mattina di domenica 22 ottobre u.s. E' stata una toccante gara di generosità che ci ha portato a raccogliere più di due quintali di roba mangereccia, consegnata poi al Centro Missionario Diocesano di Molfetta come *Pacco dono Pro-Missioni*; 4) *il gruppo giovanile ha voluto chiudere l'ottobre missionario convocando nella piccola chiesa parrocchiale tutta la Comunità per assistere a una suggestiva "riflessione scenica" dal titolo « In viaggio per la Vita »,* avente come scopo quello di invitare tutti a tradurre l'« offerta pro missioni » in un quotidiano impegno missionario di vita cristiana.

LUIGI MARSANO

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Antonio Catalano L. 25.000.

NOTIZIE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Con la celebrazione della Messa nella basilica di Sant'Ambrogio, si è aperto il 9 novembre u.s. il 58° anno accademico dell'Università Cattolica.

Questo è un momento molto significativo per l'ateneo dei cattolici italiani, che ha celebrato quest'anno il centenario della nascita del suo fondatore, padre Gemelli, e che si appresta a concludere il ripensamento sul proprio ruolo, con la visita al Pontefice per il prossimo 8 dicembre.

Mons. Volta, assistente spirituale generale dell'Università, commentando all'omelia l'episodio di Pentecoste, parlando della « comprensione delle cose » che viene dallo studio dell'uso dei comuni mezzi di comunicazione, ne ha indicato « un'altra più incisiva che ci viene dallo Spirito di Dio, che — mentre sonda il mistero di Dio stesso — contemporaneamente è il solo in grado di svelarci ciò che resta nell'uomo... ».

In questa prospettiva, la fede non diviene evasione dalla esistenza, ma più profonda immersione in essa; non abdicazione alla libertà, ma sua profonda e decisiva affermazione; essa si estende a tutte le espressioni della vita, innervandole di forza e di senso nuovi.

« La nostra Università — ha concluso mons. Volta — vuol essere segno visibile e soprattutto servizio di questa grande vocazione cristiana alla libertà ».

Il Rettore, prof. Lazzati, ha parlato alle oltre 1500 matricole, riunite nell'Aula Magna, indicando nel **servizio alla verità** e nel **servizio nella carità** i due binari sui quali vuole continuare a camminare questa nostra Università che trae dalla sua qualifica « cattolica » e dal suo nome

« Sacro Cuore » le proprie fondamentali e irrinunciabili prerogative.

« Siete all'università — ha detto il prof. Lazzati — cioè in una scuola che ha come primo fine quello di fare la ricerca scientifica e di insegnare a farla... » ma, poiché si tratta di una università cattolica, essa è « una scuola che deve educare ad una professionalità, che sul fondamento della conoscenza scientifica, possa essere vissuta da cristiani, che è dire da uomini... » elaborando e diffondendo « una cultura capace di aiutare ciascuno a portare la propria responsabilità nella Chiesa e nel mondo » e tutto ciò in un clima di ampia libertà, intesa come assunzione di responsabilità da parte degli studenti che — avendo scelto l'Università Cattolica piuttosto che un'altra — hanno optato per una crescita secondo il « proprio » della vocazione cristiana.

Gli eventi...

(continuaz. della 3ª pag.)

gruppo di infermi presenti in aula, ha evidenziato il valore della sofferenza umana vista appunto come evento di coraggio e di forza e riferendosi al caso di una donna incinta rapita e non ancora restituita alla famiglia, ha rivolto al Signore una fiduciosa preghiera "perché infonda nel cuore dei rapitori e di tutte le persone implicate nei numerosi episodi di violenza di ogni parte d'Italia e del mondo, pensieri di umana sensibilità".

Anche ai ragazzi ed ai giovani nella Basilica di S. Pietro, il S. Padre ha parlato della terza virtù cardinale: "A Cristo eternamente giovane, a Cristo vincitore di ogni espressione di morte,

a Cristo risorto per sempre, a Cristo che comunica nello Spirito Santo la continua prorompente vita del Padre, dobbiamo ricorrere noi tutti al fine di fondare ed assicurare la speranza del domani". "Cristo deve vincere, ha ricordato ai giovani Giovanni Paolo II, ogni qual volta la Sua grazia abbatte in noi le forze del male".

E' Cristo che così fortifica in noi "le energie della nostra fiducia".

c.d.g.

« IL SABATO »

settimanale cattolico finora diffuso in aree limitate (Lombardia, Roma e le due fasce litoranee) compie dal prossimo numero, che sarà in edicola venerdì 25 novembre, il « salto » verso la diffusione nazionale. Stampato in centomila copie, raggiungerà ventimila dei 27 mila punti di vendita esistenti in Italia. L'editore, la cooperativa « Lavoratori della comunicazione associati », prevede, se l'andamento delle vendite sarà proporzionale a quello raggiunto nel semestre di diffusione parziale, di raggiungere 50 mila lettori. La campagna di lancio del settimanale, che si rivolge principalmente all'area cattolica, è fondata sui due slogan « per la libertà di parola » e « per la pace », temi di fondo dell'impegno redazionale anche nel semestre passato.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Clemente

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 DICEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

COMINCIA L'AVVENTO

Nessuno si salva da solo

E' di nuovo Avvento. Cioè attesa, l'attesa di salvezza.

L'Avvento è il tempo liturgico che interpreta una condizione perenne e fondamentale dell'uomo: quella dell'attesa di una salvezza. L'uomo è attesa; il suo esistere si identifica con l'attendere; e il suo attendere riguarda una salvezza che deve venire, che deve sempre venire.

Che l'uomo oggi più che mai abbia bisogno e attenda una salvezza è fuori discussione. Si tratta piuttosto di sapere *da chi* l'uomo può e deve attendere la salvezza. Da Dio o dall'uomo? L'uomo può salvarsi da solo in questo mondo e può farlo da solo con i suoi mezzi, oppure ha bisogno di Qualcuno che lo salvi?

Sappiamo qual'è la risposta che viene data: la salvezza dell'uomo viene solo dall'uomo; l'uomo eretto ad unico salvatore dell'uomo.

Oggi solo un cieco può ignorare a quali tragiche delusioni conduce questo « messianismo » secolare e terrestre, a quali disastri si espone l'uomo quando, cedendo alla primitiva tentazione di essere « come Dio », tenta orgogliosamente di sostituirsi a Lui, di tracciarsi una propria via di salvezza, e di costruirselo con le proprie mani... Dovremmo ormai sapere che cosa significa sopprimere Dio

per divinizzare l'uomo, la razza, la classe, il partito, la storia: abolita la trascendenza di Dio non resterà che la mostruosa trascendenza fisica della violenza, la trascendenza del più forte sul più debole, del successo ad ogni costo, degli egoismi armati... Tutte cose che abbiamo visto, che continuiamo a vedere.

C'è una parola di Geremia che merita di essere attentamente meditata: « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il cuore: egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede;

dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine in cui nessuno può vivere »... La storia si è incaricata di confermare queste severe parole del profeta: ogni volta che l'uomo ha abbandonato la propria fiducia in Dio per riporre nell'uomo e nelle sue forze la propria speranza, ha sempre dovuto pagare a caro prezzo la sua presunzione, a prezzo di mancare la salvezza e di fare del mondo proprio una « terra di salsedine ove nessuno può vivere... ».

L'Avvento è il tempo per riscoprire *da chi* dobbiamo attendere la vera salvezza, *chi* sia il vero salvatore dell'uomo, *in chi* possiamo e dobbiamo riporre la nostra fiducia.

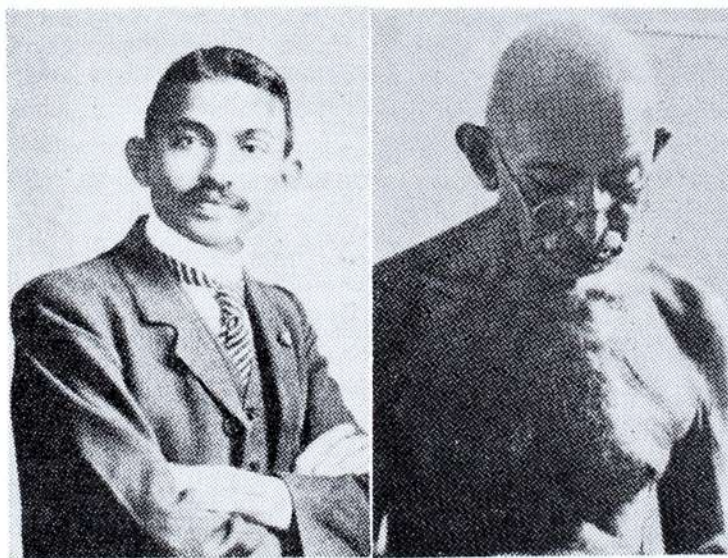
GIOVANNI RICCI

MOMENTI DI COMUNIONE PRESBITERALE

Il 24 novembre u. s. il Presbiterio Interdiocesano si è riunito con S.E. Mons. Garzia nel Seminario Diocesano per il consueto ritiro mensile. Lo ha guidato il neo Arcivescovo Mons. Miglietta, il quale ha impostato la sua riflessione sul tema: « Il ministero sacerdotale fonte di santificazione per il sacerdote e per la comunità cristiana ». Ha perciò tracciato le linee di identificazione sacerdotale, la quale deve trovare le sue radici nel Vangelo e nel Concilio Vaticano II. Come fraterno ricordo ci ha suggerito di insistere nella preghiera privata, comunitaria e liturgica.

Dopo le due meditazioni Mons. Giuseppe Lisena, a nome delle tre diocesi ha presentato al nostro Vescovo gli auguri per il recente incarico di Amministratore Apostolico delle diocesi di Ruvo e Bitonto, assicurando la filiale e sollecita disponibilità di tutti i sacerdoti alla collaborazione. Ha poi rinnovato felicitazioni e ringraziamenti a Mons. Miglietta per la sua elevazione all'Episcopato.

Mons. Aldo Garzia, da parte sua, ha espresso il suo vivo ringraziamento a Mons. Miglietta per aver accettato di dirigere la giornata di ritiro sacerdotale ed ha annunciato che l'Ecc.mo Rettore ha chiesto di essere consacrato



Trent'anni fa veniva assassinato Mohandas Karamchad Gandhi che Einstein aveva definito " il più grande uomo del nostro secolo ". Nella foto lo vediamo all'epoca dei suoi studi a Londra e quindi, in vecchiaia, vestito da povero. L'idea di Gandhi è quella della pace, del disarmo, e cioè la più grande rivoluzione che si possa fare nel mondo.

Vescovo nella Cattedrale di Molfetta il 14 gennaio 1979; la notizia è stata accolta con piacere dai presenti. Infine ha manifestato gratitudine per gli auguri rivoltigli ed ha precisato la portata del nuovo incarico ricevuto dalla S. Sede. A tal proposito ha detto che non sa e non può prevedere quanto tempo la sua missione pastorale durerà nelle due diocesi di Ruvo e Bitonto, a noi così vicine. Questa incertezza tuttavia, non lo dispensa da un intenso servizio apostolico a vantaggio di quelle generose popolazioni; contemporaneamente s'è detto sicuro che la nostra comunità interdiocesana sarà certamente disponibile a condividere la comunione ecclesiale con i fratelli di Ruvo e Bitonto, perché — ha aggiunto — ciò che interessa non è la durata della missione ma la intensità dell'impegno nel ministero episcopale.

M. L.

S. ORDINAZIONE

Domenica 26 novembre u. s. nella Parrocchia S. C. di Gesù S. E. Mons. Aldo Garzia ha conferito il S. Ordine del Diaconato all'Accolito Samarelli Girolamo.

Questo ministero com'è noto è stato ripristinato dal Concilio Vaticano II anche nella sua forma permanente. Suo compito è di richiamare in tutti lo spirito di servizio, di promuovere il senso della fraternità e la testimonianza della carità. Non riducibile quindi al solo servizio liturgico, il ruolo del diacono è essenziale per esprimere l'amore della chiesa per i poveri: il diacono « permanente » inserito « tra la gente » per le sue responsabilità familiari e professionali, è più in grado di adeguarsi ad una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa, nei piccoli gruppi, nei quartieri e nei caseggiati.

UNA INCHIESTA DELL'A. C. R. SULLA CATECHESI IN PARROCCHIA

I risultati di una inchiesta sulla catechesi parrocchiale vengono ora pubblicati dall'Azione Cattolica Ragazzi in un fascicolo curato da Giuseppe Cavalotto e Piero Chinnellato. La ricerca si proponeva di fare il punto sulla situazione dei nuovi catechismi per i piccoli, di rilevare quali età erano interessate alla catechesi e quali metodi venivano adottati.

Hanno risposto all'inchiesta 105 parrocchie di 67 diocesi appartenenti a tutte le regioni d'Italia, e facenti parte di un gruppo di 131 parrocchie caratterizzate da una vivacità associativa e pastorale dove, nel 1977-78 si è rivolta la « sperimentazione ACR ». Pur non trattandosi dunque di un campione valido statisticamente, abbiamo però una testimonianza significativa e attendibile della situazione in generale. La inchiesta ha rilevato che fortissimo è l'impegno della parrocchia per la catechesi dei fanciulli (95%). In media, però i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale non superano il 50%. Nel 45% delle parrocchie si è tentato il passaggio da una catechesi unicamente funzionale ai sacramenti e ad un cammino di fede. I catechisti sono soprattutto giovani (22%) che non superano i 17 anni. Si lamenta, tra i catechisti, la presenza limitata di adulti, di sposati, di lavoratori. In genere i nuovi programmi della CEI sono raccolti nel 90% dei casi, ma permangono i curatori dell'inchiesta — una catechesi scolastico-nozionistica con il metodo della lezione.

La situazione è carente nel cammino permanente di catechesi delle altre età: già i giovanissimi che rimangono fedeli ad un impegno catechistico sono l'8%. Di qui si

scende al 2,5% dei giovani, allo 0,8% dei giovani adulti, all'1,2% degli adulti e allo 0,7% degli anziani.

L'esperienza catechistica più rilevante è svolta nelle parrocchie dall'A.C. (50%); per il resto da altre associazioni o in gruppi spontanei. Comunque i sussidi maggiormente utilizzati, anche negli altri gruppi, sono quelli dell'A.C. Tuttavia gli intervistatori notano che l'esperienza di catechesi non è presente né in tutti i gruppi ACI, specie quella dei giovani adulti e degli adulti, né in modo più marcato, negli altri grup-

LA PAROLA DEL PAPA

Dominarsi per essere uomini

Diecimila ragazzi in S. Pietro ed oltre quattordicimila persone nell'aula «Nervi» hanno ascoltato nella udienza del mercoledì la parola del Papa che ha tratteggiato la virtù cardinale della temperanza.

In questo clima sociale fatto di atteggiamenti attraversati dalla incostanza e dalla fragilità, dalla cedevolezza alla irruenza scomposta delle terremotanti passioni, il Papa ha affermato che la virtù della sobrietà « fa sì che il corpo ed i nostri sensi trovino il giusto posto che spetta loro nel nostro essere umano ». Passando subito a parlare dell'uomo temperante, ha detto che è « colui che è padrone di se stesso e nel quale le passioni non prendono il sopravvento sulla ragione, sulla volontà ed anche sul cuore ».

Sembrano tali parole essere l'eco delle riflessioni di Blaise Pascal che nei suoi

più associati. L'esperienza dunque di un sistematico cammino di fede non è avvertita neppure da tutti i gruppi ecclesiali ».

Significativi sono i dati relativi alla catechesi parrocchiale dei ragazzi distinta da quella specifica per la preparazione ai sacramenti: nel 45% delle parrocchie si ha una catechesi finalizzata non alla preparazione ai sacramenti ma ad una esperienza di crescita nella fede dei ragazzi. Questo significa che comincia a farsi strada il metodo, consigliato dal Catechismo dei fanciulli CEI, di un itinerario di fede all'interno del quale collocare la celebrazione del sacramento.

«Pensieri» parla pure dell'uomo sottolineandone da una parte la fragilità e dall'altra la forza morale che decora le facoltà superiori dell'animo umano.

La parte fragile dell'uomo gli dà la triste possibilità oggi in voga tra i giovani che « si bucano » e fra quegli adulti che si stordiscono nelle spire bassamente inebrianti dell'alcolismo di frantumare la propria dignità umana.

Essere uomo, ha detto Papa Wojtyla, vuol dire proprio il contrario: « significa prima di ogni altra cosa rispettare la propria dignità, cioè farsi guidare dalla virtù della temperanza », senza per questo sottrarsi stoicamente alle varie vicende in cui sono coinvolti gli uomini; vicende che sono di gioia e di pianto, di sensibilità e di retta accondiscendenza.

Per essere pienamente uomini, ha ammonito il Papa, è indispensabile essere sobri, sottoponendosi al lavoro su se stessi con vigilante impegno e con profondo senso di umiltà « riguardo ai doni che Dio ha

posto nella nostra natura umana».

Ai giovani il Pontefice ha detto che la virtù della temperanza non impedisce ad essi di adoperarsi « ad essere belli e belle »; ma ha ricordato che la bellezza veramente degna di tale nome e meno fallace è « quella interiore » che rafforzata appunto dalla virtù della sobrietà, sorgente di profondo equilibrio e di insospettata forza armonizzatrice, giova alla stessa salute fisica, bene prezioso dell'uomo.

c.d.g.

Papa Wojtyla e l'ecumenismo

« Non è vero che l'ecumenismo stagna. Ci sono ancora tante difficoltà dottrinali che si pongono come ostacoli alla testimonianza comune, ma si sta lavorando per la loro rimozione. I due scopi che il movimento ecumenico si prefigge di raggiungere sono la comunione dogmatica totale e l'attività missionaria comune »: questa è la dichiarazione rilasciata, alla Agenzia SIS da uno dei partecipanti alla recente

riunione plenaria dei membri e dei consultori del Segretariato per l'Unione dei Cristiani (organismo della S. Sede che lavora per la promozione del dialogo fra le diverse confessioni cristiane, al fine di raggiungere una completa comunione nella Chiesa universale).

Scopo della riunione è stato quello di delineare un quadro delle iniziative e dei passi compiuti dal Segretariato dal novembre 1976, data dell'ultimo incontro generale, ad oggi. Fecondi sono stati gli incontri bilaterali con le commissioni della Chiesa Anglicana, con quelle della Federazione Mondiale Luterana, dell'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate, del Consiglio Mondiale Metodista. Ricche di prospettive per il futuro sono state le discussioni di coordinamento delle due commissioni tecniche, che preparano le basi per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa.

« La fase tecnica, preparatoria al dialogo — è stato detto — ha trovato solidi punti su cui poggiare. Si è concordi nell'affermare che lo scopo del dialogo è la piena comunione e che lo spirito dell'incontro deve essere quello della carità. La tematica fondamentale sarà quella della sacramentalità della Chiesa: la Chiesa è un segno visibile ed efficace della presenza di Dio nel mondo e manifesta il mistero della salvezza. Una crescente disponibilità al dialogo matura negli animi dei cristiani, tanti gesti si fanno evidenti. Anche il fatto che il Santo Padre abbia iniziato la sua attività senza l'incoronazione ha fatto capire, in modo molto semplice, la fine del potere temporale. Il rifiuto di questo

potere è un segno ecumenico. Il Papa è responsabile della sua particolare missione di Vescovo di Roma, è investito di un compito speciale, ma non di un temporalismo. Anche la partecipazione di molte delegazioni non cattoliche alla celebrazione dell'inizio del pontificato di Papa Wojtyla è un'ulteriore conferma del procedere del dialogo ecumenico e della necessità del servizio della Chiesa Cattolica verso tutta la cristianità ».

A.C.

LA MADONNA DI FATIMA a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Dal 15 al 17 dicembre prossimi nella Cattedrale di Molfetta sosterà la statua della Madonna di Fatima, tappa della "peregrinatio Mariae" (la peregrinazione di Maria) attraverso nazioni e continenti. Il 14 dicembre sosterà a Terlizzi, il 18 a Giovinazzo. In occasione del decimo anniversario della scomparsa di Padre Pio da Pietrelcina, avranno il privilegio di essere visitate dalla statua della Madonna di Fatima tutte le diocesi in cui siano presenti "Gruppi di Preghiera Padre Pio", epperò anche quelle di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Nella diocesi molfettese il "Gruppo di Preghiera" facente capo alla parrocchia di Santa Teresa ha predisposto un intenso programma di celebrazioni, che culmineranno nella solenne consacrazione della città al Cuore Immacolato di Maria. Prima di lasciare Molfetta, la statua della Vergine sosterà per qualche ora nella cappella della Casa di riposo "Opera don Grittani", presso cui esiste un minuscolo "Gruppo di Preghiera".

Lo straordinario evento prevede la partecipazione alle varie cerimonie delle Associazioni parrocchiali, nonché del Clero, dei Seminaristi, dei Religiosi e delle Religiose. Né è stata trascurata una delle componenti essenziali del messaggio evangelico: la carità verso i fratelli, con una Messa particolare per gli ammalati.

La statua della Madonna, venerata nel celebre santuario di Fatima, già ignorato villaggio portoghese della diocesi di Leiria, assunto a notorietà mondiale con le apparizioni della Vergine a tre

pastorelli dal maggio all'ottobre del 1917, il 13 maggio del 1946 fu incoronata "Regina del Mondo". Da quello stesso anno ebbe inizio la Sua "peregrinatio": espressione della presenza in tutti i popoli della maternità universale di Maria, quella maternità che abbraccia tutti — Creatore e creature — in una illimitata costanza d'amore.

È la prima volta che la Madonna di Fatima visita Molfetta: certamente questo avvenimento farà vivere a molti cristiani una proficua esperienza di spiritualità.

SUSSIDI PER IL NUOVO ANNO LITURGICO

Guida per l'Operatore della Pastorale, 2 volumi, Ed. Marietti, Torino, L. 2.000.

Il primo volume è uno strumento di lavoro per quanti accettano oggi di collaborare all'azione pastorale per diffondere l'annuncio di salvezza; il secondo è una completa e dettagliata Agenda Liturgico-pastorale 1978-79, per ogni giorno è offerto il calendario liturgico con riferimenti diretti ai Libri tipici da usare riservando un'attenzione particolare alla domenica come « Giorno del Signore e signore dei giorni ».

LA S. CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

S. E. Mons. Vescovo nei giorni 10 e 26 dicembre celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, durante la quale amministrerà la S. Cresima.

Da Medellin a Puebla

In un articolo su « Avvenire » (21 novembre) Pietro Gheddo esprime l'auspicio che lo slittamento di alcuni mesi della Terza Conferenza generale del CELAM a Puebla serva a rendere meno aspre alcune polemiche e a chiarire il senso autentico di questo grande Sinodo delle Chiese latino-americane.

Come è noto la Conferenza di Puebla, che avrebbe dovuto svolgersi nello scorso ottobre, ha subito due rinvii a causa della morte di Paolo VI e di Giovanni Paolo I, e si svolgerà dal 27 gennaio al 12 febbraio 1979. Le polemiche hanno avuto origine da una supposta contraddizione tra la Seconda Conferenza, svoltasi a Medellin nel 1968, e la Terza Conferenza in preparazione: da un lato si vuole che Puebla continui e potenzi la « linea di Medellin », dall'altro si ritiene questa linea già acquisita e si intende passare a trattare dell'evangelizzazione in senso stretto.

Padre Gheddo chiarisce i termini della questione osservando che mentre a Medellin si voleva studiare il rapporto fra Chiesa e trasformazione politica e sociale del continente, privilegiando quindi l'indirizzo di scelta dei poteri, di denuncia delle vio-

lazioni dei diritti dell'uomo, di protesta e azione contro le dittature e qualsiasi genere di oppressione, a dieci anni di distanza si può constatare che la Chiesa latino-americana ha effettivamente assunto un suo preciso stile di contributo alla liberazione dell'uomo, e ciò appunto nella linea di Medellin. Oggi gli episcopati insorgono spesso in difesa dei diritti dell'uomo, come è dimostrato dai mille sacerdoti uccisi o torturati in questo decennio.

A Puebla quindi, ritenendo acquisito il cammino indicato a Medellin, si sente l'urgenza di parlare di evangelizzazione vagliando le molte esperienze maturate in questi anni: non più partendo dalla situazione dei poveri e degli oppressi, ma dal fenomeno della secolarizzazione che minaccia la religiosità del popolo, come già è avvenuto in Europa. « Non perché i poveri non interessino più, ma perché la Chiesa latino-americana ritiene di avere già un chiaro indirizzo e di aver compiuto un buon cammino in loro difesa. D'altro lato si è anche convinti che questo è il momento in cui o si rafforza la fede e la vita cristiana nelle masse dei battezzati, o fra dieci anni l'America Latina, come già l'Europa, non potrà più chiamarsi "continente cristiano" ».

Il terz'ordine francescano (circa tre milioni di laici in tutto il mondo) ha da domenica 26 novembre una nuova « regola » che è frutto di una lunga consultazione da parte di tutte le fraternità francescane. La regola precedente, approvata da Leone XIII, è stata aggiornata. Particolare rilievo hanno nel nuovo testo il rapporto con la comunità ecclesiale e la formazione di una coscienza civile e socio-politica.

MOLFETTA

DECENNALE DELL'A.V.I.S.

L'AVIS di Molfetta nacque nel 1968 per iniziativa di un gruppo di volenterosi patrocinata dai Lions. Sono passati quindi 10 anni e questa circostanza è stata occasione di una iniziativa del Consiglio Direttivo per promuovere una serie di manifestazioni per ricordare lo storico avvenimento, destinato a rompere secolari barriere di pregiudizi e di diffidenze, e rilanciare l'Associazione nel suo secondo decennio.

Le manifestazioni del decennale si articolano in questo modo: *due donazioni pubbliche di sangue* (26 novembre e 8 dicembre); *attività sportive e popolari* (Gran Trofeo AVIS di pallavolo maschile, 1-2-3 dicembre; staffetta notturna con fiaccolata, 5 dicembre; torneo di dama all'italiana, 10 dicembre); *attività culturali* (mostra grafica dei manifesti AVIS eseguiti dagli alunni delle scuole elementari e medie della città;

MOSTRA FILATELICA

Quest'anno il Circolo Filatelico Molfettese, fondato il 16 novembre 1958 per iniziativa di una ristretta cerchia di appassionati, dopo aver svolto una brillante e proficua attività penetrativa durante l'arco del tempo decorso, festeggia il prestigioso traguardo dei venti anni. E' in allestimento, infatti, la 21ª mostra-mercato filatelico-numismatica che avrà luogo, a causa degli spostamenti nel calendario di alcune festività, non più dal 1 al 4 novembre ma dal 18 al 10 p.v. e sarà dedicata alla storia postale.

L'importante manifestazione presenterà collezioni (già affermatesi in altre competizioni a carattere nazionale ed estero) di altissimo livello storico-filatelico riguardanti gli antichi Stati italiani e sarà inaugurata dal Direttore Generale delle Poste.

Grazie alla sensibilità e munificenza del nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Aldo Garzia, la rassegna sarà ospitata nei saloni del Seminario Vescovile in piazza Garibaldi, ancora una volta messi gentilmente a disposizione del Comitato Organizzatore.

Il tradizionale appuntamento annuale molfettese, come di consueto, è considerato motivo d'incontro molto atteso soprattutto

concerto di canti popolari e natalizi della Scuola « A. Dvorak », 6 dicembre; rappresentazione della commedia in vernacolo barese « U addòere » della Compagnia Anonima GR, 10 dicembre). Inoltre *inaugurazione ufficiale* con prolusione del Presidente Regionale AVIS prof. Michele Russo (3 dicembre) e serata di premiazione dei Soci fondatori e dei Soci benemeriti (10 dicembre).

Il nutrito programma, al di là del ricordo storico, intende risvegliare nella cittadinanza l'acuto bisogno di donatori di sangue, di cui c'è quotidiana richiesta di molto superiore alle attuali possibilità, nello spirito della generosa disponibilità verso il sofferente. L'ideale dell'AVIS, della donazione anonima e disinteressata, merita una più approfondita conoscenza nella popolazione perché, oltre ad ovviare a una carenza del prezioso liquido, opera nell'animo del donatore una vigorosa azione di altruismo e di cristiana dedizione.

per i vari aspetti della manifestazione, interessante e ricca vetrina per coloro che vorranno avvicinarsi più concretamente al mondo magico dei francobolli.

Per l'occasione il Comitato Organizzatore ha fatto pubblicare con i tipi del Comm. Angelo Alfonso Mezzina di Molfetta, un elegante Numero Unico nel quale sono indicati in dettaglio il programma completo della rassegna ed il regolamento del convegno commerciale. Il volumetto, pregevolmente illustrato, si offre a un più approfondito apprezzamento per gli interessanti e vari articoli ambientali, filatelici e numismatici.

E' stata pure stampata la rituale cartolina ricordo insieme ad

un apposito foglietto costituito da quattro francobolli chiudilettera a colori.

All'interno della mostra funzionerà un regolare servizio postale distaccato provvisto di speciale annullo figurato.

Per meglio celebrare il « ventennale » della sua fondazione, il Circolo Filatelico Molfettese ha curato presso la rinomata ditta Stefano Johnson di Milano la coniazione di un'artistica medaglia in oro, argento e bronzo (dopo quelle dello storico Gaetano Salvemini e del pittore Corrado Giacinto) dedicandola al musicista Luigi Capotorti, un illustre figlio di Molfetta purtroppo dimenticato.

GERARDO DE MARCO

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Raffaele Cantatore L. 65.000.

Per onomastico: Cosmo Pisani L. 5.000; Angela Gadaleta Lire 2.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 DICEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

8 DICEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia Poli S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 DICEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA MADONNA DI FATIMA a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Fratelli,

nei giorni 14-18 dicembre p. v. la statua della Madonna di Fatima che va pellegrina nelle diocesi d'Italia sarà nella nostra Comunità Ecclesiale.

L'iniziativa, promossa dai Gruppi di preghiera per ricordare il Decimo Anniversario della morte di P. Pio da Pietrelcina, trova certamente piena accoglienza nel Clero e nei fedeli della nostra Santa Chiesa che è a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Si comprende bene, infatti, che non si tratta di manifestazioni clamorose o folkloristiche, quanto piuttosto di un passaggio dello Spirito di Dio che attraverso la Madonna intende operare la santificazione dei fedeli ed accrescere la vita cristiana nella convivenza.

La Madonna, infatti, in questi giorni ci invita tutti quanti ad un approfondito ascolto della Parola di Dio, Lei che è stata « la Vergine in ascolto »; ci stimola ad accoglierLa nella sua interezza e chiarezza, Lei che fu « beata », proprio perché accolse tutta la Parola — il Figlio di Dio — che si fece Carne nel suo grembo; ci invita, ancora, alla preghiera ed alla conversione, Lei che apparendo a Fatima esortò: « Preghiera e Penitenza! ».

Pertanto, la sosta della venerata effigie, qual è venerata a Fatima, ci offrirà,

ancora una volta, l'occasione per contemplare lo splendore del mistero di Maria ed apprendere, così, — una cum Maria, Madre Jesu — (At. 1, 14) ad essere sempre più « chiesa ».

Esorto vivamente ad aprire il vostro animo al pas-

saggio dello Spirito di Dio ed accogliere il messaggio materno, silenzioso, personale che la Vergine SS. affiderà a tutti noi ed alle nostre comunità parrocchiali.

Con affetto benedico.

Molfetta, 28 novembre 1978

† ALDO GARZIA/Vescovo



Tre fanciulli di diversi colori uniti in un abbraccio e protesi verso l'azzurro. E' questo il manifesto, di cui qui riportiamo un particolare, con cui la Caritas presenta l'Avvento di fraternità 1978: è opera di un pittore friulano, Arrigo Poz, che ha voluto esprimere con il suo dono la riconoscenza del Friuli alle Caritas d'Italia. Quale messaggio porta questo manifesto? Il gruppo vuole essere una sintesi di tutti i bambini del mondo uniti da un abbraccio fraterno secondo il messaggio di Cristo e tesi, sia attraverso l'atteggiamento dei volti, sia attraverso il posto che occupano nella composizione, al superamento continuo di se stessi, delle difficoltà derivanti proprio dall'essere fanciulli.

IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

A MOLFETTA

VENERDI 15 DICEMBRE

Ore 16: Raduno a Piazza Margherita di Savoia per l'arrivo della statua della Madonna di Fatima. Saluto di S. E. Mons. Aldo Garzia. Processione verso la Cattedrale, percorrendo Via Margherita di Savoia, Via Sant'Angelo, Corso Dante.

Ore 17: Solenne Liturgia Eucaristica con pensiero Mariano, presieduta da P. Michele Cappuccino.

Ore 18: Veglia Mariana. Rosario predicato dal gruppo di preghiera.

SABATO 16 DICEMBRE

Ore 7: Pellegrinaggio dei Seminari con celebrazione della Santa Messa.

Ore 8: Santa Messa con meditazione Mariana.

Ore 9: Consacrazione delle mamme al Cuore Immacolato di Maria. S. Messa.

Ore 10-12: Omaggio floreale alla Madonna degli alunni delle Scuole Elementari.

Ore 15,30: Nell'Ospedale Civile, Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Vescovo, con atto di consacrazione degli ammalati alla Madonna, trasmessa in diretta dalle radio locali.

Ore 17,30: Santa Messa, celebrata da S.E. Mons. Mario Miglietta, con omelia.

Ore 19: Veglia di preghiera per i giovani.

DOMENICA 17 DICEMBRE

Ore 7,30: Santa Messa per le religiose.

Ore 8,30: Santa Messa per il gruppo di preghiera « S. Pio X ».

Ore 9,30: Santa Messa per i fanciulli.

Ore 10,30: Solenne celebrazione di S.E. Mons. Vescovo, con atto di consacrazione della città di Molfetta alla Madonna di Fatima.

Ore 12: Santa Messa di chiusura della « Peregrinatio Mariae ».

Ore 13-16: Sosta della statua della Madonna presso l'Opera « Don Grittani ».

Agli amici di LUCE E VITA

Si impone un lieve ritocco alla quota di Amicizia per il 1979.

Eccone i motivi: 1) recenti norme per la spedizione delle stampe in abbonamento postale prescrivono che i settimanali devono superare il peso di 10 grammi, ciò ci ha obbligati ad usare una carta più pesante (e più costosa); 2) le tariffe postali dall'1 gennaio p. v. saranno triplicate; 3) anche tutte le altre spese (distribuzione, stampa, targhette ecc.) subiscono un rialzo di prezzo, come avviene in tutti gli altri settori.

Pertanto le nuove quote sono queste: quota ordinaria L. 4.000, quota sostenitrice L. 5.000, quota di amico collaboratore oltre le L. 5.000.

Questo modesto aumento, siamo certi, non ci farà mancare la collaborazione di quanti ci seguono nella nostra assidua preoccupazione di essere settimanalmente nelle case e nelle comunità parrocchiali.

Per l'invio della contribuzione servirsi del modello di conto corrente postale (si trova presso ogni ufficio postale) intestandolo al numero 11741709, Curia Vescovile di Molfetta.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

2^a DI AVVENTO

Concluso il triennio dei suoi commenti alla Parola di Dio, l'Abate Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari, ha cessato la sua preziosa collaborazione ai settimanali diocesani italiani. Nel ringraziarlo vicamente per l'impegno sempre assolto puntualmente, siamo ora lieti di annunciare che ha aderito alla richiesta di continuare il servizio, per il triennio che s'è iniziato con l'Avvento, l'Arcivescovo di Torino Mons. Anastasio Ballestrero.

PREPARATE LE VIE DEL SIGNORE

« Una voce grida nel deserto: preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio » (Is.).

La parola di Isaia ci mette nell'atteggiamento di chi aspetta il Signore che viene, ma ci aiuta anche a capire che questo atteggiamento deve essere operoso e fattivo.

La speranza cristiana è l'impegno di rendere vivo nel presente il futuro, proprio perché la visione cristiana dell'esistenza è tutta quanta legata alla salvezza intesa come condivisione della vita di Dio che è nostro Padre in Cristo Signore.

Tutta la tematica della speranza, anche nella sua dimensione escatologica, ci viene riproposta nell'Avvento: il tempo dell'attesa di Colui che deve venire, del Signore Gesù.

La dimensione del tempo, nella quale ci muoviamo è la dimensione dalla quale non possiamo e non dobbiamo cercare il disimpegno, rendendoci conto che dipende da noi, se il nostro « giorno » è un giorno che trascina nella morte noi stessi, o un giorno che diventa vita eterna.

Dobbiamo fare spazio a Colui che è vita eterna: al Signore. Colmare di Dio, di Cristo il tempo diventa così un costruire la storia più vera dell'uomo, un convogliare l'intera creazione al compimento del suo fine e soprattutto un condurre l'uomo ad essere un figlio che cammina verso la casa del Padre, un condurre la umanità ad essere quel popolo di Dio che è la gloria del Signore, proprio perché è il protagonista di una storia di salvezza.

C'è però un'esigenza alla quale non ci possiamo sottrarre ed è quella di appianare le strade, di colmare le valli.

L'esperienza ci insegna che la vita, come attesa del Signore e del suo regno, non è facile, soprattutto se intende impegnarsi nel rendere il tempo in maniera sempre più esplicita e più consapevole, la stagione della giustizia e dell'amore.

La speranza cristiana diventa quindi sollecitatrice

LA PAROLA DEL PAPA

DIO E L'UOMO

Alle affollatissime udienze del mercoledì il Papa ha parlato del contenuto del tempo liturgico dell'Avvento. Il colloquio di Giovanni Paolo II con i giovani e gli adulti radunati come è ormai divenuto consuetudine nella Basilica Vaticana e nell'Aula Nervi, ha evidenziato le ansie del Pastore per l'itinerario che le anime devono percorrere per giungere all'incontro con Cristo e per gli ostacoli che si frappongono alla convergente traiettoria che realizza tale incontro.

I termini teocentrismo ed

dell'impegno nelle realtà di questo mondo. Realtà che hanno, come l'uomo, bisogno di essere redente e realtà che devono trovare nell'uomo, colui che le armonizza secondo i progetti di Dio.

Su questa stagione della speranza che è la vita terrena del cristiano, la buona Provvidenza del Signore, non lascia mai mancare le voci che annunciano l'avvento di Dio e neppure coloro che con missione profetica ci aiutano a non addormentarci per la stanchezza, per la noia e per la fatica.

Oggi la parola di Dio ci ricorda uno di questi profeti: Giovanni il Battista, precursore di Gesù, il quale rendendo testimonianza a Colui che deve venire battezza con l'acqua, promettendo Colui che battezzerà nello Spirito Santo.

Ma il non confondere i profeti con il Signore è anche un altro impegno della fedeltà cristiana.

Un impegno che esige vigilanza, integrità di fede e umile pazienza.

† ANASTASIO BALLESTRERO

antropocentrismo sono per il Pontefice non alternativi ma complementari, in quanto l'uomo è fatto per Dio e Dio vuole incontrare l'uomo.

E' l'ateismo che drammatizza il significato della storia rendendola povera privandola del senso del misterioso incontro che fa il cuore dell'uomo pieno di Verità e di Amore.

Se l'Avvento è la venuta per gli uomini e tra gli uomini di Gesù, la sua ricorrente celebrazione liturgica viene a farci penetrare nella verità essenziale della presenza di Cristo nella storia della umanità.

« Il cristianesimo, ha detto il Papa, vive il mistero

della venuta reale di Dio verso l'uomo, e di questa realtà palpita e pulsa costantemente».

Papa Wojtyla ha notato che nella stessa storia del pensiero umano si trovano inseriti i concetti di Dio e quelli dell'uomo ed anche se queste realtà possono essere ricoperte «da uno strato di molti altri concetti diversi», pure esse continuano ad essere «alle basi del nostro pensare».

Riferendosi alle varie forme di ateismo, il Papa ha affermato che esse «derivano dalla mancanza di un adeguato rapporto» con il concetto di Dio.

Si può negare ciò che non è il vero Dio; non si può sopprimere dal pensiero dell'uomo il concetto di vero Dio.

La liturgia dell'Avvento ci innesta nella dinamica della Rivelazione dove rifulgono le due stupende realtà: Dio e l'uomo; Dio come Creatore, l'uomo come creatura; Dio che crea l'uomo a Sua immagine fa risplendere il problema dell'uomo.

E' come dire che la grandezza dell'uomo è nell'essere creatura di Dio, onnipotenza che ama.

c.d.g.

NEL RICORDO DI GIORGIO LA PIRA

SENTIRSI CHIESA

La commemorazione del primo anniversario della morte di Giorgio La Pira, un uomo che vedeva lontano, ci ha scossi: da buon siciliano, sebbene fiorentino nell'anima, parlava e gesticolava, come se con le parole e con le braccia volesse stringere il mondo.

Si sentiva fiorentino perché considerava Firenze, con la sua bellezza, la città capace d'attrarre tutte le nazioni, tutti i popoli della terra, e aveva voluto Firenze centro di diffusione di pace e di fratellanza fra i popoli.

Ma più che siciliano e fiorentino, si sentiva Chiesa: in lui operava Cristo e la sua Chiesa. Prima di partire per Mosca come ambasciatore di pace scrisse a Pio XII: «Andrò come ambasciatore di Cristo e della Chiesa di Cristo. Se sbaglio la colpa è mia; se non sbaglio il merito è unicamente di Dio e della Chiesa di Dio».

E' un monito: ciascuno di noi, anche il più umile e sconosciuto, che non va a Mosca né altrove, che non si assume nessun incarico particolare, resta ambascia-

tore di Cristo e della sua Chiesa, è lui stesso Chiesa.

Se riusciamo a entrare in questo spirito diventiamo tutti potenti, perché inseriti e partecipi della potenza invincibile del Corpo Mistico di Cristo, che tutto il male del mondo non potrà soffocare e che avrà la vittoria finale: era la forza di Giorgio La Pira, può e deve essere la forza di ciascuno di noi.

E quindi non più toscani e siciliani, italiani e stranieri, cittadini e paesani, ma credenti e viventi nella Chiesa, siamo unificati perché siamo Chiesa. Il resto viene dopo, come una diversità di servizio, secondo i tempi e i luoghi, ma nella Comunione delle membra del Corpo Mistico. Nella parrocchia, nella diocesi, si può essere nell'Azione Cattolica o nell'Apostolato della Preghiera o in altro gruppo o associazione, si può operare senza partecipare ad associazioni, non ci sono distinzioni se non di servizio, ciascuno secondo le proprie scelte, ma in una comunione totale, perché tutti siamo Chiesa. Nel lavoro, nella professione, nel-

la famiglia, nella condizione di pensionato o di malato, devo sentirmi Chiesa e a servizio della Chiesa, anche nel dolore, che offerto a Dio per la Chiesa diventa un servizio privilegiato, anche nella forzata inattività, che può trasformarsi in «movimento» e rinnovamento della Chiesa, in purificazione e in liberazione, in opera di santificazione. Anche chi vive solo, approfondendo il sentimento d'essere Chiesa, in comunione con la terra e il Cielo, non può più sentirsi solo. Chi fosse dimenticato e oppresso e umiliato non può perdere il senso della sua altissima dignità d'essere Chiesa, purché non la tradisca con lo scoraggiamento e la sfiducia.

Il sentirsi Chiesa dà anche il senso della responsabilità: se sono Chiesa devo non solo servire ma onorare la Chiesa con tutto il mio operato, affinché chi in me vede il credente non abbia motivo di dubbio sulla santità della Chiesa. La Chiesa esige tutto il mio amore, la mia preghiera, la mia opera totale con una dedizione assoluta. Il credente che critica la Chiesa come se non ne facesse parte è fuori strada, è un sottosviluppato della fede ed è tenuto a riflettervi per ravvedersi.

La Chiesa è in me, sono Chiesa. E' una riflessione che può bastare a ridare slancio di fede e di speranza, sicurezza e gioia, a chi secondo il deterioramento dei tempi fosse caduto in dubbi e sconforto. La vittoria è del bene, di Cristo e della sua Chiesa, e dipende da noi se vogliamo averne parte. Giorgio La Pira non è vissuto in tempi migliori, ma per lui e per ciascuno di noi il tempo migliore è quello che Dio ci ha assegnato di vivere.

ATHOS CARRARA

GIOVINAZZO

GIORNATA MISSIONARIA 1978

Scopo primario dell'azione della Chiesa è l'annuncio e la diffusione del Vangelo del suo divin Fondatore. Queste opere richiedono, oggi più che mai, una programmazione a vasto raggio alla quale debbono concorrere tutte le forze cattoliche.

L'azione missionaria non è un affare privato, un impegno del singolo o di alcune comunità o Istituti missionari: è un impegno di Chiesa, di tutta la Chiesa, di ogni cristiano e di tutti i cristiani. Tutta la Chiesa per tutto il mondo.

La predicazione del Vangelo

non può limitarsi ad un annuncio formale della Parola di Dio, ma deve tendere, altresì, alla creazione della Comunità cristiana, ponendola in condizione di provvedere da sola, per quanto è possibile, alle proprie necessità.

Ogni Chiesa locale, sia di antica che di recente fondazione, deve sentire l'urgenza di essere evangelizzatrice, il bisogno di una collaborazione generosa per la crescita della Chiesa in tutto il mondo.

Lo spirito dell'aiuto raccomandato e promosso dalle Pontificie Opere Missionarie, nate nel seno stesso della comunità cristiana, allo scopo di incoraggiare la coscienza missionaria di tutto il Popolo di Dio, è per sua natura universale, precisamente, cattolico.

I fedeli di Giovinozzano hanno

capito questo loro impegno rispondendo con generosità all'invito del Sommo Pontefice. Un grazie particolare va rivolto alle Rev.de suore dell'Istituto S. Giuseppe e ad una Signora che, tramite il Rev.mo Sac. Don Saverio Bavaro, ha offerto L. 500.000.

Cattedrale L. 90.000, S. Domenico L. 556.000, S. Agostino L. 205.700, Maria SS. Immacolata L. 75.000, S. Giuseppe L. 261.555, SS. Crocifisso L. 40.000, Spirito Santo L. 90.500, Maria SS. di Costantinopoli L. 50.200, S. G. Battista L. 32.000, della Purificazione L. 5.000, Confraternita SS. Sacramento L. 10.000, Istituto S. Giuseppe L. 33.000, Suore missionarie dell'oratorio L. 40.000, Zelatrici L. 100.000.

TOTALE L. 1.588.955

SAC. BENEDETTO FIORENTINO

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE DA PARTE DEI SEMINARISTI DEL REGIONALE

In conformità alle varie circolari ministeriali ai Provveditori agli Studi, è consentito tenere nelle scuole elementari le venti lezioni integrative per l'insegnamento di religione; così anche quest'anno i seminaristi di Teologia sono ritornati tra i ragazzi delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, per portare il loro modesto servizio.

Ogni anno è una esperienza sempre nuova e ricca di valori spirituali e umani, grazie a quello spirito di famiglia che viene a instaurarsi tra i ragazzi, l'insegnante e il seminarista.

Questa esperienza così importante per i ragazzi, che con i loro « mille perché... » sono desiderosi di conoscere, di apprendere la Verità, trova altrettanta rispondenza nei seminaristi, i quali da questo incontro settimanale ricevono entusiasmo, gioia e coraggio di guardare alla meta che li attende, fiduciosi che il seme gettato tra i ragazzi porterà frutti copiosi alla Chiesa e al mondo che brama uomini nuovi per costruire la « Civiltà dell'Amore ».

LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

S. E. Mons. Vescovo amministrerà il sacramento della Cresima nella Cattedrale di Molfetta il giorno 26 dicembre p. v. alle ore 10,30.

ERRATA CORRIGE

Il prezzo della *Guida per l'operatore della pastorale* della Marietti (Torino) presentata su questo foglio la scorsa settimana è di L. 12.000 e non 2.000 come erroneamente indicato.

MOLFETTA

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE

La realtà della nuova parrocchia nel quartiere periferico di levante è stata avvertita da tutte le componenti sociali. In occasione del 1° anniversario della sua erezione con la presenza di S. E. Mons. Garzia, si è voluto fare una verifica del lavoro svolto. Perciò nei giorni 23, 24, 25 e 26 novembre il Vescovo ha incontrato tutti i gruppi della parrocchia.

I ragazzi della Catechesi parrocchiale, quelli della scuola elementare « prefabbricata di Levante » e del villaggio Belgiovine, i ragazzi dell'ACR e i ragazzi che partecipano al campionato di calcio organizzato dai giovani della parrocchia sono stati sollecitati a prendere coscienza della parrocchia.

Poi l'incontro con i giovani, gli uomini e le donne che in momenti distinti hanno presentato la relazione del lavoro svolto e delle prospettive future.

Tutti hanno fatto rilevare la necessità di avere a disposizione locali per le attività che si vogliono svolgere, e su questo soprattutto il gruppo uomini ha insistito.

Momenti significativi della visita: l'incontro con i malati e le celebrazioni eucaristiche al villaggio Belgiovine il sabato 25 nov. e in via di Vagno il 26 nov. seguente.

Nella celebrazione del 26 c'è anche stata l'ammissione al gruppo dei ministranti della Parrocchia di nuovi ragazzi. Già in precedenza il Vescovo li aveva incontrati invitandoli a farsi disponibili ad ascoltare l'invito a servire il Signore e quello più impegnativo della vocazione al sacerdozio.

Le due celebrazioni eucaristiche

si sono concluse con momenti di fraternità tra tutti i fedeli attorno a mons. Vescovo a cui va il grazie di tutta la comunità parrocchiale.
d. v. m.

Parrocchia Cattedrale

ASSOCIAZIONE S. CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il 27 novembre u.s. alle ore 17,30 con una solenne celebrazione Eucaristica si è dato inizio al nuovo anno di apostolato mariano dell'Associazione.

Si è pregato per tutti gli ammalati e gli anziani quale segno di gratitudine per la loro opera nascosta di apostolato.

Il Parroco durante l'omelia ha ricordato come l'associazione mariana in una parrocchia è il fulcro di ogni attività, in quanto essa collega la nostra vita alla vita di Maria SS. madre di Cristo e madre della Chiesa. Inoltre ha sottolineato come il gruppo mariano parrocchiale deve essere il promotore di tutte le festività della Madonna dell'anno liturgico. Poi rifacendosi alla memoria liturgica della Medaglia Miracolosa che si celebrava ha messo in risalto che il segno della medaglia deve diventare impegno di vita mariana, eucaristica e apostolica.

Al termine della S. Messa don Ignazio ha ringraziato la Presidente della Associazione Sig.na Rosalia Landolfi che per 28 anni con instancabile entusiasmo ha lavorato per il culto della Madonna e che per l'età avanzata consegna la presidenza nelle mani della Sig.na Leo Carmela.

Il ringraziamento è stato concretizzato con la consegna di una medaglia d'oro riprodotte l'effigie del S. Cuore Immacolato di Maria che si venera presso la Par-

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di **ERBORISTERIA** della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

rocchia di S. Eustachio in Roma a cui la nostra associazione è aggregata fin dal lontano 21 dicembre 1851.

Un augurio di felicità e di stima alla Sig.na Landolfi e un augurio di apostolato mariano alla neo eletta.

PREMIO GIORNALISTICO «EUROPA-TERZO MONDO»

Con il patrocinio della Comunità Economica Europea, Mani Tese — organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli — bandisce la prima edizione del Premio giornalistico « Europa - Terzo Mondo ».

Il Premio ha lo scopo di promuovere la conoscenza dei reali problemi dello sviluppo con particolare riguardo alle condizioni dei Paesi più poveri e alle funzioni che l'Europa può svolgere per la creazione di un nuovo ordine internazionale che si fondi su più giusti rapporti tra Paesi industrializzati e Paesi emergenti.

Al Premio possono partecipare per la *Sezione Stampa* tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti all'Ordine con articoli o serie di articoli apparsi su quotidiani e periodici italiani e per quella *Audiovisivi* gli autori di trasmissioni televisive o radiofoniche rivolte a dare un significativo contributo di sensibilizzazione ai problemi globali dello sviluppo.

I Premi in palio per entrambe le Sezioni consistono in opere in bronzo eseguite dallo scultore Floriano Bodini e saranno assegnati ad insindacabile giudizio di apposite giurie.

I Partecipanti dovranno inviare entro il 15 gennaio 1979 alla Segreteria del Premio « Europa - Terzo Mondo - Via Cavenaghi 4, Milano, tel. 02/46.97.188 - n. 6 copie dei quotidiani o dei periodici in cui sono apparsi gli articoli concorrenti o segnalazioni descrittive delle trasmissioni televisive o radiofoniche sui temi oggetto del Premio.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 - 10 DICEMBRE
De Pinto - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE
Farmacia Poli S.

16 - 31 DICEMBRE
Farmacia Mastroilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 42

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 DICEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA REVISIONE DEL CONCORDATO

Il primo scopo del concordato è la difesa dell'uomo

In ordine alle trattative per la revisione del Concordato il quotidiano romano *Il Tempo* (5 dicembre) ha pubblicato un articolo dell'arcivescovo di Chieti, mons. Vincenzo Fagiolo, il quale sostiene che i problemi di fondo che oggi assillano la Chiesa sono quelli della persona umana, della sua dignità, della giustizia e della pace nel mondo e nelle singole comunità.

«Per quanto concerne i rapporti fra Stato e Chiesa — afferma mons. Fagiolo — oggi non è più rilevante come ieri il problema dell'agnosticismo dello Stato o della sua religiosità: il problema di fondo è quello dell'uomo e del rispetto dei suoi essenziali diritti. Ciò che oggi più preoccupa la Chiesa non è tanto difendere alcune sue prerogative o pretendere dallo Stato la tutela di alcune competenze giurisdizionali ecclesiastiche. Assicuratasi la libertà di ministero pastorale, la Chiesa oggi si fa carico dei problemi umani di fronte agli Stati, senza direttamente ed espressamente preoccuparsi delle ideologie dei singoli governi: intende principalmente attirare l'attenzione degli Stati sul problema dell'uomo, oggi troppo disatteso nonostante le conclamate dichiarazioni dei suoi diritti».

«Oggi infatti — continua l'articolo — i problemi del-

l'uomo li troviamo ovunque: il problema del diritto alla vita, il problema della tutela della maternità e del rispetto del diritto alla vita contro leggi inique, il problema della tutela della vita umana in tutto l'arco della sua esistenza, sono problemi che, insieme a quelli della giustizia e della convivenza sociale, la Chiesa ritrova in quasi tutti gli Stati».

Scendendo nel vivo delle questioni, mons. Fagiolo scrive: «Sono state promulgate troppe leggi che offendono l'uomo e i valori della famiglia e del matrimonio. Matrimonio e famiglia oggi hanno perduto non solo le garanzie legisla-

LIETE RICORRENZE

In questo mese la Comunità ecclesiale interdiocesana ricorda nella preghiera l'anniversario dell'ordinazione episcopale di S. E. Mons. Aldo Garzia, nostro Vescovo e Amministratore Apostolico di Ruvo e Bitonto, avvenuta il 7 dicembre 1975 e il suo ingresso nelle tre diocesi.

Nella lieta occasione formuliamo l'auspicio che si viva tutti in comunione di pensieri e di intenti con Colui che lo Spirito Santo ha costituito Pastore della S. Chiesa che è a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

...tive, ma sono in balia del prevalente arbitrio dell'individuo. Crescono ovunque le libere unioni, senza alcun vincolo giuridico e senza alcuna tutela di legge, come conseguenza delle esagerate leggi divorziste che finiscono per privilegiare lo egoismo umano e per privare la persona umana di quella tutela sociale ad essa necessaria per vivere con dignità nel matrimonio, nella famiglia e nella società. La liberalizzazione dell'aborto, con la facoltà che le leggi riconoscono alla donna — ed a quanti con essa collaborano — di interrompere la gravidanza con lo aiuto delle pubbliche strutture, ha legalmente sanzionato la violenza contro la persona umana. Contro questi gravi soprusi legalizzati la Chiesa non può tacere, si fa "voce" degli innocenti e degli indifesi e non si lascia trascinare dalle tentazioni del secolo; reagisce e, dimentica di ogni suo interesse temporale o di esigenze delle sue istituzioni puramente umane, si fa carico di difendere l'uomo e la sua dignità, i valori del matrimonio e della famiglia. Essa non si può accontentare che il Papa o i vescovi vengano ricevuti con onore e che possano esercitare il culto religioso. E' qualcosa, ma sarebbe troppo poco se la sua libertà fosse soltanto quella del culto. E questo non può essere il solo oggetto dei concordati. Le prime clausole da pattuire tra i due servizi all'uomo,

quello statale e quello ecclesiale, devono riguardare il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali della persona umana. Il resto viene dopo, ed in quanto serve a raggiungere il primo scopo».

La sosta della Madonna di Fatima a Giovinazzo

DOMENICA 17 DICEMBRE

Ore 16: Raduno dei fedeli nei pressi della Parrocchia Immacolata.

Ore 16,15: Arrivo della Sacra Immagine e saluto da parte del Rev.do Padre Marcellino. Inizio della processione verso la Parrocchia di S. Domenico ove sosterà la S. Statua.

Ore 17: S. Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Ore 19: Veglia di preghiera e di riflessione dei giovani.

LUNEDI 18 DICEMBRE

Ore 7 e 8: Celebrazioni Eucaristiche.

Ore 9: Incontro dei genitori.

Ore 10,30: Incontro dei ragazzi delle scuole elementari.

Ore 11,30: Incontro degli ammalati.

Ore 14,30: Incontro dei ragazzi dell'Istituto Vittorio Emanuele.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

3^a DI AVVENTO

NON SPEGNERE LO SPIRITO

«Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato». Le parole di Isaia poste sulle labbra del Cristo, ci aiutano a capire che il Signore che stiamo aspettando non è una persona qualsiasi, ma è colui che deve venire, il « mandato » dal Padre, con questa consacrazione dello Spirito: « perché la sua missione di portare il lieto annuncio ai poveri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore » sia missione affidata al Figlio, mandato ad essere uomo con gli uomini, per salvarli e renderli figli della sua stessa figliolanza.

E' ovvio che questa venuta-missione di Cristo ci colmi di gioia, ma ci dobbiamo interrogare se davvero la venuta del Signore sia l'avvenimento che ci rallegrerà di più e dà più senso alla nostra vita.

Ma come si aspetta veramente il Signore? Ce lo dice l'apostolo Paolo esortandoci « a non spegnere lo Spirito, a non disprezzare le profezie, ad astenerci da ogni specie di male ». Lo Spirito che consacra il Cristo è lo stesso che fa capaci noi di accoglierlo e di aspettarlo.. Se l'Apostolo ci esorta « a non spegnere lo Spirito » vuol dire che esiste per noi il rischio di questo peccato.

La priorità data alle cose materiali, l'attenzione e la sollecitudine alle vicende puramente terrene, possono far sì che ci troviamo con un cuore di pietra, invece di trovarci con un cuore

di carne come Dio ce lo ha dato: capace di vibrare ai richiami misteriosi dello Spirito che è in noi, capace di accogliere i richiami delle profezie, le quali ci aiutano a guardare avanti, a credere e a non dimenticare che le cose più importanti della nostra vita sono quelle che devono venire, e soprattutto che Cristo Signore che viene perennemente nella nostra vita, è colui che deve avere il primo posto nella nostra esistenza, nel nostro amore e nella nostra fede.

L'apertura a questa effusione dello Spirito ci aiuterà a incontrare Cristo, che viene per salvarci. L'Apostolo ci augura che « Dio ci santifichi fino alla perfezione e che tutto quello che è nostro, spirito anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo ». Ecco la soavissima speranza che deve far vibrare il nostro cuore e metterlo in attesa del Salvatore.

Il richiamo dell'Apostolo a non disprezzare le profezie, trova un riferimento

La Signora ROSA GADALETA vedova Minervini, madre del nostro Direttore, ha concluso il giorno 11 dicembre la Sua vita terrena con piissima morte. Al carissimo don Leonardo ed ai suoi familiari esprimiamo la nostra commossa partecipazione al loro dolore reso sereno dalla fede nella vita eterna come premio dei giusti.

molto significativo nella missione di Giovanni Battista. Il Signore non viene senza una lunga preparazione. Ci sono sempre degli avvenimenti precorritori, delle persone che ci aiutano ad aspettare il Signore, delle situazioni che sono provocanti nell'accendere in noi il desiderio e la speranza del Signore. Cerchiamo di accogliere anche questo fatto provvidenziale che nella vita di ciascuno e delle comunità si manifesta variamente ma sempre, perché diventi vero per noi che l'annuncio del Signore non viene mai meno. E che

la sua venuta, proprio per questo incessante annuncio, si fa sempre più vicina.

† ANASTASIO BALLESTRERO

COMUNICATO

Venerdì 22 dicembre p. v. ci sarà il ritiro mensile per i Sacerdoti delle tre Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media, a cui faranno seguito due meditazioni.

Animatore sarà il Rev.do P. Silvano Colombini, Segretario Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero.

LA PAROLA DEL PAPA

La dignità dell'Uomo

Molti sono meravigliati della cattivante capacità di Giovanni Paolo II nel polarizzare attorno alla sua persona le folle e se ne vogliono dare ragione.

Penso che non c'è bisogno di scomodare le varie scienze per spiegarsi quello che fenomeno non è, ma semplicemente la irradiazione di un ministero pastorale che, in chi lo esplica oggi in dimensioni universali, si presenta ricco di eroica fedeltà a quel messaggio che continua a proclamare non più ad un popolo che trova difficoltà a vivere apertamente e liberamente la propria fede, ma alle genti pur'esse attraversate da prove e da incisivi problemi sociali.

E la gente di ogni età continua a stringersi attorno a lui che sa stabilire il colloquio paterno che illumina e conforta.

Nell'ultima udienza generale ha continuato la sua meditazione sul periodo liturgico dell'Avvento inseguendo la preziosità del messaggio della Parola di Dio

nella vita dell'uomo che oggi va realizzando l'attesa perché si attualizzi il contenuto della beata speranza.

L'avvento del Figlio dell'uomo oggi è vissuto a livello dell'incontro nella fede con il Cristo che viene non semplicemente nella storia ma per incontrare l'uomo di oggi e per farsi compagno con lui nell'itinerario che porta al raggiungimento del Regno, nella gloria.

E' così che meditando lo Avvento con questa prospettiva che potremmo definire antropocentrica « si risale agli inizi e nello stesso tempo si scende in profondità ».

Il Papa ha sottolineato che « per intendere l'Avvento nel suo pieno significato, bisogna anche introdurci nel tema dell'uomo ».

L'uomo tratto da Dio nell'opera della creazione « dal mistero del suo proprio Essere » quale immagine divina, non solo rispecchia, ma « in un certo modo quasi riproduce la sostanza del suo Prototipo »: l'uomo è « l'essere vivo, che vive la vita simile a quella di Dio ».

Esiste un piano divino che riguarda l'uomo che precede l'atto stesso della

(continua a pag. 4)

Europa unita: anelito naturale del cristiano

Qual'è il ruolo del cristianesimo nella costruzione dell'Europa? A questa domanda ha risposto, con un'ampia relazione il Card. Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, al recente convegno di Varese promosso dalla « Fondazione Ambrosiana Paolo VI ». Cercando di individuare le linee principali di questo importante intervento, ne rileviamo subito il punto centrale: il cristiano ha una vocazione precisa verso l'universale e verso la fraternità dei popoli ed è quindi portato naturalmente a favorire i processi di unificazione che superano gli egoismi delle sovranità nazionali. Ma sono gli stessi problemi planetari dell'umanità a provocare ed accelerare il processo di unificazione europea perché «una volta raggiunta la sua unità, l'Europa potrà e dovrà fare da acceleratore verso l'attuazione concreta della visione universalistica ed unitaria della vita e della storia in prospettiva. Questa — dice il Cardinale — per un cristiano, non è retorica, non è poesia: è realtà da conseguirsi senza fretta, ma con perseveranza e non senza sacrificio ».

Il discorso dunque della unità europea non può essere separato dai grandi problemi dell'umanità intera che il Cardinale ha detto essere, in fondo, tre soli: quello della pace, quello dello sviluppo e quello dei diritti della persona umana.

Tutti e tre questi problemi non trovano soluzione perché si scontrano con l'« idolo » della sovranità nazionale. Infatti, il colossale arsenale di armi che le nazioni hanno costruito viene di solito giustificato dai reciproci sospetti e dalla legittima difesa appunto

della sovranità nazionale. Lo sviluppo dei popoli sarebbe possibile se vi fosse una volontà politica impossibile a trovarsi nell'ambito degli interessi del paese stesso. Il rispetto della persona e dei suoi diritti è continuamente violato perché viene messa al primo posto la ragione di Stato.

Il compito primario del cristiano, davanti ai problemi della libertà del rispetto della vita, della dignità della persona, dell'equità, è quello di una coscientizzazione, prima di tutto, « nel senso che ognuno deve rendersi cosciente dei problemi, della loro ampiezza, del loro impatto sulle nazioni e sugli uomini, dell'urgenza di trovare insieme adeguate soluzioni; in secondo luogo, nel senso della formazione della coscienza ai principi etici e ai valori che debbono presiedere alla ricerca delle soluzioni ».

Con quali mezzi la comunità cristiana si propone di operare nella costruzione dell'Europa? « Con quelli che le sono offerti dal Vangelo. La Chiesa deve anzitutto ed essenzialmente rivolgere parole di speranza e di incoraggiamento, di stimolo e di sprone, parole che essa prende dal Messaggio evangelico "amatevi gli uni gli altri". La fraternità fra gli uomini ed i popoli, l'unità del mondo e l'unità dell'Europa debbono essere vedute come una logica conseguenza della legge suprema delle relazioni sociali che è l'unità nell'amore ». Riscoprire l'identità europea significa, ha detto in ultimo il Card. Benelli, per un cristiano « riscoprire l'attitudine e la capacità di servizio che la comunità cristiana deve mantenere verso l'Europa in cerca di

unità: significa ritrovare la disponibilità ad aiutare, spingere, muovere gli europei a riprendere coscienza delle loro funzioni che l'Europa, una volta unita, dovrà svolgere non solo per la propria sopravvivenza, ma anche come molla per un passo avanti nel cammino verso la ricostruzione dell'unità della famiglia u-

mana ». Si rischia, ha detto a conclusione del suo intervento il Card. Benelli, « di fare tante analisi, tante considerazioni e di dimenticare, in quanto la più ovvia, quella centrale che le riassume tutte: offrire all'Europa in cerca di se stessa, Gesù Cristo, unico Signore ».

CARD. BENELLI



Il 1979 sarà l'Anno Internazionale del fanciullo: quasi un milione di bambini vive, in Italia, in condizioni di abbandono. Nel mondo, ogni anno, quindici milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono per fame o per malattie che sarebbero facilmente guaribili. Queste cifre pongono tutta la comunità mondiale — e le singole nazioni — in stato di accusa.

MOLFETTA

CELEBRATA LA FESTA DELL'IMPEGNO DALL'A.C. DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA

L'8 dicembre gli iscritti alla A.C. della Parrocchia Immacolata si sono ritrovati attorno alla mensa eucaristica per rinnovare la adesione all'associazione e celebrare la festa dell'impegno.

Il Vescovo Mons. Aldo Garzia nell'omelia ha ricordato il grande esempio di Maria, che accettando di essere Madre di Gesù ha risposto alla chiamata del Signore. Maria fra le donne è stata la prescelta; su di lei si era concentrata la volontà di Dio ed Ella con umiltà ha risposto « Sia fatta la tua volontà ».

Il Vescovo ha accostato l'adesione al « singolare ministero dell'A.C. » al « fiat » pronunciato da Maria, e, ricordando le parole di Paolo VI, ha definito l'A.C. « un dono prezioso, un sacrificio perenne, un servizio permanente ». Dopo la S. Messa tutti i soci sono passati nella sala parrocchiale, dove tre nuovi iscritti, rappresentanti di ciascun settore, hanno espresso a nome di tutti la loro adesione all'A.C. e il loro impegno concreto di « laici evangelizzatori » nell'ambiente in cui vivono. La presidente diocesana prof.ssa Maria Turtur, nel suo breve intervento, ha sottolineato la necessità che l'associazione, superando il vuoto attivismo, proponga e viva una forte esperienza di spiritualità, che sola può fondare la scelta religiosa dell'A.C. che è scelta per l'evangelizzazione. A conclusione, Mons. Vescovo ha ricordato ai presenti che la domanda provocatoria stampata su un manifesto preparato dal centro nazionale dell'A.C., « dov'è nostro fratello? », non può essere disattesa e aspetta da ogni laico di A.C. una risposta concreta. La consegna delle tessere ha concluso la cerimonia.

NICOLETTA ALTOMARE

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER I GIOVANI DI A.C.

Domenica 3 dicembre, i giovani dell'Azione Cattolica di quasi tutti i gruppi parrocchiali si sono dati appuntamento presso la parrocchia Madonna della Rosa per vivere una « giornata di spiritualità », organizzata dal Centro diocesano per l'Avvento.

La celebrazione delle Lodi mattutine ha aperto la giornata. E' seguita la meditazione guidata da don Salvatore Palese, che ha aiutato i giovani presenti a scoprire il profondo significato della « attesa » che anima la Comunità cristiana, non solo nel periodo limitato dell'Avvento, ma in ogni attimo della sua vita e della sua storia tutta tesa alla costruzione del Regno. « Ciò significa — ha aggiunto don Salvatore — che ogni momento è decisivo perché l'uomo da "immagine di Dio" possa divenire "simile a Dio" ». Se quindi « attesa » è desiderio e, allo stesso tempo, impegno a costruire il Regno, la vita per il cristiano ha una direzione che è la ragione stessa della Speranza.

« E noi, oggi, siamo chiamati ad essere testimoni di Speranza in mezzo ai fratelli disperati ». Tra i giovani del nostro tempo, delusi perché le idealità maturate nella contestazione sessantottesca sono state tradite da una società e una cultura priva di autentici valori, i giovani credenti « devono essere realisticamente ottimisti, perché, pur conoscendo le ragioni del disagio, guardano al Cristo morto e risorto ».

E' necessaria pertanto — ha concluso — una spiritualità che si compone della preghiera semplice, umile e fiduciosa e di una operosità, che significa « trafficare i talenti » per costruire il Regno « qui e ora ». E' seguito l'approfondimento della meditazione in piccoli gruppi, che si sono poi ritrovati in cappella per conclu-

dere la loro riflessione alla presenza di Gesù Eucarestia. A pomeriggio i giovani si sono riuniti per discutere alcuni problemi di vita associativa, tra cui la programmazione di iniziative per la Giornata della Pace del 1° gennaio 1979. La celebrazione eucaristica, durante la quale ci si è scambiati il proposito di essere più attenti ai fratelli perché la « venuta di Gesù » possa essere significativa per tutti, ha concluso la giornata di riflessione e di preghiera.

COSMO ALTOMARE

LA DIGNITÀ DELL'UOMO

(continua da pag. 2)

creazione sua coronato dalla divina benedizione che scandisce il significato sociale della sua esistenza e della sua storia.

E l'uomo nella creazione è colui che ha il compito di dominarla, « forte di ciò che lui è, delle sue capacità e facoltà di ordine spirituale che lo differenziano dal mondo naturale ».

Ciò che rende l'uomo signore del creato è il suo essere l'immagine di Dio: egli somiglia non alla natura ma a Dio.

Nell'Avvento Dio viene a questo uomo e « lo fa perché nel suo essere umano ha preparato una dimensione di attesa ».

c.d.g.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia Cattedrale

In suffragio del defunto Giuseppe Basciani sono state raccolte L. 55.000.

PRESEPE VIVENTE '78

Per il sesto anno consecutivo il Presepe Vivente ritorna al Pulo di Molfetta.

La manifestazione si snoda lungo i tornanti della stazione neolitica, ambientando nelle bianche rocce la vita, il lavoro e i costumi dei tempi di Cristo.

Oltre 150 personaggi sono infatti impegnati nella rappresentazione, ognuno intento al proprio mestiere: il fornaio, i pastori, il fabbro, i contadini a far da contorno alla mistica capanna, dove l'insegna della realtà continua persino nel Bambino Gesù: un fanciullo in tenerissima età.

L'ambiente è illuminato da fiacole, torce e lumi che completano la suggestività del luogo.

Il 6° Presepe Vivente, organizzato dalla Base 31 e dal C.T.G. « Tre cale », si svolge il 23, 24, 25 e 26 dicembre; la visita, come è ormai consuetudine, inizia con il tramonto sino alle ore 19.00.

ASCOLTATE VANGELO '78,

Ad multos annos feliciter!
programma a cura del Settore-giovani di A. C., che va in onda ogni sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,30 sui 102,100 MHz di RADIO GALLASSIA STEREO.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 DICEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Mastroilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELEGRINAGGIO A ROMA

L'elevazione del Card. Wojtyla al Sommo Pontificato avvenuta nello scorso ottobre, ha intensificato il richiamo a Roma di innumerevoli fedeli che vi si recano per ascoltare la Sua Parola e ricevere la Sua benedizione.

Nelle nostre diocesi si sta organizzando per il 3 gennaio 1979 un pellegrinaggio per partecipare alla udienza del mercoledì nell'Aula del Nervi.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai propri parroci.

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 43

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 DICEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 20

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

« A colui che ha il potere di confermarvi secondo il Vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per i secoli eterni, ma ora rivelato e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli

dei secoli ». Questa dossologia di S. Paolo che costituisce la seconda lettura, ci mette in atteggiamento di ammirazione e di stupore davanti al mistero dell'Incarnazione. Questo atteggiamento ha tanta importanza nella vita dei cristiani, perché i misteri ci sopravanzano sempre in maniera immensa ed è giusto che, considerandoli, contemplandoli e vivendoli, il senso delle

meraviglie di Dio non ci abbandoni mai, anzi cresca nella nostra vita.

Non è un avvenimento isolabile in un momento particolare della storia e in un determinato punto della terra, ma è mistero che invade tutta la realtà della creazione e soprattutto tutta la realtà della salvezza. La parola di Dio oggi ci aiuta attraverso due singolari richiami a renderci conto di ciò.

Dalla prima lettura abbiamo la profezia di Natan a Davide. La storia di Davide viene presentata come « radice » di tutta la storia dell'Incarnazione. Il figlio di Davide è il figlio di Dio: « Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio... ». Nella promessa profetica fatta a Davide c'è la rivelazione di come l'Incarnazione venga preparata dal Signore attraverso le vicende degli uomini e come gli uomini vengano inseriti nel piano di Dio. A questa verità che crediamo, dobbiamo riferirci non soltanto per valutare la storia di questo o quest'altro personaggio, ma anche per valutare la nostra vita. Tutti siamo coinvolti nella storia dell'Incarnazione.

Questa verità viene stu-

RICHIAMO DI SALVEZZA

...c'era una volta
l'uomo grande perduto nel fitto
della boscaglia oscura.

E venne un bimbo
a illuminare le tenebre:
si presentò così piccolo,
indifeso, bisognoso,
perché l'uomo grande
sperduto nel fitto buio
della boscaglia nera,
non avesse paura...

Il bimbo non lo chiamò
per nome,
non sapeva parlare,
si mise a piangere...
e fu richiamo di salvezza
quel vagito di bimbo
nella notte
all'improvviso seminata
di stelle.

A.S.C.

Buon
Natale

a S. E. il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, alle Autorità, al Clero e ai Religiosi e alle Religiose, a tutti i cittadini delle tre città.

« La pace di Cristo regni nei vostri cuori: la Parola di Cristo dimori tra voi con abbondanza » (Col. 3, 15-16).

pendamente vissuta e compresa dalla Vergine Maria. Il Vangelo di Luca ci parla oggi dell'annunciazione, nella quale, mentre Dio rivela alla Vergine il suo disegno che è così legato alla storia dell'Incarnazione, trova la



Vergine disponibile, piena di fede, di obbedienza, di fedeltà e di speranza. Ciò che le viene annunciato è inaudito, ma la Vergine lo accoglie perché è parola di Dio, e questo accoglimento fa sì che non soltanto la sua esistenza personale venga trasformata nella storia della divina maternità, ma che anche la storia del mondo venga trasformata, con l'avvento del Signore Gesù, con la rivelazione del disegno già promesso a Davide e con il compiersi delle Scritture in maniera piena e perfetta. Non possiamo non riflettere sul fatto così straordinario che la vita e il contegno di una creatura possano aver assunto nella storia della salvezza un significato tanto grande e determinante come la vita e il contegno di Maria. Forse è anche necessario renderci conto che, nel disegno di Dio, ogni creatura ha una vocazione a cui essere fedele, una missione da compiere. Solo il Signore sa che cosa dipende dalla fedeltà o dall'infedeltà di ogni uomo. Accogliere Cristo diventa la scelta identificante del credente e, vorremmo dire, anche dell'uomo. C'è chi accoglie e c'è chi rifiuta. Di Cristo è detto che «sarà segno di contraddizione» (Lc. 2, 34): la sua presenza o la sua non-presenza nella vita di ogni uomo è fatto discriminante.

Questo accoglimento del Signore Gesù non si esaurisce con un gesto o con un episodio della vita, ma la impegna nella sua totalità. Così è stato di Maria, che ha consegnato la sua esistenza alla parola e alla volontà del Signore e vi è rimasta fedele per tutti i suoi giorni, nel silenzio, nell'adorazione, nell'amore, nella speranza. E' una Madre che insegna ai figli come si vive in Cristo, di Cristo e per Cristo, ed è una Madre che merita d'essere ascoltata.

† ANASTASIO BALLESTRERO

IL 1979 SARA' L'ANNO INTERNAZIONALE DEL FANCIULLO

Nei Paesi del Terzo Mondo ogni anno muoiono almeno 15 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni, a causa dello scarso, e a volte assente, nutrimento o per malattie infettive che sarebbero facilmente guaribili dalla medicina moderna. In Italia 800 mila bambini vivono in stato di abbandono o semiabbandono; nel '77 circa 8 mila ragazzi sono stati esaminati dai tribunali a causa del loro comportamento sociale. Ogni anno sono ben 40 mila i ragazzi che scappano di casa e di questi quasi 1.500 non vi fanno più ritorno; per questi e per molti altri ancora c'è in agguato anche la droga, la violenza, l'emarginazione.

Eppure le Nazioni Unite hanno affermato i seguenti 10 diritti del fanciullo: diritto alla vita, all'amore, al gioco, all'uso dei beni della terra, alla scuola, di riunirsi e di associarsi, alla verità, ad una vita morale, alla vita religiosa, alla protezione contro lo sfruttamento.

Cosa è stato fatto per attuare questi principi e quindi per permettere ai fanciulli di vivere? Crediamo poco. Un ulteriore impulso per una maggiore coscientizzazione della realtà dell'infanzia può essere dato dall'imminente Anno Internazionale del Fanciullo, attraverso il quale le Nazioni Unite, a 20 anni di distanza dall'approvazione della Dichiarazione dei diritti del bambino, propongono al mondo una verifica della loro effettiva attuazione e impegnano tutti i paesi in un rinnovato sforzo per il benessere dell'infanzia.

La prima idea di questa manifestazione risale all'autunno del '72: il presidente del BICE (Bureau International Catholique de l'Enfance) decise di inviare una lettera al-

l'allora segretario dell'ONU per perorare questa causa. La risposta affermativa di Waldheim, trovò il BICE pronto ad iniziare il lavoro: una dozzina di organizzazioni non governative si unirono al Bureau e all'Unione internazionale per la protezione dell'Infanzia (UIPE) per stilare il progetto dell'Anno, che fu presentato per la prima volta nel corso della Sessione del Consiglio Amministrativo dell'UNICEF nel '74. Trasmesso quindi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, venne approvato il 21 dicembre del 1976.

Nella risoluzione che proclama il 1979 come Anno internazionale del Bambino, la Assemblea facendosi carico della preoccupazione per la situazione dei troppo numerosi fanciulli che, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, sono sotto alimentati, non hanno accesso ad adeguati servizi sanitari, e non ricevono sul piano dell'istruzione la preparazione indispensabile al loro avvenire, ha stabilito che l'anno deve avere i seguenti obiettivi generali: rendere coscienti i responsabili politici e la pubblica opinione dei bisogni peculiari del fanciullo; incoraggiare la presenza di programmi in favore dell'infanzia nei piani di sviluppo economico e sociale dei vari paesi.

Per ottenere questi scopi, si sono costituite le varie Commissioni Nazionali che hanno la funzione di mobilitare tutte le forze disponibili per la partecipazione ad un comune e generale programma di lavoro, «che vada — si legge nella nota orientativa della segreteria della Commissione nazionale dell'AIB — oltre i confini dei singoli paesi, oltre gli angusti limiti temporali dell'anno».

Il raccordo internazionale consentito dalla presenza di un apposito segretariato delle Nazioni Unite che ha sede a Ginevra.

Tre sono le caratteristiche fondamentali dell'Anno: esso coinvolge tutti i paesi non solamente quelli in via di sviluppo; non si interessa solamente di tutti i fanciulli, ma di tutto il fanciullo; tutto il « sistema » ONU è coinvolto in questo impegno.

FABIO ZAVATTARO

LA PAROLA DEL PAPA

Perché Dio viene

Entusiasmo travolgente e migliaia di mani protese verso la bianca persona del Papa nella Basilica e nell'aula vaticane; giovani, ragazzi, adulti in esultante manifestazione di affetto per "vedere Petrum", per ascoltare il successore della Roccia viva posta da Cristo a fondamento della Sua chiesa, e per i più fortunati, per toccarlo, per essere abbracciati o accarezzati dal Padre comune.

Nel mercoledì, 13 dicembre, Papa Wojtyla ha parlato "di drammi e di sofferenze che stringono il cuore", riferendosi specificamente alla forma di violenza tanto frequente negli ultimi anni: i sequestri di persona che gettano ormai tanta gente in indicibile afflizione.

Parlando dei sequestratori il Papa ha detto: "Il Signore tocchi veramente il loro cuore e faccia trionfare quella scintilla di umanità che non può essere assente nei loro animi".

Dovunque nel mondo il dolore fisico o morale "tormenta esseri umani", là è il cuore paterno del Papa.

Quel Papa che ha piacere "quando i giovani e i ragazzi fanno chiasso" ha poi, a

grandi e piccoli, sviluppato la tematica dell'Avvento.

Completando le riflessioni delle settimane precedenti Dio e l'uomo, il Pontefice ha voluto dare una risposta all'interrogativo: "Perché Dio viene? Perché vuole venire all'uomo?".

Cogliendo nell'annuncio profetico di Isaia il significato dell'attesa del popolo di Dio dell'Antica Alleanza, il Papa ne ha citato il testo più espressivo: "Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la Sua voce potente per la gioia del vostro cuore".

Questa attesa che ha riempito di sé la storia di Israele come realizzazione del primo annuncio segnato nel libro della Genesi che rivela il disegno di Dio che è Amore "che gioisce del bene", è l'eco di "un'autentica donazione", perché l'Amore è un vero dono di sé: così si comprende l'esistenza del mondo e dell'uomo, introdotto quest'ultimo, "nell'ordine della donazione".

Il dono divino trova nel-

31 DICEMBRE

Il ringraziamento per la fine dell'anno e la preghiera per l'incipiente 1979, saranno comunitariamente elevati al Signore nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 17,30. Celebrerà la S. Messa il Vicario Generale Mons. Giuseppe Lisenza.

Dopo la celebrazione eucaristica si canterà il Te Deum. Si invitano le comunità parrocchiali, le associazioni ecclesiali e tutti i fedeli.

l'uomo la capacità della risposta resa possibile dal suo inserimento nell'ordine soprannaturale della grazia.

Nel dono creato della grazia Dio dà se stesso all'uomo "ammettendolo alla partecipazione ai suoi misteri, anzi alla partecipazione alla sua vita".

(continua a pag. 5)

Dopo la "Peregrinatio Mariae,,

Tramontava il sole domenica scorsa, 17 dicembre, quando la statua della Madonna di Fatima — dopo l'ultima sosta nella diocesi molfettese presso la Casa di riposo «Opera Don Grittani» — lasciava la nostra città sul pulmino che ve l'aveva condotta e, attraverso la campagna già velata dal crepuscolo, si dirigeva verso Giovinazzo, successiva tappa di un viaggio che si protrarrà per due anni. Com'era venuta, la Madonna Pellegrina se n'era andata. Per continuare la sua «peregrinazione» attraverso regioni e città e riproporre quel «messaggio» di preghiera e di pace che la Vergine fece a Fatima a tre pastorelli, che videro, udirono e riferirono cose tanto più grandi di loro.

Un po' di tristezza e la voglia impossibile di rimettere indietro le lancette dell'orologio, perché fosse ancora il tramonto di venerdì, 15 dicembre, quando la statua della Madonna di Fatima stava per giungere a Molfetta e tanta gente l'aspettava a piazza Margherita di Savoia. Un raduno spontaneo, quasi dimesso, di fedeli di ogni età e condizione che non volevano mancare a questo appuntamento, a questo evento così importante per la diocesi di Molfetta e per ogni molfettese, indipendentemente dal fervore della sua fede o dall'assiduità della sua pratica religiosa. Per la prima volta la Vergine di Fatima giungeva nella nostra comunità di credenti. Un evento straordinario, che ha entusiasmato e commosso la nostra gente, al di là di ogni previsione. Anziani, adulti, giovani hanno avvertito come un «richiamo», una «occasione» per riconsiderare la propria vita di cristiani, per riscoprire la propria vocazione all'amore verso la Madre di Dio, sublimazione di una maternità

universale, che comprende in un abbraccio illimitato il Creatore e le creature.

I due giorni che la statua della Madonna di Fatima ha sostato nella Cattedrale della nostra città sono stati connotati da una manifestazione continuata di omaggio e di devozione. Ricorderemo i «momenti» salienti, ma tutte le ore di queste due indimenticabili giornate hanno avuto il loro segno di pietà filiale.

Una esplosione di gioia collettiva ha accolto la statua della Vergine al suo arrivo: le campane suonavano festose, gli adulti applaudivano, i bambini sventolavano bandierine in segno di giubilo. Sua Eccellenza il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, ha rivolto un saluto vibrante di riconoscenza alla Madre Celeste, che veniva a portare con la Sua presenza un dono ineffabile di amore e di perdono. Dopo il saluto del Vescovo, si è svolta la processione; preceduta da due ali di popolo recanti candeline, la statua della Vergine ha fatto il suo ingresso solenne in Cattedrale, dove il Vescovo ha celebrato una Santa Messa.

Il sabato ha particolarmente impressionato, per concorso di popolo e intensità di fede: la consacrazione delle mamme al Cuore Immacolato di Maria, l'omaggio degli alunni delle Scuole Elementari, la «visita» agli ammalati della statua della Madonna — con la presenza del Vescovo — all'Ospedale Civile, la Veglia di preghiera per i giovani, guidata da padre Leonardo Leonardi.

Anche la domenica ha visto radunata in Cattedrale una vera folla, specialmente alla solenne celebrazione del Vescovo, con atto di consacrazione della città di Molfetta alla Madonna.

(continua a pag. 7)

CELEBRAZIONI NATALIZIE PRESIEDUTE DAL VESCOVO

24 DICEMBRE

Nella Cattedrale di Ruvo alle ore 17,30 celebrazione eucaristica della Vigilia.

Nella Cattedrale di Terlizzi alle ore 23 S. Messa della mezzanotte.

25 DICEMBRE

Solenne concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10,30.

Nella Cattedrale di Giovinazzo alle ore 18 S. Messa vespertina di Natale.

26 DICEMBRE

S. Messa alle ore 9 nella chiesa di S. Stefano per la festa del titolare dell'Arciconfraternita omonima.

In Cattedrale, alle ore 10,30, celebrazione della Cresima.

Nella Parrocchia S. Giuseppe, alle ore 16,30, amministrazione della Cresima.

27 DICEMBRE

Nella parrocchia S. Giovanni Evangelista di Bitonto alle ore 17 S. Messa e celebrazione della Cresima.

31 DICEMBRE

Nella Parrocchia S. Famiglia di Molfetta, alle ore 11, celebrazione della S. Messa per la festa titolare della parrocchia.

Nella Parrocchia S. Silvestro di Bitonto, alle ore 18,30, celebrazione della S. Messa, durante la quale sarà amministrato il sacramento della Cresima.

1 GENNAIO

Nella Cattedrale di Ruvo alle ore 10,30 S. Messa per la giornata della pace.

Nella parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, Santa Messa alle ore 11,30, al Villaggio Belgiovine.

A Bitonto nella Basilica Pontificia S.S. Medici ore 18 celebrazione della S. Messa.

PRESENTAZIONE

Come viene tenuta la giornata della donna e quella del lavoro, così da un po' di anni il primo gennaio si celebra la giornata della Pace.

Il tema scelto dal pontefice Paolo VI di s.m. per la XII Giornata mondiale della pace, è: "Per giungere alla pace, educare alla pace".

Con la scelta di questo tema il Papa ha voluto indicare un obiettivo fondamentale: il raggiungimento della pace non dipende soltanto dai grandi della storia, quelli che siedono ai tavoli delle trattative e firmano accordi, ma anche da noi, nella mi-

sura in cui suscitiamo e rafforziamo nella coscienza degli uomini, governanti e cittadini, il senso autentico della pace.

Perché la Pace non sia un mero desiderio, uno slogan o il "jolly" da giocare quando non si hanno più argomenti di impegno, occorre compiere gesti significativi e creativi che interpellino la gente.

Il settore-giovani dell'Azione Cattolica di Molfetta ha voluto curare questa pagina speciale di "Luce e Vita" con l'intenzione di offrire un modesto contributo alla riflessione su un tema tanto impegnativo e alcune provocazioni e stimoli per la vita delle nostre comunità.

...educare alla pace nei quartieri

Crederci nella pace come valore basilare, anzi, struttura portante della vita della comunità umana, è oggi estremamente problematico perché trova nella mentalità comune sempre più spazio il guardare alla storia come a un eterno rapporto conflittuale fra uomini e fra ideologie. Il risultato del diffondersi di tale concezione è il progressivo disinteresse e la sfiducia nei riguardi delle istituzioni con conseguente emarginazione della maggior parte dei cittadini dalla vita pubblica.

Proprio nel tentativo di svegliare la coscienza democratica e partecipativa di ogni uomo, sono chiamati ad operare i Consigli di Circo-scrizione. Il compito di detti consigli è di « promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale » (art. 1 legge regionale n. 278 del 8-4-1976).

Potenziale raccordo fra le amministrazioni locali e il cittadino, i Consigli di Circo-scrizione non devono ri-

proporre lo scontro ideologico infruttuoso ma tendere a realizzare un servizio all'uomo nella sua interezza, servizio che viene maturato nell'attenzione costantemente prestata alle esigenze della sua vita quotidiana.

Non opere faraoniche, ma animazione qualificata per identificare responsabilmente gli spazi di partecipazione propri di ogni uomo.

...educare alla pace nel mondo del lavoro

Il mondo del lavoro è in subbuglio: fabbriche chiuse, operai in cassa integrazione con poche prospettive di ripresa, disoccupazione senza possibilità di nuovi posti di lavoro, sottoccupazione, lavoro nero e lavoro minorile, giovani laureati e diplomati senza sbocchi di occupazione. E' necessario che il cristiano, in questo mondo che soffre, s'impegni per una soluzione, con una presenza costante e coerente al Vangelo nelle organizzazioni competenti (sindacati, partiti, consigli di fabbrica) per la realizzazione della «pace». Portare pace, educare alla

GIORNATA MONDIALE

"PER GIUNGERE ALLA PACE"

Tutti al mondo oggi parlano di pace, tutti si presentano come promotori della pace e del progresso civile dell'umanità, ma a ben guardare, leggendo sotto le parole e sotto i gesti, ci si scontra con altre intenzioni dove la pace è solo una parola. Non bisogna confondere la pace con la debolezza morale, con la rinuncia alla giustizia, con la fuga dal rischio e dal sacrificio, con la

rassegnazione all'altrui prepotenza.

Pace non vuol dire rifiutarsi di partecipare, non vuol dire tapparsi in casa, chiudersi nei gruppi e non interessarsi a quanto avviene nella società. Il tema della Giornata Mondiale della Pace che sarà celebrata il 1° gennaio 1979 ci ricorda che educare alla pace significa convincere gli uomini che la con-

pace significa lottare per superare le contraddizioni di una società capitalista che privilegia alcune classi di cittadini, rende il lavoratore non un protagonista, ma uno sfruttato, un alienato, un servo della macchina, un emarginato quando non è capace di inserirsi nel sistema produttivo, non sempre per sua volontà. E' necessario assicurare la giusta mercede al lavoratore, una equa distribuzione del reddito senza privilegi di categorie, superando l'egoismo umano che permette ad alcuni il doppio lavoro ma lascia altri senza lavoro. Il lavoratore da parte sua deve riscoprire i valori dell'amore della solidarietà, della partecipazione democratica ai problemi del lavoro. Solo così il lavoro diventa condizione di sviluppo integrale dell'uomo. In questo sta la capacità del cristiano di condizionare le organizzazioni del lavoro. La pace introduce nel mondo del lavoro la logica del dare e

della condivisione, invece di quella dell'accumulare e dello sfruttare.

...educare alla pace nella scuola

Sembra difficile educare alla pace nella scuola, specie oggi che questa istituzione, ritenuta da sempre tempio del sapere e delle cognizioni acquisite in maniera definitiva, sembra essere aggredita da permanente conflittualità. Una concezione più dinamica del reale oggi, invece, ce la presenta come un luogo dove la cultura, che si produce e si fa in tutto il contesto vitale ed esperienziale del vivere dei singoli e delle collettività, trova le categorie concettuali che la trasformano in sistema e scienza.

In questo senso la scuola è un luogo che per eccellenza deve educare alla pace. Se per pace non intendiamo una specie di ambiente ammantato dall'idealistica utopia di una verità umana quasi verità assoluta, bensì una ricerca di equilibri armonici tesa in una superiore sintesi che ci avvicini sempre più alla Verità assoluta, a Dio, allora la scuola è un luogo che ci educa,

Hanno collaborato:

Cosmo Altomare
Pasqualina Mancini
Annalisa Altomare
Domenico Pisani
Damiano d'Elia
Alcuni ragazzi di A.C.R.

IO 1979

LA VERITÀ DELLA PACE

LA VERITÀ, EDUCARE ALLA PACE,,

servazione di quel dono di Dio che è la pace dipende da essi: dipende dalla pace interna degli stati, dalla promozione per tutti di condizioni di vita che non offendano la dignità della persona umana; dipende dall'amicizia, dalla collaborazione che giorno per giorno diamo agli altri. La pace comincia nei nostri gruppi, fra i banchi di scuola, negli ambienti di la-

voro; bisogna creare pace dentro di noi, fare pace con noi stessi per poi portarla agli altri. La storia oggi ci interroga attraverso il volto del povero vicino e lontano. Di questi uomini siamo chiamati a rispondere. Il tema della Giornata Mondiale della Pace ci accompagnerà per tutto il 1979; non ci resta che augurarci, perciò, buon lavoro... per costruire la pace!

senz'altro alla pace. Essa deve farlo attraverso il metodo del confronto, della presentazione pluridimensionale e pluridisciplinare delle conoscenze ma soprattutto attraverso l'attenzione e rispetto alle persone che formano la comunità scolastica stessa. Educarsi nella

scuola alla pace significa essenzialmente essere in ascolto degli altri, ricercare seriamente, non presumere di sé e soprattutto proporre nella vita prima che nella parola il messaggio di fratellanza e di Amore-Carità che ci accomuna a tutti gli uomini.



La vera pace annunciata da Cristo Risorto, vincitore del male, del Fodio, della prepotenza.

A MOLFETTA

NELLA CHIESA SAN DOMENICO

VISITATE IL GRANDE
E ARTISTICO PRESEPE

Ad alcuni nostri ragazzi è stata chiesta una definizione della pace: ne trascriviamo le risposte.

* Pace è: imparare a vivere senza filo spinato - accogliere tutti a braccia aperte - non donare briciole ma pane - non emarginare chi è handicappato.

Il « più » che ci proponiamo di raggiungere al più presto: la Pace.

* La Pace è come un calice di luce reclinato tra le vicende degli uomini, che fa scoprire ad ognuno di essi valori prima sconosciuti.

* Concordia + benessere + fratellanza + conciliazione, danno origine a questa magnifica parola: Pace.

* La Pace è un dono che Dio ci ha dato perché ci aiuti ad amarci gli uni gli altri.

* Il fuoco che si spegne, non dà più calore; la pace che svanisce non dà più felicità.

* « Pace » parola molto di moda anche per chi non è cristiano. E tu, hai mai parlato di Pace?

* Parleremo, contesteremo, finché non si raggiunga la Pace.

* La Pace è la realtà più bella che esiste sulla terra: ognuno di noi deve compiere il proprio dovere portando la Pace e l'Amore a tutti.

Chi lo farà sarà beato.

* Forza ragazzi! La nostra meta è la Pace, e la raggiungeremo a costo di diventar pazzi.

* La Pace significa essere sempre uniti alla famiglia e non litigare mai.

* « Pace » non significa soltanto la tranquillità tra i popoli: è anche possedere in sé il regno della grazia.

PROGRAMMA

delle iniziative promosse dal Centro Diocesano dell'Azione Cattolica di Molfetta in occasione della XII Giornata Mondiale della Pace:

— 29 Dicembre 1978 - ore 18,30 presso il Duomo: « Recital della Pace » del Coro diretto dal Maestro don Giuseppe de Candia.

— 1° Gennaio 1979 - ore 18,30 in Cattedrale: « Veglia di preghiera per la Pace » guidata da S. E. Mons. Aldo Garzia.

— 2 Gennaio 1979 - ore 18,30 presso l'Auditorium della Parrocchia S. Domenico:

Dibattito pubblico sul tema: « Per giungere alla pace, educare alla pace ». Introdurrà Giovanni Scialpi del Centro nazionale di A. C.

PERCHE' DIO VIENE

(continuazione della pag. 3)

Così l'uomo è chiamato "alla familiarità con Dio, alla intimità e amicizia con Lui"... "Dio vuole renderlo felice della sua stessa felicità".

Per tutto questo, ha continuato il Papa, "è necessaria la venuta di Dio e l'attesa dell'uomo".

Perché se l'uomo ha interrotto con la colpa la "prima Alleanza di Dio", non ha potuto eliminare la volontà divina di salvare l'uomo.

Questo è l'Avvento: Dio che si dona da sempre per la salvezza dell'uomo.

c.d.g.

BUON ANNO 1979

Il primo numero dell'anno nuovo uscirà in data 14 gennaio.

DIO CI PARLA **Ascoltiamolo**

LA S. FAMIGLIA

Una famiglia che mette Dio al primo posto

« Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore » (Lc. 2, 22).

La famiglia di Nazareth ci viene presentata dal Vangelo come una famiglia che mette Dio al primo posto. Il gesto di Maria e di Giuseppe che presentano al tempio Gesù benedetto è rivelatore di una coscienza e di una visione della vita familiare. La famiglia viene da Dio ed è giusto che cammini verso Dio: nessun gesto è più significativo di questo camminare verso Dio che quello di due genitori che se ne vanno al tempio per presentare il loro figlio. La pienezza della famiglia, fatta di amore e di fecondità, viene offerta al Signore che è il principio di ogni bene e il datore di ogni vita. E' vero che questa famiglia di Nazareth è irripetibile, che il gesto della presentazione di Gesù al tempio è un gesto pieno di significato profetico, unico, ma mentre consideriamo questo gesto, dobbiamo anche riflettere che ogni famiglia ha una sua vocazione che la riferisce a Dio, una sua origine che la radica nel mistero dell'amore e della fecondità di Dio. La famiglia di Nazareth ci aiuta a capire questo e a considerare la famiglia non come una realtà che si chiude nell'esperienza individualistica di due persone che si vogliono bene, ma come una realtà che esige l'inserimento in una visione più grande e più ampia: quella che chiamiamo la storia della salvezza.

Nella presentazione di Gesù al tempio accade qualcosa di singolare.

A Maria e a Giuseppe, at-

traverso le parole del vecchio Simeone, vengono annunciati gli arcani disegni di Dio su questo Gesù che essi presentano; da questo annuncio la stessa vita di Maria e di Giuseppe attinge luce e più completa e piena consapevolezza della missione ricevuta dal Signore.

Quando le famiglie si orientano verso Dio, vengono aiutate a vedere oltre gli orizzonti immediati, a capire le vicende non sempre facili e piacevoli della vita familiare. Ci sono delle intenzioni e dei progetti divini che possono spiegare molte cose nella vita di una famiglia e possono illuminare la coscienza, purché ci si metta davanti a Dio. Il richiamo alle famiglie perché si mettano davanti a Dio

ci viene anche dal libro del Siracide che oggi la liturgia ci fa ascoltare, dove il rapporto genitori-figli viene illuminato come rapporto di amore, di vicendevole responsabilità, che attinge dal Signore le sue motivazioni profonde e le sue risorse più vere. La stessa esigenza della famiglia cristiana (o per meglio dire della stessa famiglia umana) ci viene ricordata dall'apostolo S. Paolo, il quale richiama a Cristo e al Signore i rapporti familiari. Richiamandoli al Signore, fa sì che questi rapporti vengano collocati in una visione più grande della vita. L'augurio dell'Apóstolo, che la pace sia nelle famiglie cristiane, dobbiamo accoglierlo e farlo nostro con la speranza che la dimensione misteriosa della famiglia venga continuamente riscoperta, approfondita.

Oggi parliamo con tanta gioia della santa e sacra Famiglia di Nazareth, ma non dimentichiamo che questa

santità e sacralità va estesa ad ogni famiglia cristiana, la quale, nel progetto del Signore, nasce anche da un sacramento che ribadisce non solo la presenza tutta particolare e significativa di Cristo in essa, ma anche la presenza della grazia del Signore Gesù, affinché la famiglia sia degna della sua vocazione e sia veramente una Chiesa domestica nella quale l'onore, il culto e l'amore del Signore hanno sempre il primo posto; posto che non è una usurpazione, ma piuttosto un fondamento, onde sia vero che le famiglie si costruiscono e vivono nell'amore.

† ANASTASIO BALLESTRERO

Deciso impegno a difesa della vita

« La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente » è il titolo dell'istruzione pastorale che il 16 u.s. è stata pubblicata dal Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana. L'istruzione invita la comunità cristiana « ad assumere le più ampie e positive responsabilità di accoglienza e di servizio alla vita umana nascente » di fronte al « fenomeno sociale dell'aborto e alla risposta che ad esso la legge civile ha dato ».

I cristiani « Non possono esaurire il loro impegno nel condannare a parole l'ingiustizia di questa legge ». Il documento sottolinea ancora una volta la gravità del peccato dell'aborto, che la Chiesa colpisce con la pena canonica della scomunica, « a difesa dei più deboli e innocenti ».

Nella sua seconda parte il documento impegna i cristiani ad assumere responsabilità piena sia a livello comunitario che individuale nei confronti della vita nascente. Tra le mete operative da per-

PREGHIERA DEI CONIUGI ALLA SANTA FAMIGLIA

« Signore della vita, che con la vocazione alla famiglia hai voluto mediante il Sacramento del matrimonio, associarci alla tua Opera creatrice e redentrice dell'Umanità, donando così una nuova dimensione al nostro amore reciproco, accogli la preghiera che ti presentiamo per mezzo di Gesù, di Maria e di Giuseppe suo Sposo, i tre santissimi membri della Santa Famiglia che tu hai costituito esempio e modello di tutte le famiglie del mondo. »

Aiutaci, o Signore, ad essere coniugi fedeli, genitori esemplari, educatori dei figli che ci hai donato e che vorrai ancora affidare alla nostra famiglia, "Chiesa domestica". Che essa continui la tua medesima missione salvatrice sopra la terra:

- istruire nella verità della fede,
- guidare nelle vie del mondo senza dimenticare il Cielo,
- comunicare la vita soprannaturale mediante la grazia.

Concedici, o Signore, di amare la Famiglia come tu l'hai amata, di santificarla in collaborazione con te che sempre la santifici mediante la tua Chiesa, con la Parola di Vita eterna, con l'Eucarestia ed i Sacramenti.

Concedi la gioia e l'onore di poter crescere i figli e prepararli alla vita come Maria e Giuseppe hanno cresciuto e preparato Gesù. Ed anche se non ne siamo meritevoli, degnati di chiamare qualcuno dei nostri figli alla totale consacrazione nel tuo servizio.

Accogli, Signore, l'offerta del nostro impegno come ci domanda la Chiesa in quest'ora di rinnovamento. E per la particolare assistenza di Maria SS.ma, di San Giuseppe Suo Sposo e di San Paolo Apostolo, Dottore del matrimonio e della famiglia cristiana, fa che possiamo essere, con la tua grazia, veri e degni apostoli della famiglia.

Così sia ».

seguire, indica i consultori familiari cristianamente ispirati, i centri per l'accoglienza alla vita, e i compiti specifici della donna in attesa, delle famiglie, dei sacerdoti, dei medici e paramedici, dei religiosi, dei responsabili degli ospedali, dei giudici tutelari; e rivendica anche per coloro ai quali la legge non lo riconosce, il diritto di sottrarsi ad atti che comunque abbiano come effetto l'eliminazione della vita umana nascente.

Il documento si conclude ricordando l'impegno più propriamente politico dei cristiani fino al superamento della legge attuale.

Diviso in due parti è preceduto da una introduzione e chiuso da una conclusione. La prima parte esamina la dottrina della Chiesa sull'aborto e sulla regolamentazione civile; la seconda espone l'azione pastorale della comunità cristiana in favore della vita nascente; la conclusione afferma che « la gloria di Dio è l'uomo che vive ».

Si articola in 54 paragrafi; ne pubblicheremo il testo integrale nel prossimo numero di « Luce e Vita - Doc. » n. 4/78.

Dopo la "Peregrinatio,,

(continuaz. della 3ª pag.)

Cosa rimarrà di questo « passaggio », così entusiasmante, della Vergine di Fatima tra di noi? Soltanto dei ricordi esaltanti? Note di colore, seppure legittime e poetiche, come le due colombine che non si allontanano mai dalla statua di Fatima? No. Non soltanto questo. E' stato un evento che, al di là dell'interesse contingente e della commozione immediata, ha riproposto una dimensione più autentica e più vera del nostro amore filiale per Colei che, attraverso Gesù, è divenuta la Madre, provvida e consolatrice, di tutti gli uomini.

O. P.

IL CONVEGNO DEI SANTUARI ITALIANI

Si è svolto recentemente a Roma il XIV Convegno Nazionale dei Rettori dei Santuari d'Italia, promosso dal CMN (Collegamento Mariano Nazionale). Il CMN, sorto nel 1959 per promuovere l'apostolato mariano, è un organismo di coordinazione dei centri, associazioni, riviste, santuari mariani, che si propongono di tener viva nel popolo la coscienza della presenza operante di Maria. In questo insieme di iniziative si inserisce il convegno annuale dei Rettori dei Santuari, che aveva due centri di interesse: la ricerca di una metodologia per una fondazione storica dell'origine dei diversi santuari; la valutazione e l'analisi, alla luce delle direttive del Concilio Vaticano II e della "Marialis cultus", delle preghiere e dei riti in uso nei santuari. Le due prospettive di studio hanno immesso direttamente il dibattito sui santuari in quello più ampio riguardante la religiosità popolare in genere, zona di ricerca non ancora sufficientemente esplorata dalle diverse discipline che se ne occupano: teologia, storia, antropologia, sociologia, ecc.

Si assiste, in questi ultimi anni, non solo ad un crescente interesse degli studiosi verso questo campo di indagine, ma anche ad un rinvigorimento della religiosità nel popolo di Dio. La devozione dei fedeli, in particolare alla Madonna (per la qualificazione della quale un "termometro" è l'aumentata affluenza ai santuari), si è riconfermata, nonostante le previsioni di chi vede in atto un irreversibile processo di scristianizzazione della società, ed ha trovato un fertile terreno di attecchimento nell'animo dei giovani. Don Pasquale Silla,

vicepresidente del CMN, ha potuto rilevare, durante la tendopoli mariana organizzata questa estate, che la figura della Madonna suscita interesse e devozione vivi nei giovani.

I 12 milioni di pellegrini che si sono recati nei quattro più importanti santuari del mondo, testimoniano la vivacità e la freschezza della pietà popolare. Ma, e questo è stato ribadito al convegno dei Rettori dei santuari, mol-

ti sono gli studiosi ed i teologi che invitano ad una certa attenzione nella valutazione del fenomeno, il quale si inserisce in un momento storico di incertezza, che vede la ripresa di forme di superstizione, di pratiche di magia e di arti divinatorie. Dunque, sì alla devozione genuina del popolo di Dio, ma entro i confini della fedeltà al Vangelo, onde evitare che si faccia della fede una specie di polizza assicurativa contro sventure e mali.

A. C.

LA VERA ANIMA DELLA RUSSIA

Pavel Evdokimov, figlio di un ufficiale russo, assassinato quando lui aveva appena sei anni; emigrato in occidente all'età di 21 anni, all'indomani della rivoluzione di ottobre, prima che in Russia si scatenasse tutta la ferocia del terrore; autore di opere essenziali per la comprensione dell'anima della Russia, quella vera, non ancora tarpata da un regime oppressivo.

Questa la scheda dello scrittore di « Gogol e Dostoevskij » (Edizioni Paoline, p. 245, L. 3.500).

Gogol e Dostoevskij, significa il problema del male, la sua incidenza tragica nella nostra vita, la capacità dell'uomo di lottare contro questo male, anche se, di quando in quando l'uomo si scopre permeato di male e ne sperimenta la forza di attrattiva. Ma significa anche riscoprire i germi di fede, di autentica teologia, che abbondano sia in Gogol che in Dostoevskij. E significa anche collocarli nella più vera tradizione di una Russia che fa professione di cristianesimo come una esigenza di vita vissuta e che da questo cristianesimo viene strappata soltanto dall'avvento del-

l'ateismo di stato.

E tuttavia non ci troviamo di fronte ad una contrapposizione della Russia di oggi alla Russia cristiana, prima che Stalin fosse. Non bisogna dimenticare, infatti, che Evdokimov lascia la Russia prima che la Rivoluzione abbia modo di mostrare tutto il suo vero volto. Evdokimov non è un esponente del dissenso, quindi. Eppure la contrapposizione emerge da sola, anche se non voluta.

E' un'opera, questa di Evdokimov, che coglie un lato raramente studiato così a fondo sia in Gogol che in Dostoevskij. Il loro cristianesimo, la loro fede, così come risulta nelle loro opere, e che è parte integrante della tradizione russa più autentica, che neppure il comunismo ateo è riuscito ad estirpare totalmente.

Anzi il lavoro dell'Evdokimov è illuminante proprio su questo punto: sulla tradizione cristiana russa, che sta a monte del dissenso. E' da questa tradizione profondamente radicata, che i dissidenti traggono la forza per lottare per i diritti dell'uomo, siano essi civili o religiosi.

ANGELO PISANI

MOLFETTA

SERATA NATALIZIA DELL'U.N.I.T.A.L.S.I.

Con largo intervento di pubblico il 9 dicembre u.s., nell'aula magna del Seminario Regionale, ha avuto luogo la serata natalizia organizzata dalla sottosezione molfettese dell'UNITALSI.

La manifestazione si è articolata in due tempi: nella prima parte sono state proiettate delle diapositive a colori, riproducenti le varie fasi di un pellegrinaggio a Lourdes, dall'arrivo di un treno di ammalati alla stazioncina della celebre località francese, alla partenza e al ritorno in patria; le diapositive erano via via descritte da un « commento » registrato, così da costituire una specie di film parlato, che alla suggestione delle immagini accompagnava il racconto di un'esperienza di fede e di testimonianza sul dolore e sulla speranza, i due « poli magnetici » di quella straordinaria « calamita » morale che è Lourdes. Questa apprezzabile rappresentazione è stata predisposta da giovani unitalsini di Molfetta.

Nella seconda parte il coro della chiesa del Purgatorio, diretto dal maestro don Giuseppe de Candia, ha eseguito — con egregio impegno — alcuni canti natalizi. Sia il maestro che i coristi sono stati cordialmente applauditi. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte, il Sig. Sabino de Candia, presidente della Sottosezione dell'UNITALSI, ha indirizzato al pubblico presente un breve discorso illustrativo delle finalità, cristiane e umanitarie, del generoso sodalizio.

Alla fine, ha rivolto un messaggio don Mauro Gagliardi, assi-

stente spirituale della Sottosezione, ringraziando gli intervenuti; un ringraziamento particolare è andato all'Arcivescovo mons. Mario Miglietta, rettore del Seminario Regionale. Ha concluso con significative parole il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, che ha impartito la pastorale benedizione.

1^a MARCIALONGA NATALIZIA

Oltre 300 atleti giovani e meno giovani di ambo i sessi provenienti da ogni parte della regione, si sono ritrovati a Molfetta per partecipare alla « 1^a Marcialonga Natalizia », manifestazione che si è svolta domenica 10 dicembre attraverso le vie della città.

Organizzata dall'APCET Istituto Focolare in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano - Circoscrizione di Molfetta e sotto il patrocinio del Comune di Molfetta, ha offerto a tutti coloro che vi hanno preso parte l'occasione di vivere tutti insieme una giornata particolare e di riscoprire nel contempo il piacere delle passeggiate all'aria aperta e pulita.

La classifica finale ha visto nelle prime posizioni i seguenti atleti:

1) Patimo Domenico, 2) Di Staso Vincenzo, 3) Vertulli Ferdinando, 4) Fiorentino Francesco, 5) De Anna Francesco, 6) Misuriello Michele, 7) Caputo Ruggiero, 8) De Judicibus Ferdinando, 9) Carrieri Mauro, 10) Sblendorio Tanino.

La premiazione degli atleti è avvenuta subito dopo la gara presso la sezione sordomuti Luigi Aiello di Molfetta.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1978

Cattedrale L. 316.000 (+83.000), *S. Corrado* L. 25.000 (—14.650), *S. Gennaro* L. 267.300 (+62.900), *Immacolata* L. 303.000 (—20.000), *S. Domen.* L. 216.250 (+10.250), *S.C. di Gesù* L. 374.000 (+4.000), *S. Giuseppe* L. 240.220 (—79.780) *Cuore Imm. di Maria* L. 105.000 (—95.000), *Madonna dei Martiri* L. 23.000 (—3.000), *S. Bernardino* L. 55.000 (—108.000), *S. Teresa* L. 168.500 (—59.500), *S. Pio X* L. 150.000 (+30.000), *S. Achille* L. 41.000 (+11.000), *Mad. della Rosa* L. 50.000 (+50.000), *Mad. della Pace* L. 64.500 (+64.500), *Santa Famiglia* L. 150.000, *San Pietro* L. 40.000 (—25.000), *Asilo De Candia* L. 30.000 (—2.500), *Alcantarine* L. 105.000 (+25.000), *Attanasio* L. 73.910 (+20.460), *Gagliardi* L. 142.000 (+69.300), *Apicella* L. 35.000, *Santa Luisa* L. 100.000 (+50.000), *Don Grittani* L. 163.500 (—35.250), *Piccola Missione Sordomute* L. 71.500 SS. *Crocifisso* L. 171.650 (+57.375), *Casa di Riposo Mad. dei Martiri* L. 12.500 (+2.500), *Cimitero* L. 45.000 (—1.510), *Seminario Vescov.* L. 21.000 (—9.000), *Ospedale Civile* L. 150.000.

TOTALE L. 3.709.830
(+288.245 del 1977)

N. B. - La parrocchia S. Cuore di Gesù oltre la raccolta, ha organizzato attività per incrementare la borsa di studio in favore di un seminarista indigeno. Le cifre tra parentesi indicano la differenza rispetto alla somma raccolta nel 1977.

ASCOLTATE VANGELO '78,
programma a cura del Settore-giovani di A. C., che va in onda ogni sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,30 sui 102,100 MHz di RADIO GALLASSIA STEREO.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 DICEMBRE

Caputo - Poli S. - Cervellera

25 - 26 - 31 DICEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Mastrotrilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento il sabato dalle ore 8.

Telefonare al n. 911467 di Molfetta
il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10.

VISITATE

NEI GIORNI 23, 24, 25 E 26 DICEMBRE

IL PRESEPE VIVENTE

al PULO

La stazione neolitica sarà aperta dal tramonto sino alle ore 19.

CURATEVI CON LE ERBE

Presso la Farmacia Dr. MARIO MASTRORILLI

Molfetta - Piazza Immacolata 56 - tel. 981196

vendita in esclusiva dei prodotti di ERBORISTERIA della famosa ERBOFARMOSAN di Zurigo.